Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 4 Gennaio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 4 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 80	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testa del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la crociera - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea agata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 42-063

Una formidabile adunata di popolo acclama al DUCE in piazza Vittorio Veneto

S. E. Starace comunica alla immensa folla le dichiarazioni del Consiglio Nazionale

Il fervido saluto agli italiani all'estero e le mete di una più alta giustizia sociale

A Casa Littoria

Il Consiglio Nazionale del P.N.F., resi gli onori ai Caduti per la Rivoluzione, si è riunito ieri in Torino nella Casa Littoria sotto la presidenza del Segretario del P.N.F., presenti i componenti il Direttorio Nazionale, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., il Segretario generale dei Fasci italiani all'estero, il vice-Segretario del G.U.F. e Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili di Combattimento e i Fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste.

Assistevano, invitati dal Segretario del Partito, il Prefetto della Provincia e il Podestà di Torino.

Il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. e il Segretario Federale di Torino hanno portato rispettivamente il saluto dei legionari e delle forze della Città e della Provincia, inquadrate nelle organizzazioni del Regime. Ha risposto il Segretario del Partito con espressioni di schietto cameratismo a nome delle Camicie Nere di tutta l'Italia. Alcuni Segretari federali hanno quindi parlato su questioni di carattere organizzativo e su problemi che più particolarmente interessano la situazione economica delle rispettive provincie. Le une e gli altri sono stati oggetto di discussione, riassunta dal Segretario del Partito il quale ha segnato direttive per una più intensa azione che le Federazioni dei Fasci di Combattimento dovranno svolgere nel corso dell'Anno XIII al fine di rendere il Partito sempre più adeguato ai compiti ad esso assegnati dal Duce.

Il Segretario generale dei Fasci italiani all'Estero ha riferito sull'efficienza dell'organizzazione che è l'anima stessa delle collettività italiane d'oltre confine. Il Segretario del Partito, a conclusione dei lavori, ha fatto le due seguenti dichiarazioni, che il Consiglio Nazionale ha approvato acclamandole:

Il Consiglio Nazionale del P. N. F., adunatosi per volere del Duce il 3 gennaio dell'anno XIII dell'Era fascista in Torino,

rivolge un saluto augurale alle Camicie Nere che, inquadrate sotto i gagliardetti dei Fasci di Combattimento all'estero, tengono viva, fuori dei confini della Patria, la fiamma del Fascismo, e ai dieci milioni d'Italiani che, con tenace sacrificio, hanno decisamente contribuito alla vita e al progresso di intori continenti;

testimonia ai camerati, lontani nello spazio ma vicini al cuore della Nazione, come l'Italia abbia ripreso la volontà del primato la quale impegna tutti gl'italiani, sotto qualunque cielo vivano e operino, ad essere in ogni momento degni di questa missione che avrà sicuramente, come l'ebbe un tempo, grande importanza nella storia della civiltà;

esprime la certezza che le Camicie Nere che vivono oltre le frontiere saranno in ogni ora solidalmente partecipi del fervore ideale che anima e sospinge gl'Italiani di Mussolini e sapranno riconoscere nella grandezza e nello splendore di Roma fascista l'insuperabile ed eloquente documento della sua missione nel mondo;

addita lo spettacolo di una giovinezza forte nello spirito e nei muscoli che costituisce una prova chiarissima della piena vigoria della stirpe e una sicura garanzia della continuità della Rivoluzione delle Camicie Nere della quale i fascisti all'estero debbono sentirsi propagatori e militi fedeli,

Il Consiglio Nazionale del P. N. F., adunatosi per volere del Duce il 3 gennaio dell'anno XIII dell'Era fascista in Torino,

esalta col fiero entusiasmo di tutte le Camicie Nere d'Italia la continuità dell'azione rivoluzionaria che, sulla grande direttrice di marcia segnata dal Duce col discorso del 3 gennaio dell'anno III dell'Era fascista, ha proceduto e procede vittoriosa negli spiriti, nelle leggi e nelle opere;

saluta Torino fascista e il suo industre popolo che, nel clima ideale suscitato dalla parola del Duce all'alba del secondo decennio, dà piena dimostrazione di sapere operare secondo i comandamenti del Capo il quale, annunciando una più profonda solidarietà nazionale, ha posto le basi di quell'alta giustizia sociale che, lungi dalle vecchie ideologie, si realizza nell'ordine corporativo e prepara l'eguaglianza degli uomini dinanzi al lavoro inteso come dovere e come diritto;

prende atto con compiacimento dei primi favorevoli risultati dell'azione intrapresa in esecuzione delle direttive del Duce per combattere la disoccupazione e per raggiungere una più equa distribuzione del lavoro, risultati conseguiti mercè l'alto spirito di comprensione e di disciplina delle categorie produttrici;

afferma nella romana e sabauda Città del Risorgimento, onusta di gloriose tradizioni militari, il valore storico della legge mussoliniana che, identificando nel soldato il cittadino del tempo fascista, affida alla vasta e profonda preparazione militare e alla più intima fusione del popolo con l'Esercito la sicura potenza della Patria.

Il Consiglio Nazionale ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

Il Segretario del P.N.F., subito dopo, ha comunicato le due dichiarazioni alle Camicie Nere e al popolo di Torino adunati nella piazza Vittorio Veneto.

Torino in festa

Da poco l'alba era sorta ieri mattina sulla città ancora addormentata nella bruma leggera da cui soli si liberavano i colli che racchiudono nella grande conca Torino e il sole stesso a battaglia con le nebbie tuttavia disputava la sua contesa, da cui doveva escire radiosamente vincitore: e a Casa Littoria, enorme trofeo tricolore erigentesi nel cuore delle vie silenziose, di tratto in tratto solo vive dei trascorrere baldanzoso dei primi reparti diretti ai luoghi di convegno, si svolgeva la prima cerimonia di questo fervido giorno. Piero Gazzotti, attorniato dai membri dei due Direttori, issava sulla loggia prospiciente la piazza Carlo Alberto il Labaro del Partito, che gli uomini armati della scorta avevano tratto dal Sacrario, ove durante tutta la notte i camerati della vigilia si erano avvicendati nella guardia d'onore. Un trombettiere diede, altissimo, il segnale dell'attenti, le cui note dilagarono sulla città, chiara nel sonno con accento di maschia fierezza; e a questo cenno gli uomini sorsero alla loro giornata festosa, mentre il saluto al Duce gridato a gran voce unanime dalle Gerarchie stabiliva il nascimento dell'ora storica che Torino s'è accinta a vivere con tutto il suo fervido cuore fascista.

Il giorno solenne è nato così, quasi col sole e con un rito pieno di severità e di solennità. E tutti gli eventi, i fatti, le vicende che via via poi susseguiranno, in rapido ininterrotto avvicendarsi, dovranno portare un poco la impronta di questo mattutino spirituale battesimo: il motivo che quello contraddistinse sarà comune alle ore che dopo seguiranno e la frase che materiò in suono ed espressione il sentimento dei pochi uomini presenti alla cerimonia sarà la sola, e tuttavia sempre mutata nel tono, nell'impeto, nel fervore, che accompagnerà le moltitudini nella grande sagra del Fascismo subalpino.

Quasi contemporaneamente, in certe zone forse anche prima, tutta la città sorse gagliarda al suo giorno solenne. L'annunzio del risveglio diede il sole, divampando dalle squarciate nuvole basse come in un mattino d'aprile, o tepido, veramente di primavera e profumato di pioggia, sostante nel folgorare dei raggi una mareggiata tricolore come su una aiuola fiorita. La luce s'incontrò coi colori della centomila bandiere costellanti le piazze e le vie e ne nacquero riflessi accesi che l'atmosfera mattutina rubò per adornarsene: dall'alto della Torre Littoria i metalli lucidi delle balaustre brillavano come diamanti. La cornice ci apparve mirabile, l'ambiente perfetto per le vicine celebrazioni: e tutti gli accorrenti al richiamo fatidico furono dominati da questo profumo di gioia, da questo senso di festa, da questa partecipazione delle cose e del tempo al sentimento degli uomini.

Trionfo di tricolori

La città, già sovente detto, parve sommersa da uno smisurato tricolore che fasciò i palazzi e le case, le torri e i campanili del suo policromo abbraccio. Al verde al rosso al bianco si piegarono i toni grigi degli asfalti, gli intonachi bianco-gialli delle pietre costrutte, e tutte le gradazioni tenui che formano patina durata dai secoli a Torino: tutto in una parola diventò tricolore, le anime e le cose, i cuori e la materia. Con solennità, dalla compostezza che le viene da una dignità di vita a lei abituale da tempi remotissimi, la città sabauda si adornò del monile nuovissimo donatole da poche ore: la splendente collana dei Fasci littori — mille perle diffuse un po' dovunque e tuttavia con ordine come si conviene — mirabilmente valorizzò la bellezza severa delle nostre care vie, il cui nome la Patria non potrà dimenticare più, poichè in esse tanta parte si snodò della storia della indipendenza e della libertà nazionale.

I muri ai primi chiarori del mattino avanzante vollero scendere in gara con le bandiere e col sole, ostentando la loro novella ricchezza. Una ricchezza di carta e di parole, ma potente pel significato austero e profondo da esse sprigionantesi: un poco tutta l'anima dell'Italia di Mussolini parve riflessa nelle frasi schiette che i camerati della Federazione dei Fasci affidarono ai manifesti bianchi rossi verdi a centinaia di migliaia attaccati ovunque. Le frasi sono di Mussolini e costituiscono il meraviglioso patrimonio spirituale che Torino conquistò a se stessa durante anni di operante fede fascista. Un decennio e più di battaglie e di vittorie, un decennio di devozione all'Idea, espressa sotto tutte le forme e attraverso tutti i sacrifici, è documentato in questa antologia torinese di Mussolini. E bene han fatto i camerati della Federazione ad adornarne la città, ad essa solo affidando ogni loro orgoglio ed ogni loro vanto. « Torino ha consacrato l'indissolubile unione tra il mondo del pensiero e la Rivoluzione fascista » dice l'uno; « Il popolo di Torino appartiene ad una razza di guerrieri e di dominatori » dice l'altro. E poi via via tutto l'amore che il Duce sente per la nostra terra, e la Sua consapevolezza del vasto cómpito che Torino assolve nel panorama nazionale, e la consacrazione della dignità fascista della nostra gente, delle dure battaglie vigliarde, della fede negli immutabili valori della Patria, dimostrata in ogni tempo ed in ogni evento: tutte le nostre glorie, tutto l'eroismo dei padri e dei fratelli, tutta la passione che è di ognuno vivente nella cerchia immacolata delle grandi Alpi. Soltanto alle parole di Mussolini fu affidata la proclamazione della fedeltà subalpina all'Idea.

La moltitudine

La folla. La parola ci impaurisce, tracciando la cronaca di queste prime fervide ore della fervidissima giornata. Come dire di lei? Come darne il numero, e descriverne la passione, e interpretarne lo spirito, e analizzarne il sentimento? Come compiutamente racchiudere la fisionomia di questa moltitudine convenuta fra le case di Torino, e giungente dalle periferie popolate di ciminiere e di operanti officine, o dipartitasi nell'alba gelida dai borghi dai casolari dalle balze della irrigua pianura e delle montagne sommerse dalle nevi: come non tradire la realtà che l'occhio non potè scorgere appieno e all'orecchio non fu possibile sentirne la smisurata portata? Centomila crediamo le persone convenute alla sagra torinese: ma potrebbero essere anche duecentomila e più, potrebbero raggiungere cifre assurde, e lo sguardo per l'errore non arrebbe colpa: chè, ogni via, ogni piazza, e i corsi corsi alberati, e i portici, e ovunque fossero luogo e spazio, furon posseduti da questa imponente, indescrivibile mareggiata umana. Dappertutto la folla fu padrona, ondeggiò in movimenti paurosi, ebbe impeti irrefrenabili, accenti inesausti e vibranti, si im-

EVENTO DECISIVO PER LA PACE DELL'EUROPA

Il Ministro Laval arriverà questa sera a Roma

Con fiducia

Il Ministro degli Esteri di Francia giunge questa sera a Roma per incontrarsi con il Capo del Governo fascista con il quale avrà, a conclusione delle conversazioni svoltesi in questi ultimi tempi fra le due Cancellerie, importanti colloqui su questioni riguardanti i due Paesi e la politica generale.

Il signor Pierre Laval è il primo Ministro degli Esteri di Francia che viene a Roma dopo la guerra. Astenendoci da ogni apprezzamento o anticipazione sui risultati dei prossimi colloqui romani, vogliamo sottolineare il significato del viaggio stesso che dimostra non soltanto la comprensione da parte francese dei punti oscuri della situazione politica europea, e quindi la necessità di affrontarli e superarli, ma sovratutto il riconoscimento di una situazione, quella italiana, di chiarezza, di lealtà e di solidità, che per forza di logica doveva essere presto o tardi apertamente apprezzata al giusto valore.

La politica mussoliniana si è palesata la più adatta, anzi la sola adatta al chiarimento e alla soluzione di situazioni intricate e pericolose ed al mantenimento e al consolidamento della pace, in un quadro di reciproco rispetto di interessi materiali, morali, ideali. Personalmente, entrando a contatto col Duce, il signor Laval, uomo di sano realismo e di severa intelligenza, avrà modo di apprezzare al punto esatto i motivi ispiratori e le storiche esigenze della politica mussoliniana, del resto noti fino dalla guerra vittoriosa.

L'Italia fascista che conosce e stima il signor Laval, lo saluta con viva cordialità e simpatia, e attende in serena fiducia, unanime intorno al suo Capo, i risultati dei colloqui.

PARIGI — LA PARTENZA DI LAVAL PER L'ITALIA. A SALUTARE IL MINISTRO FRANCESE SONO L'AMBASCIATORE PIGNATTI MORANO E IL NUNZIO MAGLIONE.

(Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de « La Stampa »).

La partenza da Parigi

Dichiarazioni del Ministro

Parigi, 3 notte.

Laval è partito questa sera alle 20,20 col Rome-Express alla volta della Città Eterna in compagnia del segretario generale del Ministero degli esteri Alessio Léger, del signor de St. Quentin e del proprio capo di gabinetto Rochat. Nello stesso treno ha preso posto l'ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custoza. Ministro e ambasciatore vennero ossequiati alla Gare de Lyon dal Nunzio Pontificio mons. Maglione; da molti funzionari del Quai d'Orsay, dal comm. Franzoni, primo consigliere dell'Ambasciata d'Italia e dal personale di quest'ultima al completo. Un largo stuolo di giornalisti è partito anch'esso per Roma ad eccezione di Pertinax e di qualche altro noto rappresentante della stampa notoriamente avversa al riavvicinamento franco-italiano.

La partenza ha avuto luogo in una atmosfera estremamente calorosa sotto il fuoco di fila di un'agguerrita batteria di apparecchi fotografici e cinematografi e alle luce di numerosi lampi di magnesio. I maggiori giornali parigini promettono ai loro lettori articoli e telegrafici servizi intorno all'avvenimento. L'ufficio delle radiodiffusioni delle poste e telegrafi ha preso le necessarie disposizioni per assicurare al pubblico francese la comunicazione pluriquotidiana della cronaca dei negoziati e della cerimonie di cui sarà occasione il soggiorno del ministro francese nella capitale italiana. Il capo dei servizi radiofonici dell'*Intransigeant*, Antoine, incaricato di assicurare questo servizio, partirà da Marsiglia domattina in aeroplano e sarà a Roma nelle prime ore del pomeriggio in modo da poter procedere ad una prima trasmissione sin da domani sera.

Al principio del pomeriggio Laval ha diramato ai giornali la seguente dichiarazione:

« Le trattative furono delicate ma sempre improntate a cordialità. Il compito che noi assumiamo insieme con Mussolini è appassionante non soltanto perchè riguarda i nostri due paesi ma anche perchè mira più in alto. Non si tratta soltanto di stabilire ciò che è naturale, cioè una base solida di amicizia inalterabile tra l'Italia e la Francia, ma anche di mettere la nostra amicizia comune al servizio della pace. Io difenderò gli interessi della Francia e Mussolini difenderà gli interessi dell'Italia, e, avendo entrambi la stessa comprensione delle gravi difficoltà attuali difenderemo insieme gli interessi della pace. Ho avuto cura di non fare nulla che non fosse conciliabile col rispetto delle nostre amicizie ed ho avuto la gioia profonda di incontrare ovunque presso tutti i Governi lo stesso sentimento di responsabilità che ci incombe. Coloro che hanno dimostrato fiducia non saranno delusi. Mussolini — ha concluso Laval — deve condurci al riavvicinamento di tutti coloro in cui collaborazione è indispensabile alla salvaguardia della pace ».

Le quattro giornate romane

Roma, 3 notte.

Il soggiorno romano del Ministro degli Affari Esteri di Francia durerà dal 4 all'8 gennaio. Laval arriverà domani sera a Roma, alle 19,50, proveniente da Parigi col treno di lusso, e prenderà alloggio in un albergo di via Vittorio Veneto. Egli sarà accompagnato dalla figlia, dal Segretario generale del Ministero degli Affari Esteri Leger, dal Direttore generale per gli affari politici d'Europa dello stesso Ministero, S. Quintin, e dal capo di gabinetto Rochat.

* Sabato mattina, alle 9,30, a Palazzo Venezia, egli incontrerà il Capo del Governo col quale avrà un primo lungo colloquio. Un secondo colloquio farà seguito nella stessa mattinata a Palazzo Chigi.

* Alle 11,30, poi, Laval si recherà al Quirinale, ove sarà ricevuto in udienza dal Sovrano. Laval sarà dal Re trattenuto a colazione alla Reggia. Nel pomeriggio di sabato il Ministro degli Esteri francese si recherà all'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto; visiterà quindi le tombe reali al Pantheon. Alle 18,30 il signor Laval si recherà all'Ambasciata di Francia, a Palazzo Farnese, dove riceverà la colonia francese di Roma.

La sera di sabato il Duce offrirà a Palazzo Venezia, in onore dell'illustre ospite francese e dei componenti la sua missione, un pranzo seguito da un largo ricevimento, al quale saranno invitate tutte le rappresentanze del Corpo diplomatico, del mondo politico e della società romana.

Domenica mattina, alle 10, a Palazzo Venezia, saranno ripresi i colloqui fra il Duce e il signor Laval. Nel pomeriggio, alle 17, in onore dell'ospite francese, il Governatore di Roma offrirà un sontuoso ricevimento in Campidoglio.

Alla sera l'Ambasciata francese a Roma presso il Quirinale offrirà un pranzo a Palazzo Farnese, seguito da un grande ricevimento.

Lunedì mattina il signor Laval sarà ricevuto in udienza dal Papa, e nel pomeriggio egli si recherà a visitare il Cardinale Pacelli. In serata il signor Laval parteciperà ad un pranzo offerto dall'Ambasciatore di Francia presso il Vaticano, alla sede dell'Ambasciata, a Palazzo Taverna.

Il Ministro degli Esteri di Francia ripartirà col suo seguito per Parigi a mezzogiorno di martedì, col treno di lusso.

Durante il soggiorno del signor Laval avrà luogo probabilmente una manifestazione del Comitato Italia-Francia a Roma, per la quale non è ancora stato fissato il giorno.

L'IMMENSA MOLTITUDINE RADUNATA IN PIAZZA VITTORIO VENETO PER ASCOLTARE LE DICHIARAZIONI DEL CONSIGLIO NAZIONALE

"Vogliamo il Duce a Torino!,,

posse dominatrice su tutti gli ordini prestabiliti. Il popolo regnò sovrano, e tuttavia contenuto, pur nel fervore, da un'intima disciplina: costituì, infine, la meravigliosa cornice ai reparti procedenti sotto le bandiere agitate dalla fresca brezza, fu ad un tempo il protagonista e il pubblico, l'attore e lo spettatore della grandiosa solennità fascista.

Tutti i paesi della provincia han mandato ieri a Torino le loro compatte rappresentanze, i loro manipoli in camicia nera. Le folle dei campi si strinsero così gomito contro gomito, uno lo spirito, eguale il cuore nei mille e mille convenuti, alle folle delle officine, alle superbe moltitudini operaie a cui Torino deve le sue fortune e l'ultima gloria, quella industriale, del nostro tempo. Fra essa, fra la massa che dilagò come un mare sugli asfalti e le aiuole delle piazze, i novantadue Federali di tutta Italia conobbero il volto della nostra gente, l'anima della nostra terra. I più d'essi, giunti fra noi nella notte, usciti pel mattutino convegno nell'ore ancora brumose e diacce, saggiarono così l'ambiente torinese, spontaneamente espresso dagli uomini e dalle cose senza fasto di cerimonie: e il contatto dei Gerarchi col popolo subalpino dovette, senza dubbio, essere fecondo di felici constatazioni.

Rappresentanze di tutta Italia

Tutte le provincie d'Italia, dalla nostra, la più vecchia, a Littoria, la giovanissima, sono state oggi rappresentate dai capi del Fascismo. Vennero qui, donde sorse il primo grido di liberazione che la Penisola intera doveva trarre alle sante guerre della libertà, i Federali, da Enna a Milano, da Venezia a Catania, appassionatamente operanti sotto un solo comando e in una sola consegna di fedeltà: ai essi, costituenti coi membri del Direttorio che giungeranno a fianco del Segretario del Partito col treno delle otto, il Consiglio Nazionale del Partito, apparvero al nostro sguardo veramente come i luogotenenti di Mussolini lanciati nelle terre lontane da Roma alla loro bella battaglia.

Porta Nuova e la Piazza Carlo Felice, le prime case e la prima piazza che appariranno allo sguardo dei giungenti, vollero essere degne del privilegio e indossarono per l'alta occasione le loro vesti più belle, si prodigarono in cascate, in piramidi, in scenari di tricolori, ruppero il verde degli alberi dei signorile giardino con bandiere, con drappi, con festoni, issarono i colossali Fasci littori sui più alti cornicioni dei palazzi, agghindarono il frontale della stazione di lucenti collane di cristallo.

Verso le otto (il treno su cui dovevano giungere il Segretario del Partito ed i membri del Direttorio era atteso per le otto e venti) le massime Gerarchie torinesi del Governo e del Partito, gli alti gradi militari e civili, i capi e i rappresentanti delle innumeri associazioni del Regime, si radunarono sotto le gallerie di arrivo, essendo in prima fila il Prefetto e il Segretario Federale. Mentre durava l'attesa, irruppe a passo di corsa, lietamente suonando l'inno della carica, la bella rapida maschia fanfara dei Bersaglieri. I fanti piumati vollero anche ieri, magnifici nella risvocativa divisa, donare la loro nota di colore e di gaiezza, dire che, se precursori esistemmo, essi della gagliardia fascista tali si potrebbero chiamare.

L'arrivo di S. E. Starace

S. E. Starace scese dal treno avendo a fianco l'on. Marinelli e S. E. il generale Teruzzi. Lo seguivano i membri del Direttorio. Breve il saluto scambiato fra i Gerarchi giungenti e i Gerarchi in attesa: poi, escito il piccolo corteo dagli atrii della stazione, il Segretario del Partito raggiunse a piedi la Casa Littoria. Qui, sede della maggior cerimonia della giornata, altre Gerarchie erano direttamente convenute: con tutte quelle cittadine, dal Podestà sen. Thaon di Revel, al Preside avv. Quaglia, al Rettor Magnifico prof. Pivano della R. Università, al console generale Vandelli, ai deputati ai consoli, ai senatori, ai magistrati, ai membri dei due Direttorii del Fascio e della Federazione con il vice-Segretario federale dottor Rossi di Montelera, con il Segretario federale amministrativo dottor Medo, erano presenti S. E. Piero Parini, direttore dei Fasci Italiani all'estero, il console Poli vice-segretario del G.U.F., i due vice-segretari del Partito camerati Morigi e Serena.

Il primo pensiero, non appena varcate le soglie della bella casa del Fascismo subalpino, il Segretario del Partito dedicò ai Caduti della Rivoluzione, alla memoria dei fratelli che nella battaglia vigilia stabilirono col sangue la inciuttabilità dell'avvento di Mussolini. Penetrato nel Sacrario, ove i camerati delle squadre austeramente montavano la guardia, Achille Starace sostò in silenzio, il braccio teso nel saluto romano. L'atmosfera, tenuamente illuminata dalle nascoste fiaccole rossastre, risuonava delle note, lente e gravi, di «Giovinezza»: era nell'aria un profumo di sacralità religiosità che prese indicibilmente il cuore d'ognuno, tutti traendo nel ricordo d'un passato che non si può dimenticare. Via via così i Federali trascorsero di fronte all'Ara votiva e poscia apposero le loro firme, prima quella di Starace, sulle pergamene del vicino mazzo delle bandiere: quindi raggiunsero la gran sala della palestra, ove fra poco si sarebbero iniziati i lavori del Consiglio Nazionale del Partito.

I lavori del Consiglio

Nella laboriosa preparatoria vigilia di questo solenne giorno i camerati della Federazione del Fasci han compiuto nella nuda palestra ove i giovani quotidianamente si addestrano alle fatiche sportive, veramente un miracolo di bellezza. Essi son riusciti a donare alla immensa spoglia gallerìa una fisionomia di solennità e insieme fascista, e contenuta, compiutamente fascista; sì che lo sguardo alla prima visione ne meravigliò e ne gioì. Le due pareti laterali nascosero con serici drappi dai colori di Roma, il pavimento fu rialzato ad anfiteatro e digradante dall'alto al basso nelle file delle poltrone cremisi. Sulla bassa tribuna, dietro il tavolo presidenziale, tutto un fastoso drappeggio di velluti rossi: nell'alto, oltre i cornicioni del soffitto, penduti gli stemmi e le insegne delle novantatrè provincie d'Italia: nel fondo trofei di palme verdi, di mortella, di alloro. Un mio motto scritto a grandi lettere nere sulla parete sinistra della sala, il motto dato da Mussolini alle generazioni nuove, le parole che tutta Italia ha fatto sue e su cui ha orientato la vita della sua gente: «Credere, obbedire, combattere».

Il saluto al Duce aprì i lavori del Consiglio: e l'ordine Achille Starace dal tavolo presidenziale. Attorno a lui sedevano i due vice-Segretari del Partito, camerati Serena e Morigi, il Segretario amministrativo on. Marinelli, S. E. il generale Teruzzi, i membri del Direttorio camerati Gandini, Gazzotti, Malusardi, Parenti, Perusino, Zangara. Invitati dal Segretario del Partito presenziarono l'alta manifestazione S. E. il Prefetto Giovara e il Podestà senatore Paolo Thaon di Revel. Achille Starace dichiarò quindi aperto il Consiglio Nazionale del Partito.

Circa un'ora i Gerarchi sostarono nella vasta sala, infine approvando, con ardenti acclamazioni al Duce le deliberazioni presentate dal Segretario Starace: le stesse che saranno poi lette alla moltitudine raccolta in Piazza Vittorio; e, prima di recarsi alla immensa adunata di popolo, i membri del Consiglio Nazionale visitarono minutamente gli uffici della Federazione dei Fasci.

Piazza Vittorio Veneto

Mai come ieri Torino ha sentito come sia indispensabile una piazza dalla vastità di piazza Vittorio Veneto per potervi schierare le forze del Regime.

Facevano fastosa cornice al quadro vivo e palpitante, costituito dall'ammassamento di centinaia di migliaia di organizzati, spettacolo di forza e di indicibile imponenza, gli uniformi palazzi tutti tappezzati di manifesti con la effigie del Duce o recanti frasi dello storico discorso del Decennale; adorni di Fasci Littori, i cui ori e l'argento delle scuri spiccavano ancor più fra i purissimi colori delle bandiere nazionali svettanti a tutte le finestre ed ai balconi, e che in bella prospettiva, lungo la via Po, formavano come un pergolato tricolore che andava sfumando nella lontana piazza Castello. Di tratto in tratto interrompevano la fuga prospettica dei vessilli i grandi striscioni di tela con la scritta «Viva il Duce», gettati come ponti attraverso la strada.

Su quello all'imbocco della grande piazza era scritto: «*Torino Sabauda e romana; Torino solida e fedele; Torino piazzaforte della Rivoluzione fascista, saluta con l'«A noi» per il Duce e il Segretario del Partito ed i Gerarchi delle Provincie dell'Italia di Mussolini*».

Nella piazza Vittorio Veneto, vista dall'alto, si disegnavano le diverse formazioni, perfettamente inquadrate, al di sopra delle quali avveniava una selva di vessilli. Un artista non avrebbe potuto ottenere un più suggestivo effetto nella disposizione dei singoli nuclei per una composizione pittorica. Alle belle divise della Milizia facevano riscontro quelle dei Giovani Fascisti sulle cui nere camicie più appariscenti erano i colori di Roma dei fazzoletti e delle spalline; una bella nota di colore presentavano i giovani del Guf, col tradizionale berretto goliardico sopra la camicia nera; non minor risalto avevano le divise degli appartenenti all'Opera Naz. Balilla e quelle delle organizzazioni femminili, e dovunque, coi gagliardetti dei Gruppi Rionali spiccavano le divise invernali degli iscritti al P.N.F. Fra le masse si delineavano i gruppi degli ufficiali e nella moltitudine brillavano le medaglie e i nastrini sui petti dei decorati.

Riusciva inoltre assai suggestiva un'altra divisa: quella, indossata sulla camicia nera, dai dipendenti della Fiat: una azzurra «tuta» da lavoro. Unitamente a questi dopolavoristi erano coi gagliardetto, il Gruppo Sportivo Fiat ed i Gruppi, anch'essi in abito da lavoro, dei dopolavoristi della Lancia e delle Officine di Savigliano. Fra i gruppi si notava una caratteristica figura: il vecchio tamburino sardo Stucchi che per la prima volta ha lasciato la sua pittoresca divisa per indossare la divisa fascista.

Particolarmente notate le foltissime schiere dei Fasci Femminili e delle Giovani Fasciste.

Particolare attenzione richiamavano poi pittoreschi gruppi di valligiane in costume.

In fondo, a sinistra, in vicinanza del Po, uno stormo di velivoli che sembravano non attendere che un cenno per lanciarsi a volo, formavano con le loro poderose e snelle strutture, una bella nota decorativa. Erano aeroplani dell'Aero Club «Gino Lisa» e veleggiatori della Scuola Provinciale di Federazione dei Fasci Giovanili di Combattimento. Infatti, schierati davanti agli apparecchi stavano i piloti del «Gino Lisa» col gagliardetto, ed i Giovani Fascisti del corso di volo a vela con la fiamma.

Tutte le formazioni facevano fronte alle tribune. Costruite nel punto dove la via Po sbocca nella piazza e addossate ai palazzi a formare una esedra, le tribune sembravano sbocciate di tra la moltitudine in una festa di colori.

La struttura era costituita da Fasci littori e la decorazione da tricolori spiccanti sui fondali di velluto amaranto.

Al centro, fra le due tribune, un po' più avanti nella piazza in guisa da dominarla totalmente, poichè essa va sensibilmente degradando verso il Po, era il podio dal quale S. E. Achille Starace avrebbe letto i deliberata del Consiglio del Partito Nazionale Fascista.

Il gigantesco trattore

Ma il luogo di un comune podio, sia pure artisticamente decorato, era stato scelto un gigantesco trattore. L'alto significato di quel simbolo era palese a tutti. Si è voluto che nella città che fu culla dell'industria automobilistica, industria di cui sempre mantiene il primato; nel luogo dove i problemi rurali sono appassionatamente seguiti, il Segretario del Partito avesse per tribuna, parlando alle forze del Regime di Torino e Provincia, un perfezionato prodotto della meccanica automobilistica riservato alla coltura della terra.

Di fronte alla macchina verniciata in grigio-verde, come le divise della milizia fascista.

Squilli di tromba annunciavano il giungere dei Gerarchi. Rapidi romanzi dati dagli ufficiali schioccavano e d'un subito tutti: militi, Giovani fascisti e Camicie Nere, gagliardi, tutti si mettevano sull'«attenti». Dal fondo di via Po, preceduta dai vessilli della Federazione e del Fascio di Torino recati dagli alfieri capimanipolo Cosà e Olidani e scortati da militi della 1.a Legione Sabauda, avanzava la colonna dei Gerarchi. Il Segretario del Partito E. E. Starace, il Segretario amministrativo on. Marinelli e S. E. Teruzzi, seguiti dai membri del Direttorio e da tutti i Segretari federali d'Italia, passavano sul fronte delle superbe Legioni di militi e di Giovani Fascisti schierate lungo la via Po, e giunti in piazza Vittorio Veneto, mentre i Segretari federali andavano a prendere posto nella tribuna a sinistra, loro riservata, S. E. Starace ed il seguito continuava la rivista delle forze del Partito.

Il suo passaggio era contrassegnato da acclamazioni al Duce che si facevano sempre più vibranti, e quando il Segretario del Partito ritornava all'imbocco di via Po e saliva sulla tribuna, il grido di «Duce! Duce!» era diventato generale e si elevava potente da un capo all'altro della piazza e lungo tutta la via Po. Torino sabauda e fascista rinnovava in tal modo il saluto ai rappresentanti del Partito ed esprimeva la sua fede incrollabile nel Capo.

Sulla trattrice a fianco di S. E. Starace erano l'on. Marinelli, S. E. Teruzzi, S. E. il Prefetto, l'on. Morigi, Piero Gazzotti ed altri membri del Direttorio Nazionale. Uno squillo di tromba ottenne un attimo di silenzio durante il quale si è elevata vibrante la voce del Segretario del Partito.

«Camicie Nere Torinesi, saluto al Duce!».

Un «A noi», gridato all'unisono, con appassionato e spontaneo fervore saliva innanzi dalla moltitudine.

Subito il Cappellano della Milizia, teologo Arisio, si accingeva a benedire il vessillo dell'Associazione Famiglie Caduti, mutilati e feriti della Rivoluzione, di cui è madrina la prima mamma del primo Caduto fascista torinese Pierino Delpiano. Scroscianti salve sparate da un reparto della 1.a Legione Sabauda rivegliavano gli echi della immensa piazza e conferivano alla cerimonia carattere schiettamente militare. Un silenzio di raccoglimento, migliaia e migliaia di mani protese nel saluto romano come per un giuramento. Il nuovo Labaro dei Caduti della Rivoluzione è stato asciolto e si è inalzato nel sole a fianco dei labari della Federazione e del Fascio di Torino.

Subito dopo il Segretario del Partito ha fatto un cenno. Dal podio egli dominava l'immensa moltitudine che aveva gli occhi fissi su lui. E nel silenzio la sua voce si elevava chiarissima per leggere i deliberata del Consiglio Nazionale del Partito.

Al Tempio degli Eroi

Le comunicazioni di S. E. Starace, di tempo in tempo sottolineate da vivaci acclamazioni, sono state al termine coronate da una dimostrazione di particolare imponenza.

— Camicie Nere Torinesi: Saluto al Duce!

La voce del Gerarca, che gli affluenti moltiplicavano portandola lontano lontano fino all'estremo limite della città e che la radio diffondeva in tutta Italia e in tutto il mondo, ha nuovamente echeggiato nella piazza, in cui fra l'ondeggiare della moltitudine simile alle onde di un mare, si sprigionava un nuovo grido di fede. Tutte le mani erano protese in alto verso il cielo purissimo, ed un nome solo era su tutte le labbra: «Duce! Duce!».

— Vogliamo il Duce a Torino!

Questo grido avvolgeva il gruppo dei Gerarchi che ancor sopra la trattrice ammiravano l'entusiastica folla. Poi S. E. Starace è sceso dal podio e con lui tutti i Gerarchi. Un attimo dopo essi erano fra il popolo in divisa fascista al di sopra del quale si elevavano tutti i vessilli delle Organizzazioni del Partito.

Mentre gli applausi ancora scrosciavano e si rinnovavano incessantemente, S. E. Starace ed i Gerarchi nazionali hanno percorso la grande piazza tra due imponenti ali di popolo per recarsi alla Gran Madre di Dio. Giunto sul ponte, S. E. Starace ha rivolto attorno a sè i comandanti delle forze armate della Nazione di stanza nella nostra città, ed ha poi percorso la piazza Gran Madre di Dio tra gli applausi della folla del rione accorsa a salutare i Gerarchi.

Nel tempio la cerimonia è stata di una semplicità veramente fascista e tutta pervasa da palpiti di profonda commozione. Ricevuti dal canonico Bertola, i Gerarchi sono scesi nella cripta ove hanno sostato in commosso raccoglimento, salutando romanamente. Attorno all'Ara, dove sono state deposte le corone di alloro, erano schierati dei soldati di tutte le armi irrigiditi nella posizione di «attenti». Percorso il corridoio che circonda la cripta, i Gerarchi hanno lasciato il tempio ove con commosso animo hanno ricordato gli Eroi caduti per la Vittoria. S. E. Starace, uscito all'uscita un gruppo di donne della popolosa zona con in braccio i loro bimbi, si è loro avvicinato ed ha accarezzato uno dei piccoli e parlato con la madre, mentre attorno a lui si è stretto il popolo con uno di quei moti improvvisi dell'animo che contraddistinguono gli incontri tra i rappresentanti del Partito ed il popolo.

Alla Casa del Goliardo

I Gerarchi hanno nel pomeriggio, alle ore una visitato la Casa del Goliardo che nelle sue belle ed eleganti sale ospita gli uffici e le sale di ritrovo degli universitari torinesi. La Legione universitaria «Principe di Piemonte» era schierata, agli ordini del console Vedani, davanti alla bella palazzina ed è scattata sull'«attenti» all'apparire dei Gerarchi. Nel giardino una imponente massa di goliardi che sventolavano la bella divisa animata dai colori dei variopinti berretti ha tributato ai Gerarchi una calda manifestazione di affettuosa devozione. S. E. il Segretario del Partito prima di entrare nella Casa ha ricevuto l'omaggio del Segretario del Guf, del Rettore Magnifico e di tutti i direttori degli Istituti superiori di istruzione, poi, accompagnato dal dottor Ponte di Pino, S. E. Starace ha visitato la bella sede, vivamente compiacendosi per la magnifica attrezzatura di tutti i servizi. Nella sala del direttorio S. E. Starace ha poi consegnato agli atleti Littori le tessere e si è complimentato con i baldi e vigorosi giovani. Attorno a lui ed ai Gerarchi, all'uscita si sono stretti i goliardi che hanno improvvisato al Segretario del Partito una calorosissima dimostrazione inneggiando appassionati «alalà» al Duce.

Poco dopo la lunga teoria di automobili che portavano i Gerarchi giungeva al colle di San Vito ove s'erge la imponente costruzione destinata ad ospitare la Colonia elioterapica permanente. L'edificio, come è noto, è in costruzione, ma tuttavia nella sua parte maggiore principale già si erge imponente. I Gerarchi hanno così potuto ammirare il poderoso edificio e il grandioso panorama che si contempla dal colle. Anche per questa iniziativa della Federazione Torinese il Segretario del Partito ha espresso il suo vivissimo compiacimento al Segretario Piero Gazzotti.

Al Gruppo «Duca d'Aosta»

I Gerarchi si sono poi recati a inaugurare la sede del nuovo Gruppo Rionale «Duca d'Aosta», in via Bricca. Molta folla, composta di popolani e di rappresentanze, attendeva davanti alla sede del Gruppo, ed all'arrivo delle eminenti personalità è esplosa in una vibrante dimostrazione con insistenti «alalà» al Duce. Un minuscolo Balilla ha consegnato le chiavi al Segretario del Partito, il quale, seguito dalle Gerarchie, è entrato nei locali. Accompagnato dal Fiduciario ing. Rossi, egli ha visitato le varie sale della bella e moderna sede del Gruppo. Nel salone delle adunanze si è presentato un grazioso spettacolo. Una piccola folla di bambini popolava alcune tavole imbandite di una copiosa e sana refezione e che, prima di fare l'appetitosa merenda, hanno recitato una patriottica preghiera, acclamando poi lungamente al Duce. Nella stessa sala erano schierate le allieve del Collegio delle Figlie dei militari, che hanno accolto gli Ospiti al canto degli inni patriottici.

Augusta adesione

I Gerarchi hanno ammirato i locali, nonchè un busto del Condottiero della III Armata, modellato con vigoria dal giovane scultore Adriano Alloati, figlio di G. B. Alloati.

In seguito all'invito rivoltogli dal Segretario Federale di assistere alla inaugurazione della nuova sede del Gruppo, S. A. R. il Duca d'Aosta, impossibilitato ad intervenire, ha fatto giungere le espressioni dei suoi più vivi ringraziamenti per il devoto pensiero, accogliendo con profonda gratitudine i voti augurali delle Camicie Nere torinesi.

Un caratteristico e significativo episodio fuori programma si è avuto all'uscire della Gerarchie dalla sede del Gruppo. S. E. Starace ha notato un gruppo di bersaglieri che applaudiva freneticamente alle finestre della caserma di via Asti, che ospita il IV Bersaglieri. Allora il Segretario del Partito, che è stato bersagliere, si è diretto nel seguito alla Caserma, è entrato accolto dagli squilli, si è soffermato nel cortile. Subito è stato circondato da ufficiali e truppa, che gli hanno tributato una calorosissima dimostrazione di simpatia. Intervenuti i fotografi, il Segretario del Partito si è compiaciuto farsi ritrarre in mezzo ai bersaglieri, mettendosi anche in capo il cappello piumato.

Egli ha poi pronunciato alcune cordiali parole, notando, con sorridente compiacenza, come bersagliere sia il Duce, bersagliere il Segretario del Partito e bersaglieresca tutta l'Italia di Mussolini. Quindi S. E. Starace ha lasciato la Caserma, fra entusiastiche acclamazioni. La sua automobile è stata attorniata e spinta fino in corso Casale dai Giovani Fascisti ed è passata un'altra volta fra la folla che non si stancava di applaudire.

All'E. O. A.

Il corteggio delle automobili dei Gerarchi ha poi raggiunto la Casa Littoria, per la visita ai locali che ospitano l'Ente Opere Assistenziali. Gli uffici, come è noto, sono da una quindicina di giorni alloggiati in via Principe Amedeo 10, avendo lasciato la vecchia sede di via Bogino 8. Accompagnati dal Segretario Federale Gazzotti e dal direttore cav. Brambilla, che han fornito loro le opportune informazioni, i visitatori sono passati da un locale all'altro. Essi si sono particolarmente soffermati nel salone del pubblico, ove si trovano gli schedari in cui sono elencate le ben 140 mila persone che hanno avuto rapporti con l'Ente assistenziale. Tanto qui come in tutti gli uffici successivamente visitati sono stati ammirati i criteri di modernità e di praticità con cui tutte le varie attività vengono espletate. I grafici, che danno una grande immediatezza e precisione l'idea complessiva di tutta la mole del lavoro compiuto, sono pure stati osservati con viva curiosità.

Alla fine della visita, S. E. Starace ha espresso la sua viva ammirazione per tutta l'organizzazione delle opere di assistenza. Ha trovato che esse è condotta con stile serio e pratico, cioè con stile fascista, e ne ha data viva lode ai dirigenti e ai loro collaboratori.

Ai Sindacati dell'Industria

Continuando il loro programma di visite e sopraluoghi, le Gerarchie si sono poi recate alla Casa dei Sindacati dell'Industria, in corso Galileo Ferraris. Un grande striscione inneggiante al Duce è affisso al balcone del palazzo, e un altro, teso attraverso il cortile, invoca la venuta del Capo a Torino. Una banda e numerosa folla accolgono festosamente i graditissimi ospiti, con gli inni della Rivoluzione e con alti prolungati «alalà», ai quali fanno eco, sotto il portone, alle finestre e lungo le scale, quelli degli impiegati addetti ai Sindacati.

Dopo un reverente omaggio rivolto alla memoria del martire Maramotti, davanti alla lapide che lo ricorda, murata nel cortile, i visitatori salgono nel grande salone al primo piano. E' quivi adunata una nutrita folla di lavoratori, i quali ascoltano i Gerarchi col canto di «Giovinezza» e chiudono l'elettrizzante coro con una interminabile, altissima invocazione al Duce. Lo spettacolo di questi lavoratori che hanno affettuosa e deferente corona alle maggiori personalità del Partito e delle Organizzazioni, è davvero commovente.

Il dottor Augusto Venturi, segretario dell'Unione dei Sindacati dei lavoratori dell'industria, pronuncia un breve e limpido discorso, inteso ad illustrare per sommi capi, ma con chiara efficacia, l'ordinamento e il funzionamento dei Sindacati ai quali è preposto, e nei quali decine di migliaia di lavoratori trovano la tutela dei loro legittimi interessi. L'esposizione è stata ascoltata con vivo interesse da Gerarchi e lavoratori, e alla fine lungamente applaudita.

Alla Barriera di Milano

Accolto da un entusiastico saluto, si è poi alzato a parlare S. E. Starace, il quale ha avuto espressioni di viva ammirazione per Torino che, con la perfetta organizzazione delle sue forze, marcia decisamente alla conquista delle prime linee, per la grandiosa manifestazione del mattino a piazza Vittorio Veneto, veramente degna di commemorare la gloriosa data del 3 gennaio 1925-III, una delle più decisive nella storia del Fascismo. Il Segretario del Partito ha poi tributato un caldo elogio tanto al Segretario Federale Gazzotti quanto al dottor Venturi, per l'opera loro, svolta con intelligenza e spirito di abnegazione. S. E. Starace, interrotto più volte da applausi e acclamazioni al Capo, ha concluso affermando la volontà delle Camicie Nere di trasfondere tutto il loro ardore nella causa del lavoro e dei lavoratori.

Altre vibranti dimostrazioni si sono avute all'uscita dai Sindacati delle Gerarchie. S. E. Starace è stato avvicinato da un gruppo di lavoratori, che gli hanno espresso tutta la loro ammirazione e fede nel Duce e nel Regime. Quindi il corteggio delle automobili si è allontanato, dirigendosi verso la Barriera di Milano per l'inaugurazione della nuova sede del Gruppo Rionale «Mario Sonzini».

Lo slargo Sonzini, che fronteggia la sede del Gruppo, era gremito di una foltissima folla. Giovani Fascisti e Militi, ma sopratutto gente del popolo si erano qui adunati, per tributare al Segretario del Partito e agli altri Gerarchi una dimostrazione, riuscita veramente grandiosa, imponente, indimenticabile. L'esplosione di giubilo, avvenuta all'arrivo degli Ospiti, si è rinnovata quando S. E. Starace si è affacciato al balcone, tanto che egli non ha potuto esimersi dal rivolgere al popolo la parola, e s'è ripetuta un'altra volta quando il Segretario si è allontanato.

Il canturione Cobalti, Fiduciario del Gruppo, ha accompagnato il Segretario del Partito attraverso i locali della sede. Anche qui si sono avuti gentili spettacoli, offerti dall'infanzia. Prima i piccini dell'Asilo hanno offerto un fresco e argentino saluto, poi i Balilla, tutti vestiti con abiti nuovi, e in attesa di consumare una succosa merenda, hanno acclamato a lungo e festosamente. Uno di essi ha pronunciato alcune parole, per esprimere il ringraziamento di tutti per l'assistenza di cui erano circondati.

Il discorso alla folla

Poi, come abbiamo detto, il Segretario del Partito ha parlato dal balcone alla folla che radunatasi a gran voce la sua parola. Egli ha riaffermato la sua simpatia per Torino; ha ricordato la data del 3 gennaio dell'anno III della Rivoluzione, quando il Duce senza armi e con la sola parola ha sgominato le ultime resistenze che si opponevano alla marcia trionfale del Fascismo; ha affermato che le Case Fasciste avranno sempre le porte spalancate ai lavoratori, come esse loro spalancati i cuori delle Camicie Nere; ed ha assicurato che il Duce ricambia di tutto cuore l'affetto che i Torinesi nutrono per Lui.

L'immensa folla ha più volte sottolineato la parola dell'alto Gerarca con entusiastiche approvazioni, in cui ricorreva insistente l'invocazione: Duce! Duce! E quando il Segretario del Partito si è allontanato, l'entusiasmo ha avvolto ancora una volta, come ardente atmosfera, la sua persona, fatta segno a interminabili acclamazioni.

A tutte le adunate, a tutte le vibranti manifestazioni di ieri hanno partecipato in foltissimo stuolo le Gerarchie femminili.

Come era stato prestabilito, i Gerarchi sono partiti in serata per il Sestriere, con due «Littorine» partite rispettivamente da Porta Nuova alle 17 e alle 17,20. S. E. Starace è partito con il primo convoglio, nel quale ha pure preso posto il grand'uff. Valletta, direttore amministrativo della Fiat. Alla partenza si sono rinnovate le manifestazioni di devozione verso gli ospiti. Nell'attesa della partenza S. E. Starace ha firmato numerose tessere di camerati, che hanno sollecitato l'autografo come un prezioso dono.

Al Sestriere

Sestriere, il più piccolo Comune del Regno, il più alto cuore dell'Italia Fascista, così come han scritto su una bianca enorme insegna i camerati di questo fascinoso e giovane borgo alpino, ponendo la felice definizione sulle soglie dei grandi alberghi svettanti nel lucido cielo, ha vissuto nella mite serata invernale la sua ora più alta e più bella, quella, dopo la sua nascita vicina, più ardente di Fascismo.

L'ardore di Torino, la prorompente folla di cui furono nella mattinata vive le folle durante l'apoteosi di Piazza Vittorio Veneto e durante tutte le altre celebrazioni, si trasportarono poi quassù, nel regno delle bianche nevi e della dilettosa vita, conservando il loro profumo intatto, i loro caratteri inconfondibili, la loro schietta fisionomia littoria. Così la sagra torinese ha avuto ieri il suo felice compimento lassù, nello scenario incomparabile dei nevai digradanti sull'immenso pianoro, rigato di mille scie e costellato di fiori di ghiaccio.

Il più piccolo Comune d'Italia, ma certamente non il meno fervido, il meno devoto il meno fedele, ha accolto il Segretario del Partito, i membri del Consiglio Nazionale, le alte Gerarchie del Governo lassù convenute, con fervido slancio, con un trionfo di bandiere disseminate al davanzali delle finestre, sui balconi di legno dalle spalliere colme di neve, infisse in vaste figurazioni sulla candida fredda distesa.

Gremiti tutti gli alberghi di ospiti italiani e stranieri, la mobilitazione per l'arrivo delle Gerarchie nazionali si compì sportaneamente. Scesero dalle baite sperdute fra i monti, dai lontani casolari e dai paesetti della conca, i montanari in camicia nera: le guide, i maestri dello sci si unirono alla piccola folla per dire con una sola voce, con un solo unanime grido la loro fedeltà a Mussolini.

Le Littorine, che la «Fiat» aveva messo a disposizione delle Gerarchie, partite verso le 17 da Torino, furono, secondo il prefisso orario ad Oulx, di dove numerose macchine della grande Azienda torinese su per l'aspra strada, del versante occidentale di quella catena alpina conducevano rapidamente gli ospiti al Sestrières. Giunsero il Segretario del Partito e i membri del Consiglio Nazionale, che l'avv. Edoardo Agnelli si recò, accompagnato dal professore Valletta, ad ossequiare ad Oulx, eleggendosi poi degli ospiti illustri e graditi guida sino al piazzetto dei grandi alberghi e della sana letizia, che già annottava e l'ombre scure facciavano l'imponente conca alpina. Su una cima, ove sorge la prima stazione della funivia del Sises, ardeva, e arse per tutta la stellata notte, una fiaccola in segno di gioia e di saluto: e altre cento e cento luci d'ogni lucore saettarono i loro guizzi sul candore della neve, dipartendosi dalle facciate degli alberghi e dai pubblici edifici.

Mentre i Federali trovavano facile ospitalità negli alberghi del nucleo principale dell'abitato, S. E. Starace e i membri del Direttorio Nazionale ebbero festosa accoglienza al «Principi di Piemonte» ove il Segretario del Partito ebbe il primo saluto da S. E. Teruzzi, che aveva di qualche ora preceduto le altre Gerarchie. E al «Principi di Piemonte» una cameratesca cena uni le Gerarchie ad una stessa tavola. Più tardi i Gerarchi popolarono le magnifiche terrazze coperte, quando al loro sguardo dall'alto del Sises si dipartì una scia di fuoco serpeggiante rapidissima sul pendio ripido verso. La fiaccolata montana, a cui parteciparono le guide, i maestri di sci e numerosi alpigiani, offrì agli illustri ospiti uno spettacolo incomparabile.

Stamane, alle 10, avverrà inizio le ultime manifestazioni, dopodichè i Gerarchi ripartiranno per Torino.

L'entrata in vigore della legge per l'avanzamento degli ufficiali

Roma, 3 notte.

Il Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra contiene i provvedimenti conseguenti all'entrata in vigore della nuova legge di avanzamento per gli ufficiali del R. Esercito.

Per effetto di tali provvedimenti, su 1550 ufficiali delle varie Armi e Corpi, presi in esame, 758 sono stati promossi al grado superiore; 129 sono stati incaricati delle funzioni al grado superiore e saranno promossi a mano a mano che raggiungeranno il periodo minimo di permanenza nel grado; 517 sono stati trasferiti nel ruolo mobilitazione (di cui 265 a domanda); 146 sono stati collocati a disposizione o fuori organico (di cui 88 a domanda).

Di questi ultimi più di 100, ottimi elementi, saranno destinati in servizio presso le Organizzazioni giovanili.

Dall'esame delle suddette cifre si deduce che, per effetto della nuova legge, si assicura un numero annuale di promozioni di gran lunga superiore a quelle degli anni precedenti; solo il tre per cento circa degli ufficiali presi in esame è destinato a lasciare definitivamente il servizio con trattamento superiore per durata a quello concesso agli ufficiali più favoriti dalla precedente legge (tenenti colonnelli che non superavano gli esperimenti).

IL SEGRETARIO DEL PARTITO PARLA ALLA FOLLA DALLA SEDE DEL CIRCOLO «SONZINI» (A DESTRA DI S. E. STARACE E' IL PADRE DI MARIO SONZINI).

Libro, uguale nutrimento

Sono in fiero disaccordo con il *Giornale della Libreria*.

Me ne dolgo, perché il *Giornale della Libreria* è, un po' molto, anche il giornale di noi autori. Ma la colpa, giuro che è tutta sua. E mi dispiace anche per i librai, ottime persone che conosco bene, avendoli molto frequentati. Un po' pigri, si dice, un po' indolenti nella loro parte di ufficiali di collegamento fra la lettura e il lettore, che richiederebbe grande attività; ma sempre gentili, spesso colti e non di rado appassionati e penetrati della nobiltà del loro lavoro, che non è mestiere, ma propaganda, dunque arte. Certi librai, nelle città molto grandi, assumono il mal vezzo di infischiarsi del cliente. «Ormai per te ti ciba», e gli pongono innanzi di malavoglia. Se poi si ordina un libro, ci vuole carta bollata per la supplica, o poco meno d'un contratto notarile. «Badi che lo facciamo venire apposta per lei. E' ben deciso? Ci tiene proprio?». E dove è edito, e da chi, e guardi che ci vuol molto tempo, e non finisce mai di arrivare, se pure — e dopo ripetute sollecitazioni, e non sempre — arriva. Ma vi sono le medie e piccole città, dove il libraio è veramente il plenipotenziario della cultura, il medico degli spiriti, il consulente delle curiosità e dei nobili ozii, e un amico di famiglia. Sa tutto, consiglia ottimamente, vi fa venire tutto, subito, al galoppo, in due giorni. Il signor Raveima a Venezia, la signora Drucker a Padova, altri a Como, Acqui, Firenze, e alcuni librai di città grande, a Roma, Torino, Milano e lo straordinario Casella a Napoli, sono librai in tutta la loro gloria. (Mi piace citare a titolo d'onore almeno qualche nome esemplare, e vorrei ricordarne di più).

Ma il *Giornale della Libreria* non mi va giù. Esso pubblica il seguente «avviso», con il quale chiude il recentissimo catalogo d'un editore che allinea un complesso rispettabile di opere ascetiche e spirituali.

«A richiesta del Venerabile Clero l'editore X, proprietario della Casa Ed. Y, conferma di accettare ancora, in pagamento di libri di propria edizione, prodotti agricoli (vino, olio, frutta secca, ecc.) per uso della sua numerosa famiglia» (segue il numero dei conviventi a carico, assai lunga lista).

***

Rare volte mi sono sentita commossa, e insieme orgogliosa della cara fatica di scrittrice come leggendo questo patriarcale, patetico «avviso». Che gioia e quale contentezza: dunque l'opera di noi scrittori non è disutile fatica, vano ozio, gingillo per i ricchi, perditempo, illusione, vanità, come talvolta si può malinconicamente dubitare, innanzi a tanta carta male stampata, e soprattutto — assai più — innanzi a tanti orrendi tragici della storia di oggi, che fan parere la coltura, e la civiltà stessa, parole di vento e di suono, senza ombra di senso. Dunque il libro non solo per noi del mestiere è una realtà concreta, una fame e una sete che bisogna soddisfare, ma anche per altri ha valore essenziale, non fatuo, non snobistico, sostanza di nutrimento; è un frutto della terra, se lo si scambia con gli altri suoi frutti più immediati, quale l'olio, il vino, le noci. Il pelo mi si allarga. E chi fa questo è — evidentemente — il clero povero, che neppure tali frutti diretti possiede con abbondanza. Parrochi, pastori dei greggi isolati, giovani ancor freschi di studio, uomini e vecchi piegati alle austere discipline, nelle pievi montane, fra i campi, tra mari di messi o di pasture, non trovano nessuno che parli la lingua appresa, forse molti anni or sono, nel seminario, la lingua di Orazio, Sant'Agostino e Dante, la lingua della filosofia, della poesia, e dei pensieri immortali. Come è bello che le *Confessioni*, la *Leggenda Aurea*, i *Fioretti*, oppure Dante e Manzoni, e forse altri più vicini e minori, siano i consolatori e gli elevatori, i compagni della loro indigenza. Come è bello che i caratteri di stampa, i neretti, i corsivi, i corpo otto e gli altri piombi consacrati da quegli spiriti grandi si risolvano ora in biondo o arrubinato succo di uva, in amarognolo, fragrante oro di ulivo! Che cosa non darei io, modestamente, perchè un mio libro, qualunque esso fosse, ma preferibilmente un mio libro di versi, fosse ritenuto degno di tanto onore. E come ricordo con dolcezza e orgoglio che, giusto, a quindici anni, la prima pubblicazione di me anonima, mi fu pagata, appunto, con un mazzo di rose rosse — così accese e così profumate, così rosse, che mai più ne vidi, e mai più ne vedrò, di simili a quel mio primo salario.

***

Ma il *Giornale della Libreria* non è di questa opinione.

«Con questo però non è ammissibile che un editore del secolo XX inviti pubblicamente nei suoi cataloghi la spettabile clientela a praticare lo scambio in natura; e diciamo francamente che nel leggere l'avviso sopra riportato, l'ilarità della prima impressione ha lasciato subito il posto a un senso di amarezza e di pena.

«Quando industriali e commercianti d'iniziativa propria e secondo le direttive delle loro associazioni, tendono a modernizzarsi, a dare una linea di nobiltà e di dignità alla produzione e allo scambio; quando si continua a proclamare che l'industria editoriale è l'industria aristocratica per eccellenza, in quanto si dedica al più squisito prodotto dell'ingegno umano, il libro, bisogna convenire che chi resuscita pubblicamente il sullodato sistema di scambio fra libri e vino, olio, frutta secca, non sembra appartenere a questo secolo ma ritorna per lo meno a quello di Antonio Ferrer e di Don Gonzalo Fernandez de Cordova, a voler essere benigni.

«Consigliamo l'editore... passatista ad abbandonare il sistema perchè l'industria del libro in Italia, come in tutto il mondo, impone oggi a chi la pratica un minimum di decoro che non è lecito oltrepassare».

Non è ammissibile? Io per esempio lo ammetto, senza ombra di amarezza e pena; non vedo in questo nè «età della pietra» nè «lato comico», nè lesione alla modernità, nobiltà, dignità, e patati patatà. Anzi provo, io autore — «e dopo tutto si tratta proprio del prodotto del mio lavoro, proprio della mia più gelosa dignità di operaio e di artista — duplice riconoscenza per quel sacerdote disposto a privarsi di un bene materiale contro un bene spirituale che egli attesta non essere vana fisima; e anche tenerezza per quel rispettabile editore (chi è? mi piacerebbe saperlo) il quale conduce la sua piccola azienda patriarcalmente, ingegnandosi con margini minimi, secondo le necessità del tempo e le direttive fasciste, per mandare avanti una famiglia evidentemente numerosa, di sobri bisogni e di salubre appetito. E anche questa è cosa moderna, lodevole, dignitosa per noi italiani e fascisti d'oggi. Non tutti possono essere Monladori, Hoepli o la Libreria dello Stato! Ma ancor più furiosamente insorgo contro frasi senza senso come il banalissimo «non è moderno», come se la modernità fosse un merito trascendente assoluto in sè; protesto contro lo stupido e spesso criminoso abuso del convenzionale «minimum di decoro». Per quale inversione o perversione di valori dovrebbe essere «moderno», «decoroso» e anzi «nobile» e «aristocratico» come un merito di civismo, il vendere — cioè barattare — fogli legati di carta stampata nuova, contro fogli isolati di carta stampata vecchia, o contro impronte e dischetti di sordo nichelio, duro e logoro rame o argento; e sarebbe indecoroso barattare — cioè vendere — quegli stessi pacchi di carta nera e bianca contro olio, vino, noci, prugne, ricchezza odorosa, genuina, fresca, di cui dopo tutto quelle monete non sono che il simbolo e la convenzione allegorica?

Ricordate i disgustosi foglietti da cinque, due, una e dieci lire del dopoguerra sfittiano, unti, laceri e bisunti che faceva schifo prenderli in mano? Si è levata allora una protesta del *Giornale della Libreria* contro il leso «decoro» e la lesa «aristocraticità» di scambiare la carta fresca dei libri contro quella ignobile carta monetata da macero? No, questo disagio, veramente «indecoroso» per la nazione fu avvertito dal fascismo e dal suo Capo, che subito con un tratto di penna abolì quei biglietti. Ma nessuno pensa, nè vorrebbe, nè potrebbe, oggi meno che mai, abolire le ricchezze essenziali eterne della campagna! Dunque, questo scambio è, primieramente utile; secondo, modernissimo, anzi attuale; in terzo luogo, più che decoroso, addirittura nobile.

E' commovente, se si rifletta che l'avviso è diretto al «venerabile clero», a coloro, le cui mani e il cui soffio trepido ogni giorno conoscono la trasmutazione del nostro cibo, pane e vino, nelle Sacre specie. Essi sanno come il nutrimento corporeo dell'uomo non sia indegno di divenire il più alto nutrimento spirituale. Le loro mani ricevettero quell'olio, quelle frutta, quel vino, dalle mani dei contadini che ne fecondarono la terra con pena, e in umiltà li donano, affinchè divenga loro grazia, conforto e luce.

Quale onore, che esso divenga conforto e luce anche attraverso il libro.

***

I miei amici librai, buoni cittadini e contribuenti, per essere vaccinati a pagare le tasse, hanno diritto a difendere i loro interessi. Dicano che gli scambi diretti, in natura, fra editore e lettore possono danneggiare il loro commercio. E' legittimo, ma, alla buon'ora, non lo camuffino di grandi paroloni: grattate la nobiltà, la modernità, sopratutto il decoro e il prestigio, odiose prosaicheiche parole. Se ne fa uso troppo spesso grottesco e pur troppo spesso tragico — tanta storia moderna insegni — per non cominciare a smascherare queste tronfaggini quando, come qui, sono soltanto risibili.

Un geniale scrittore spagnolo di mia conoscenza, divide l'umanità in semidei ed esquimesi. I semidei, cibati d'olio splendente e lieve, sono i mediterranei, donatori della più alta, amabile e solida nobiltà morale al mondo. Gli altri sono eschimesi, il cui nutrimento animale e opaco va dal burro e il lardo, alle latitudini del grasso di balena e di foca.

O grazioso editore ignoto, che nell'intuito degli affetti famigliari giudicasti il vino, la frutta e l'olio di Pallade, del Vangelo e d'Italia intercambiabili con libro, poesia e santità, io credo che Santo Francesco ti lodi.

Margherita G. Sarfatti

Il «compagno» Beethoven e i diritti d'autore

Londra, 3 notte.

La Reuter trasmette da Mosca la notizia che nel corso di una revisione della contabilità di una fra le tante stazioni radiofoniche della Russia sovietica si trovarono iscritti sulla pagina dei versamenti fatti agli artisti i nomi dei compagni Beethoven, Mozart, Chopin e Schubert. Seconde l'Agenzia, questi «compagni» non dovevano essere molto apprezzati, poichè il compagno Beethoven per un concerto aveva ricevuto la somma di 8 sterline e 10 scellini, e, a quel che sembra, egli occupava nel rango dei suoi colleghi una posizione alquanto privilegiata.

HITLER COL MINISTRO DELLA REICHSWEHR VON BLOMBERG PASSA IN RIVISTA LE TRUPPE SULLA WILHELMSTRASSE.

Fascino di New Orleans la città creola

Duecento anni fa era un agglomeramento di avventurieri, forzati, schiavi, pirati, negrieri... e mancavano le donne: oggi è lo sbocco della più ricca vallata del mondo, centro progressivo di imprese colossali

(DAL NOSTRO INVIATO)

NEW YORK, dicembre.

Quando alla gran massa degli americani dall'Atlantico al Pacifico, dai confini del Canadà agli Stati del Middle West dalla vita monotona e incolore, si nomina New Orleans, le facce s'illuminano e si atteggiano a sorrisi maliziosi, gli uomini si ammiccano con l'occhio, le ragazze si tirano in disparte e si mormorano all'orecchio frasi che vengono accolte con improvvisi risolini, piccoli gridi di meraviglia, attacci di morale oltraggiata, risatine represse. Nessuno, però, può dissimulare del tutto il desiderio accorato di andarvi o di ritornarvi e sulle bocche riaccendono due parole magiche: Mardi gras. Per la gran parte New Orleans s'identifica col Martedì Grasso, il gran baccanale degli Stati Uniti in cui dai quattro angoli della repubblica fluiscono di gente accorrono in New Orleans per disperse la miseria, la maschera di rigida rispettabilità che le esigenze sociali costringono a portare come un cilicio nella vita quotidiana. Quelli che vanno a New Orleans nella settimana del Martedì Grasso, vogliono per qualche giorno dimenticare, perdersi nella folla, cancellare la propria identità, stordirsi di chiasso e di confusione, abbandonarsi spensieratamente a gioie e divertimenti che farebbero arricciare il naso e atteggiare a riprovazione le facce dei benpensanti rimasti a casa. Perchè New Orleans, per i discendenti dei Puritani, è una città irrimediabilmente wicked, sfacciata e immorale, e il Mardi Gras una manifestazione lasciata in eredità da quegli sfrontati di francesi. New Orleans vien concepita come una creola capricciosa e shocking che non segue il sentiero della virtù e della morigeratezza.

Amalgama di civiltà e di razze

Nella società della città americane, New Orleans è un continuo oggetto di scandalo per quelle dalle origini pure e dai costumi castigati, cauce, com'è, di presentarsi mezza nuda, di dire cose che fanno rimanere senza fiato, e di commettere azioni che condannerebbero al bando perenne città della riputazione immacolata. Che cosa ci si può aspettare da lei? sembra dicano le gravi signore sue compagne, tirando a sè la veste con massa sdegnosa: è una creola. Non ostante il fato disprezzo che le si dimostra, le altre l'ammirano, la invidiano e, segretamente, l'amano. E' come una di quelle donne della virtù discutibile che vien doppiamente tollerata appena nella compagnia delle consorelle, poi accettata senza discussione e che infine diviene il centro di ogni attrazione per il suo carattere aperto, il suo animo buono, le sue stesse eccentricità che mantengono viva l'aspettativa e rompono la monotonia della routine giornaliera. Il suo fascino è irresistibile: unico nel suo genere, attraente, piena di gioia, contrastos e nello stesso tempo formidabilmente costituita, fonde nel suo assieme armonioso le caratteristiche, i costumi, i contrasti, l'architettura di tre nazioni. I tipi etnici di quattro o cinque popoli e di due razze. Più di due secoli d'interessanti svolgimenti storici accoppiati al formidabile sviluppo industriale e marittimo della metropoli moderna giustificano l'orgoglio che i suoi abitanti pongono nel motto con cui la qualificano: «la città più interessante d'America». Il famoso scrittore americano O. Henry ne amava l'atmosfera cosmopolita e la collocò fra le tre città americane che hanno una storia. Per nove anni Lafcadio Hearn ne respirò a pieni polmoni la bellezza che ti perseguita come un sogno incantato e arricchì la letteratura di due indimenticabili lavori: «Creole Sketches» e «Chita» Thackeray, Lord Dunsany, Walt Witman e dozzine di altri scrittori poeti drammaturghi novellieri giornalisti contemporanei non hanno saputo resistere al fascino di New Orleans. Gl'illustri visitatori convengono nel riconoscere ch'è doloroso abbandonarla. Artisti da ogni parte del mondo vi accorrono per dipingerne gli angoli più suggestivi, i fotografi ne diffondono per ogni dove gli aspetti unici di antica città coloniale in cui tre civiltà si sono sovrapposte senza distruggersi. Sia la sua atmosfera, la sua individualità che la stringe in mezzo a mille delle sue sciabbe consorelle la città s'impadronisce della vostra immaginazione anche prima di scoprirne le attrattive intime. Rimanete conquistato dall'aria vivida di animazione che la fa apparire perennemente giuliva e festiva, siete attratti fino dal primo mettervi piede dalle buonomie e socievolezza degli abitanti. Essa è un'amalgama di vecchio romanticismo e di opportunità moderne combinatevi per esaltarvi con un senso di avventura come pochi posti al mondo possono ancora procurarvi. Dietro il velo di un passato avventuroso e agitato di capitale di una immensa provincia coloniale si affaccia la città moderna: lo sbocco della più ricca vallata del mondo, il secondo porto d'America valicato di bandiere di tutte le nazioni, centro progressivo d'intraprese colossali.

Alle origini

New Orleans sorse su di un sito dove terminava uno «indian trail», un sentiero battuto dagl'indiani per il trasporto e lo scambio delle loro mercanzie. Allo sbocco dello «trail», sulla riva del Mississipi, una tribù d'indiani Houma occupava il sito dell'attuale «Vieux Carré», il quartiere francese della città, noto come uno delle reliquie più caratteristiche della storia coloniale d'America. Divenne un posto avanzato della colonizzazione francese in questo continente destinato a proteggere ed estendere il commercio delle pellicce della Nuova Francia, fin da quando una spedizione guidata dal Sieur de Bienville, nel 1699, dopo aver esplorato per la prima volta il basso Mississipi, ne riconobbe il grande valore strategico. Vi tornarono nel 1718 per altra via i due esploratori Bienville e Iberville con un pugno di seguaci e scelsero una località alla curvatura del gran fiume, 108 miglia al disopra del punto dove l'immensa colonna d'acqua giallastra e turbolento si versa nel Golfo del Messico.

Puntando con la spada verso l'imponente arco a forma di mezzaluna formato in quel sito dal Mississipi, Iberville annunziò profeticamente: Qui sorgerà una grande città. Così New Orleans fu fondata per volere di De Bienville governatore del territorio della Louisiana e battezzata col nome del Duca d'Orleans reggente di Francia. Fu costruita seguendo un piano rettangolare lungo la curvatura del fiume, secondo il tipo di una cittadina di provincia francese di cui resta quasi intatto il «Vieux Carré», con le sue antiche strade a scacchiera, i suoi balconi dalle ringhiere meritate, i suoi stretti marciapiedi e le botteguccie con la loro aria di Vecchio Mondo non toccate dal progresso moderno. Ben presto nella nuova città cominciò ad avvertirsi gente di ogni parte del mondo. Nel 1723 un tipico gruppo d'immigranti tedeschi già fusatisi nell'Arkansas, i quali dopo aver subito gravi [illegible] e amare disillusioni [illegible] lungo il fiume a New Orleans con l'intento d'imbarcarsi per l'Europa. Ma essi non partirono; furono loro assegnati tratti di terreno lungo il fiume e quella sezione agricola è ancora nota al giorno d'oggi col nome di «german coast». Questo avvenimento segnò l'inizio dell'affluire dell'elemento germanico nella popolazione di New Orleans. I coloni tedeschi dimenticarono ben presto la lingua natia adottando il francese e traducendo il loro nome in francese. Ma le caratteristiche etniche non poterono essere soppresse e riuscirono ad affiorare sempre nella mescolanza di nazionalità che contribuirono a formare la metropoli meridionale. Chi visita New Orleans non può far a meno di fermarsi davanti a un edificio massiccio e di bella architettura situato nel vecchio quartiere francese, la più vecchia costruzione della Vallata del Mississipi che conta più di 200 anni di vita. E' il convento delle suore Orsoline inviate a New Orleans nel 1727 per aprirvi asilo per giovanette. E' considerato un monumento ricco di storia politica, civile ed ecclesiastica avendo servito come convento, scuola, palazzo statale per la Louisiana e come stato arcivescovile. Nel 1762 New Orleans con un tipico agglomerato coloniale di circa cinquemila anime: la più strana accozzaglia di gente mai congregatasi dai quattro angoli della terra.

La compagne di Manon Lescaut

Avventurieri, soldati mercenari, antichi forzati, cercatori e commercianti di pellicce, schiavi negri della Guiea, predicatori redentionisti di dubbia vocazione, indiani della tribù Houma e Chactaw, pirati, negrieri, impiegati civili, ufficiali d'alto rango. Tale eterogeneo assembramento era composto in gran parte di uomini validi e di età giovanile: mancavano le donne. Ad eccezione dei funzionari governativi che portavano con sè le proprie mogli, gli altri erano costretti a accogliersi la compagne tra le «squaws» indiane o le negre di tinta meno scura. Fu allora che cominciarono ad essere spedite in colonia le donne delle case di correzione europee e quelle altre, in genere [illegible] (una sola fondata di Manon!), condannate alla deportazione per offese alla morale. Le quali, a dir il vero, trovarono da collocarsi abbastanza convenientemente: in un paese nascente dove le donne bianche esistevano una rarità non ci si poteva formare a indagarne il passato. Ma non furono sole donne equivoche a formare la popolazione femminile di New Orleans alle sue origini. Le condidette «casette girls» vennero ben presto a introdurre una nuova nota passionale e romanzesca in quell'aggregato maschile raccogliticcio animato dai propositi più stravaganti e prosperanti le mète più diverse. Erano ragazze onorate e di buone famiglie che venivano datate dalla cassetta privata del Re, di qui il nome di «casette girls» ciò che le distinguerà dal tipo Manon Lescaut. Ricevute solennemente in Piazza d'Armi al loro arrivo, passavano sotto la cura delle suore Orsoline fino a quando non si maritavano. E venne l'anno fatale 1762 in cui la colonia fu ceduta alla Spagna. Gli abitanti che avevano in questo frattempo acquistati sentimenti di fierezza e d'indipendenza, accolsero con grande ostilità la notizia della cessione e quando, nei anni più tardi, il primo governatore spagnuolo De Ulloa si presentò per prendere possesso essi inscenarono un'aperta ribellione locale. Ma la Spagna li domò spietatamente l'anno seguente con forze maggiori. New Orleans, dopo le prime ostilità si adattò di buon grado al dominio spagnuolo: fin dalle origini era stata una città cosmopolita e gli spagnuoli vennero a rafforzare l'elemento latino che, nel rapido ingrandirsi di esso, minacciava di esser sopraffatto dall'afflusso di gente d'altre razze. Vennero così in moda gli stili architettonici spagnuoli che furono adottati ai bisogni, al clima e alle esigenze di una civilizzazione di frontiera. La Spagna tenne la colonia per circa quarant'anni per cederla nel 1801 di nuovo alla Francia. Ma nè la Francia nè la Spagna ebbero un'idea neppure approssimativa delle possibilità e dell'estensione stessa dell'immenso territorio. I rispettivi dei due paesi elevarono al cielo ciechi lamenti che uomini e denari dovessero esser affondati nelle paludi della Louisiana. Due anni dopo, infatti, la Francia se ne liberò come d'un peso morto cedendola per 15 milioni di dollari agli Stati Uniti.

Trasformazione trionfale

Le «paludi» della Louisiana andavano dai confini del Canadà al golfo del Messico e comprendevano quelli che sono adesso gli Stati dell'Alabama, Arkansas, Kentucky, Missisipi, Oklahoma, Tennessee, Louisiana, Texas, Virginia, North Carolina, New Mexico, Georgia, Florida, West Virginia, Illinois, Kansas, Missouri, Nebraska, South Dakota e parte dell'Indiana, del Colorado, del Minnesota, della Pennsylvania, del Montana, dell'Ohio, del Wyoming e del Wisconsin! Nel vecchio e storico «Cabildo» di New Orleans, costruito originariamente come palazzo della Legislatura della provincia e ch'è attualmente forse il più notevole e interessante, se non il più grande Museo degli Stati Uniti, ebbe luogo l'acquisto della Louisiana da parte della Repubblica Americana e il trasferimento dell'immenso territorio nelle mani dei nuovi padroni. Ai visitatori del Museo che trovano ancora lì in mostra la tavola dove il contratto fu firmato, le penne che servirono a stenderlo, la copia di esso, le mappe delle vastissime regioni cedute, sembra di sognare! E se ne vanno scuotendo la testa come se fossero incapaci di comprendere uno degli avvenimenti più sbalorditivi della storia del Mondo. L'elemento francese e spagnuolo fece fronte come potè all'invasione americana. Ma la marcia degli eventi non poteva essere ostacolata. Con l'arrivo degli americani New Orleans iniziò la sua trasformazione trionfale. Da una piccola chiusa città coloniale, ostacolata nel suo sviluppo dalle numerose assurde restrizioni delle nazioni europee che non ne avevano compreso le necessità e il destino, si avviò a diventare quello ch'è oggi, la grande metropoli del Sud con una popolazione che si aggira intorno ai 500.000 abitanti, il più grande porto d'acqua dolce del mondo, e secondo, in America, solo a quello di New York. Ma è la sua origine latina che ne costituisce il fascino principale e la sua attrattiva storica come vedremo in un'altra corrispondenza.

Amerigo Ruggiero.

Aspetti della New Orleans franco-ispana - Il «Patio Royal»

LE ARTI

Un triste mercato

Riferivano l'altro giorno i quotidiani che a Parigi il così detto «Salone dei baratti» è entrato «con crescente successo» nel suo terzo anno di vita. Cos'è il «Salone dei baratti»? E' un mercato artistico — il più primitivo e rozzo dei mercati — dove quadri e statue, invece d'essere normalmente acquistati come s'acquista in un negozio un cappello, un paio di scarpe, una scopa, una casseruola, un oggetto qualsiasi del mercato sono, anzi barattati con prodotti in natura, per lo più alimentari. Ti piace questo paesaggio? Ebbene, dammi in cambio un prosciutto. Ti va questo nudo? Prenditelo per un taglio di stoffa. Almeno tu adornerai la tua casa di agiato esercente (non è giusto forse che il lavoro assiduo al banco d'un negozio conceda una relativa prosperità?) coi risultato dei miei studi, delle mie fatiche, delle mie speranze, delle mie ambizioni, del mio lungo battere alle porte dell'ispirazione in una solitudine popolata soltanto da immagini belle; ed io, povero Cristo, avrò in compenso per una sera da sfamarmi, ed una volta tanto una bracciata di legna da gettare nella stufa spenta; avrò di che farmi un vestito per comparire senza vergogna tra la gente. Questo, crisi aiutando, è il «crescente successo» del «Salone dei baratti», successo che ha un significato crudo e terribile: la fame. La fame è uguale per tutti coloro che hanno — per avorio provato — che cosa sia il desco nudo e la casa deserta: inutile quindi drammatizzare in modo speciale, su romantiche reminiscenze murgeriane e pucciniane che non di rancido in questi tempi realistici, la «fame dell'artista». Non saremo d'altra parte mai noi, che abbiamo sempre sostenuto doversi considerare il prodotto artistico come un prodotto moralmente utile, e perciò concretamente destinato a un pubblico e persino vendibile, a scandalizzarci (in nome della così detta «dignità dell'arte», tanto spesso a sproposito invocata, se il valore commerciale di un bel maiale, d'una pecora o d'un fiato di tacchini è posto senza eufemismi accanto al valore commerciale di un quadro, di un abbozzo, d'una statuina. Il mestiere di Cain è d'allevar maiali; il mestiere di Tizio è di dipingere tele: socialmente adempiono a due funzioni entrambe rispettabili o necessarie. Il buon De Amicis non si offendeva se Emilio Treves gli mandava di quando in quando un sacco di patate e di castagne per dare un taglietto al compenso pecuniario di un manoscritto per l'*Illustrazione*; Segantini dipinse insegne per salumieri e tabaccai (vogliono adesso dieci di migliaia di lire) in cambio d'un pezzo di cacio e d'un po' di trinciato da pipa; Pissarro tentò di pagare più d'una volta il fornaio e il farmacista coi disprezzati prodotti della sua tavolozza. Come si vede, qui si parla da uomini pratici, che tengono i piedi sulla terra. Ma la tristezza è un'altra. E' che ancor oggi, 1935, in una grande metropoli, in un grande Paese, e perciò in tutto il mondo, pubblicamente si sanzioni che — unico fra tutti i prodotti — quello dell'arte abbia da esser tenuto tanto vile, tanto basso, tanto inutile, da non meritare neppure il compenso in denaro, da poter essere barattato con merci brute, allo stesso piano della rudimentale economia dei selvaggi del centro Africa o della Polinesia: peggio ancora: che ci si ammanti di filantropia, che si formi magari un comitato, che si alzupi tempo, parole, réclame per «venire incontro» in questa miseria alla classe degli artisti. Vero è che, purtroppo, sono spesso gli artisti medesimi a sollecitare e ad organizzare una simile quasi-carità. Ma lì un modo o nell'altro il fatto è indice di una persistente, tenace mentalità contro la quale da anni si lotta, come si vede, invano: che il lavoro dell'artista, dello scrittore, del poeta e via dicendo sia un sollazzo, uno spasso, una specie di elegante ozio, un che di amabilmente aereo ed impalpabile cui benignamente si sorride tenendo il portafogli chiuso. Tu dipingi, vero? Come dev'esser divertente! Ah, lei scrive? Che piacere aver sempre tanti bei pensieri! Chi avrebbe la faccia di bronzo da andare dal suo macellaio, dal suo sarto, dal suo medico, dal suo avvocato a chiedergli di *regalargli* un chilo d'arrosto, un vestito, un consulto, un parere? Ma se tu fai professione di scrittore presto o tardi giungerà il giorno che un cortese signore ti chiederà un articolo per la tal rivista, una novella per il tal periodico, una conferenza per il tal circolo o la tale società di cultura. Ne parlerà di compenso: è sottinteso che sarai tu a dover ringraziare per «l'onore» di vedere il tuo nome stampato, di poter parlare tre quarti d'ora a due dozzine di persone in stato comatoso. Dall'industriale, dal ragioniere, dal notaio (gente seria questa, perbacco, e il cui tempo è prezioso, dice il bravo borghese) si va da pari a pari: il un do ut des su cui riposano la dignità e la prosperità professionali. Ma quanto all'artista, è dall'epoca di Dante che a farlo lavorare si crede d'esser dei mecenati. Quando verrà il tempo in cui il lavoro dell'artista sarà valutato almeno alla stessa stregua di quello dell'industriale, del ragioniere, del notaio? Quand'è che gli artisti medesimi insorgeranno contro ogni forma di male intesa filantropia a loro riguardo, e che la parola «mecenatismo» verrà cancellata dal vocabolario, come incompatibile con un tempo che riconosca all'uomo prima ancora che il dovere il diritto del lavoro?

*** Intorno alla «impopolarità» delle arti figurative in confronto alla letteratura o la musica discorre Guido Ludovico Luzzatto nell'ultimo fascicolo dell'*Emporium* (novembre) notando che, contrariamente a quanto a prima vista sembrerebbe — e che cioè la comunicazione visiva sia più aperta, più facile, più universale — la musica e la poesia hanno un pubblico impreparato e spontaneo molto più largo che la pittura. In realtà un quadro può essere contemplato con vero godimento soltanto da chi è abituato a vedere molte opere pittoriche. Una cultura artistica è quindi più necessaria per la pittura che per le altre arti, ma nello stesso tempo la diffusione popolare di essa è resa estremamente difficile, se non impossibile, dal fatto che i viaggi sono il solo modo per conoscere veramente le arti figurative. Di qui l'utilità dei musei: tenuto conto, però, che «coloro che hanno veramente la sensibilità delicata per la pittura non sono tutti, e non sono neppure numerosi: ma essi possono essere trovati, ove si sappia chiamarli, in tutti i settori del pubblico, senza limitazioni di età nè, tanto meno, di... rendita».

mar. ber.

Un grandioso canale collettore
attraverserà quattro provincie

140 chilometri da Governolo all'Adriatico — Come è stato risolto il problema

Roma, 3 notte.

Un lavoro grandioso, che interessa ben quattro provincie: Mantova, Rovigo, Verona e Venezia è stato iniziato e sarà ben presto compiuto per opera del Regime. Si tratta di un ampio canale collettore, lungo 140 chilometri, che permetterà la bonifica di 260 mila ettari di terreno e servirà inoltre anche alla navigazione interna, costituendo una continua e potente linea di navigazione acquea, destinata a completare quella attuale del Po.

L'opera voluta dal Duce, e ora iniziata con la aggiudicazione del primo gruppo di lavori nelle provincie di Verona e Rovigo per un importo di 25 milioni, si basa sulla sistemazione del bacino Tartaro-Canal Bianco-Po di levante, delimitato a nord dall'Adige, a sud dalla linea Mincio-Po, e ovest dalla congiungente Mantova-Verona, e a est dalle valli salse del litorale adriatico.

La sistemazione aveva preoccupato i più illustri idraulici fin dai primi del Quattrocento; essi si sbizzarrirono nelle proposte più disparate per raggiungere lo scopo di costituire del Canal Tartaro-Canal Bianco-Po di levante l'arteria di scolo per i terreni di quelle provincie che da secoli cercavano di migliorare la coltivazione delle proprie terre senza però giungere a conclusioni per l'attuazione di un programma organico a causa delle difficoltà sempre risorgenti fra gli Stati che imperavano sulle provincie interessate.

La zona fu anche oggetto di una lunga serie di accordi fra gli Stati di Mantova e di Verona, che vanno sotto il nome di trattato del Tartaro.

Ma il problema di una sistemazione integrale non fu affrontato, e la cosa fu possibile più tardi quando l'Italia fu unificata per le gelose interprovinciali che il regime parlamentare alimentava. Soltanto l'avvento del Governo fascista ha reso possibile l'accordo fra i maggiori interessati alla risoluzione del grandioso progetto sullo studio effettuato dagli organi statali. Infatti l'Istituto del Magistrato delle acque, tonificato dal Regime, riunì, in una riunione tenuta il 4 dicembre 1928, a convincere anche i più accaniti oppositori che il problema poteva avere un'abbastanza facile ed economica soluzione qualora si fosse demolito la Botte Bentivoglio che aveva costituito per tanti secoli il pomo della discordia. Decisa questa demolizione, si potè giungere al progetto definitivo che consiste nell'attuare l'abbassamento della piena del Tartaro anzichè il rafforzamento e l'innalzamento delle arginature; e lo scolo naturale delle terre, anzichè onerosi impianti idrovori, costosi anche per l'esercizio.

Il complesso piano predisposto dal Magistrato delle acque sarebbe però rimasto sulla carta, se non fosse intervenuta la decisione del Duce. Il progetto è stato basato sul concetto di ottenere un canale capace di convogliare tutte le acque dei territori interessati con un pelo di piena abbassato al massimo possibile in confronto dell'attuale, allo scopo di permettere lo scolo naturale della maggior parte dei terreni bonificati e da bonificare, riducendo al minimo gli impianti di sollevamento meccanico. Col progetto stesso è stata prevista la costruzione di sei sbarramenti mobili attraverso l'alveo per lo scarico delle piene, con acceppiate conche di navigazione, onde permettere questa a natanti da 600 tonnellate, attenendo anche l'invaso delle acque di magra a scopo irriguo.

Essi saranno costruiti nelle località di Governolo, Lago Doroltà, Foce del Busatè, Punta Landa, Bosaro e Barricetta. L'abbassamento che si otterrà nelle piene varia da tre metri a 70 cm. a seconda delle località, mentre la larghezza del nuovo alveo assumerà va da un minimo di metri 25 a un massimo di metri 80, nell'ultimo tratto verso il mare. Il grande canale collettore di scolo e navigazione avrà una lunghezza complessiva, da Governolo all'Adriatico, di 140 chilometri, mentre il costo totale dell'opera si aggirerà sui 120 milioni.

Per l'assorbimento dei disoccupati

L'accordo per i negozi di tessuti e per quelli del vetro e ceramica

Roma, 3 notte.

Tra la Federazione nazionale fascista dei Commercianti di prodotti tessili e la Federazione nazionale fascista addetti alle Case di deposito, vendita e spedizione si è concluso un accordo per l'abolizione del lavoro straordinario onde permettere l'assunzione di nuovo personale.

Si è stabilito inoltre che, per le aziende che hanno alla propria dipendenza più di 5 operai non specializzati, le prestazioni di questi dovranno limitarsi a 5 giorni della settimana, dando modo così di assumere un disoccupato per ogni 5 lavoratori in servizio. Un trattamento speciale è stato disposto per gli operai ed impiegati in servizio, benemeriti della guerra e della Rivoluzione.

Per il personale femminile si è fissato un limite proporzionale in rapporto al numero dei dipendenti, che va dal 50 al 40 per cento, escludendo da tali proporzioni le attività ed i reparti dei negozi di prodotti tessili che vendano maglierie, biancherie e calzetterie da donna, merletti e mercerie; confezioni per signora e mode; busterie, modisterie e bijotterie; articoli sportivi femminili; pellicerie ed affini, calzature per donna e bambini, articoli per neonati.

Anche tra la Federazione nazionale fascista dei commercianti del vetro e della ceramica e la Federazione nazionale fascista addetti alle Case di deposito, vendita e spedizione è stato stipulato un accordo il quale prevede la effettuazione di turni di lavoro in modo da consentire l'assunzione di lavoratori manuali disoccupati nella misura di uno ogni cinque in servizio. Quelle aziende che non ritenessero di applicare i turni di lavoro, sono tenute ad assumere, per la durata dell'accordo, un nuovo operaio ogni 10 occupati. In quei casi in cui non sia possibile abolire il lavoro straordinario, sia i datori di lavoro che i prestatori d'opera, dovranno versare sull'importo totale del lavoro straordinario effettuato una percentuale dal 10 per cento a favore dei lavoratori disoccupati della categoria.

E' stato inoltre disciplinato l'impiego del personale femminile ed è stata anche contemplata la sostituzione di operai ed impiegati di qualunque età che godano di assegni vitalizi non dipendenti dalla guerra e dalla Rivoluzione.

Un vapore di oltre mille tonnellate
ha attraccato al porto del Tevere

Roma, 3 notte.

Ieri ha attraccato al porto del Tevere, a Roma, un vapore di 1100 tonnellate, il *San Paolo*, venuto da Genova.

Il nuovo Ambasciatore cinese sbarca a Brindisi

Brindisi, 3 notte.

Proveniente da Shanghai con il *Conte Verde* è qui giunto S. E. Liou-Ven-Hao, Ambasciatore cinese a Roma. L'Ambasciatore, che è accompagnato dal personale della nuova Ambasciata, è proseguito per Roma.

I premi del Redimibile

Un milione ad un artigiano
e 100 mila lire ad una maestra

Milano, 3 notte.

Il signor Italo Bizzarri, un operoso artigiano che vive con la moglie e un bimbo di 9 anni, ha vinto un milione del Redimibile. Tale vistoso premio è giunto del tutto inatteso; ma la sorpresa è stata maggiore per il Bizzarri o per la sua famiglia poichè essi non sapevano che la polizza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che possedeva il Bizzarri da qualche anno e che lo ha elevato al rango di milionario, fosse stata convertita in titoli 3,50 per cento.

La storia di questa fortunata polizza ha d'altra parte più di un lato singolare. Essa non fu acquistata direttamente dal signor Bizzarri, al quale pervenne in seguito alla morte di un fratello deceduto in condizioni tragiche: famiglia di tradizioni patriottiche e militari quella dei Bizzarri (il padre fu maggiore medico nell'esercito), essa diede alla grande guerra i suoi componenti fra i quali Mario Bizzarri, Tenente del 77.o Fanteria. Mario Bizzarri volle entrare in aviazione e fu valoroso volatore. Ufficiale osservatore si conquistò una medaglia d'argento, una di bronzo e poi la croce di guerra. Cessato il conflitto continuò a volare e nel 1920 mentre si recava a Roma in squadriglia intendendo di compiere l'ultimo volo per ricongiungersi poi al suo reggimento di stanza a Brescia, cadde in mare all'altezza di Camaiore e perì col compagno di viaggio. Lo sfortunato volatore aveva stipulato una polizza che con altre cose passò al fratello Italo, polizza che ha portato il milione.

Un'altra fortunata è stata la signora Teresa Scaglia già insegnante nelle scuole elementari cittadine, la quale ha vinto 100 mila lire su una piccola polizza abbinata al prestito del Littorio contratta presso l'agenzia generale di Milano dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni nel gennaio del 1928.

Come un agricoltore apprese d'aver vinto mezzo milione

Bordighera, 3 notte.

Stamane si presentava agli sportelli del locale Banco Imperia un agricoltore di un paese vicino con tre *coupons* del Prestito 3,50 Redimibile per riscuotere gli interessi. Il cassiere scorgendo fra questi la serie 22.a ed il n. 585.886 che sembravagli un numero vincente, si ritirò e dopo aver verificato il Bollettino dei numeri estratti, chiamò l'agricoltore dal Direttore annunziandogli la vincita di mezzo milione.

Alla notizia così inaspettata il modesto agricoltore rimase come trasognato ma ricordandosi di essere un ex-combattente e per di più alpino si fece animo, inforcò la bicicletta e benchè abbia già compiuto i 50 anni battè un vero primato impiegando 25 minuti per raggiungere il paese a ritirare il titolo e portarlo alla Banca, per essere veramente certo della vincita. Egli pregò la direzione di non divulgare il suo nome e mostrando i calli alle mani disse: «Finalmente dopo 40 anni di lavoro, ci riposerò un poco».

Il fortunato vincitore è ammogliato con figli e tre mesi fa sposava una figlia con un artigiano del paese.

Centomila lire ad Arquata

Arquata Scrivia, 3 notte.

E' stato vinto un premio di lire 100 mila, con l'ultima estrazione del «Redimibile» dalle sorelle Morando, di Arquata Scrivia. La cartella vincente era depositata alla locale Cassa di Risparmio.

Avanguardisti e Balilla
citati all'ordine del giorno

Roma, 3 notte.

Il supplemento al Bollettino N. 5 dell'Opera Balilla reca:

«Sono citati all'Ordine del Giorno dell'Opera Balilla:

Balilla Giovanni Lerda, di Giuseppe, di 11 anni, da Villar San Costanzo (Cuneo). - Avanguardista Michele Biga di Giovanni, di 16 anni, da Villafalletto (Cuneo). - Villafalletto, 22 luglio 1934-XII - «Con mirabile prontezza si slanciavano in acqua in soccorso di un loro compagno, che, inesperto del nuoto, era scomparso sott'acqua».

Balilla Giovanni Selva di Nicola, di anni 12, da Riva di Solto (Bergamo) - Riva di Solto, 24 luglio 1934-XII - «Si gettava, vestito come era, nelle acque del lago di Riva di Solto in soccorso di un bambino di 4 anni, salvandolo da sicura morte».

Balilla Valerio Bucchio, di Lodovico, di 13 anni, da Mezzana M. (Vercelli) - Mezzana Mortigliengo, 28 luglio 1934-XII - «Si slanciava coraggiosamente nelle acque dell'Ostola e salvava da certa morte un suo coetaneo».

Balilla Bernardo Lombardo di Giuseppe, di 10 anni, da Laigueglia - Laigueglia, 30 luglio 1934-XII - «Con sprezzo e coraggio si slanciava in soccorso di un Balilla di pochi di annegare».

Balilla Giampiero Moggi fu Mario, di 9 anni, da Bereguardo (Pavia) - Bereguardo, 26 agosto 1934-XII - «Si slanciava con decisa prontezza al soccorso di un compagno in procinto di annegare e riusciva, dopo crudi sforzi, a trarlo in salvo».

Avanguardista Giovanni Borghi di Mario, di 13 anni, da Cogliate (Milano) - Desio, 5 settembre 1934-XII - «Richiamato dalle grida si gettava animosamente nelle acque del lago Ceriano in soccorso di un giovane che rischiava di annegare».

Capo centuria Domenico Ferrero di Bartolomeo, di 16 anni, da Villafalletto (Cuneo) - Avanguardista Michele Biga di Giovanni, di 16 anni, da Villafalletto (Cuneo)

Nella Saar è tornata la calma

Il «Fronte tedesco» avrebbe cambiato tattica

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Saarbrücken, 3 notte.

Da ventiquattro ore, dopo un succedersi di incidenti anche sanguinosi, è successa una grande tranquillità. Sarebbe ardua trarre ipotesi sulla sua durata, ma è certo che una nuova parola d'ordine sembra essere stata data, almeno da parte del Fronte Tedesco: evitare le provocazioni e i motivi che possono dar luogo a vie di fatto e all'uso delle armi.

Gli incidenti avvenuti — mi spiegava un saarese assennato che pur non nasconde i suoi sentimenti per l'integrale ritorno della Saar al Reich — sono circoscritti all'alone del primo dell'anno. Eccessi dovuti anche in parte agli effetti dell'occasione festiva e a elementi dubbi non sempre identificabili e definibili. Un movimento non può sempre controllare tutti i suoi gregari, specialmente quando siano lontani e obbediscano anche a reazioni tutt'affatto locali. Del resto che interesse può avere un partito a provocare disordini in una questione come quella della Saar, i cui termini sono stati accettati di comune accordo e mirano a una liquidazione di carattere elettivo? Gli incidenti non accaparrano alla parte cui sono attribuiti nè consensi nè voti; anzi indeboliscono la sua efficienza numerica spingendo gl'indecisi e i facilmente impressionabili a votarle contro.

Nuova rotta

Sarebbe dichiarazione, ispirata forse a una nuova direttiva di prudenza politica, cui non sarebbero estranei fatti nuovi e forse le pressioni che vengono direttamente dalla Germania e di cui è stato giorni fa l'altoparlante il Commissario per il Reich nella Saar, Burckel.

D'altra parte l'impressione prodotta specialmente dall'incidente in cui fu ferito il capo dei separatisti cattolici Imbusch e dall'aggressione notturna alla casa del guardiano del pozzo «Pasteur» è stata troppo forte per non far riflettere i capi dei singoli movimenti.

Certo è, come ripeto, che da ventiquattro ore la guerriglia tra fazioni sembra essersi spenta.

Si annunziano, è vero, qua e là riunioni e comizi, ma tutti in luoghi chiusi. Così dicasi di una riunione del fronte social-comunista che è annunziata per stasera e si protrarrà fino alla mezzanotte dato che esso possa essere tenuto.

La lotta segue dunque un ritmo piuttosto legale. Nuove disposizioni sono state prese frattanto dalla polizia, specialmente circa il soggiorno di gente giunta da poco nel territorio. E' fatto obbligo cioè agli alberghi di far riempire e firmare ogni giorno al cliente lo schedario delle generalità che di solito si compilava una volta tanto. Può essere un principio per una revisione degli «indesiderabili». Ma quanti di essi, e forse i più pericolosi, non abitano negli alberghi?

Si apprende intanto che giungerà dalla Svezia il giorno 4 il signor Kleberg prefetto di polizia di Norre Kolping. Egli parteciperà in qualità di Presidente delle commissioni elettorali alla preparazione e alla sorveglianza delle operazioni plebiscitarie.

La battaglia delle notizie

Quanto alle notizie di ogni giorno, diventa sempre più difficile orientarsi fra le iperboli politiche dei giornali locali in lotta e le voci correnti sulla situazione, voci che spesso vengono emanate dalla radio e sono non di rado di fonte vaga e anodina.

Oggi ad esempio la radio (emissione di Francoforte delle ore quindici) ha diffuso la notizia che i parroci cattolici della Saar avrebbero concordemente dichiarato di non aver mai aderito alla tesi che fa capo alla Neue Saar Post che è l'organo della frazione cattolica separatista di cui uno dei capi è Imbusch, il ferito di Blieskastel. Un'altra notizia diffusasi oggi — e che pur non trova conferma — è quella dell'avvenuta sospensione del maggiore Matchs che è il comandante della polizia civica (uniforme azzurra) esclusivamente composta di elementi saaresi e da non confondersi con la polizia della Commissione di Governo (uniforme kaki) composta di elementi internazionali. Il Matchs sarebbe ora a disposizione del comandante della polizia del Governo, il maggiore inglese Hennessy. Il maggiore Matchs è un ex ufficiale degli «Schupo», la polizia germanica, rifugiatosi se è un anno nella Saar insieme a qualche altro elemento della stessa polizia per le sue idee antinaziste.

Giorni fa il Governo del Reich aveva chiesto al Presidente Knox il licenziamento del Matchs e dei suoi compagni e il loro rinvio in Germania dove avrebbero dovuto essere giudicati come fuorusciti.

Questa notizia, se vera, vuol significare forse una vittoria del Fronte Tedesco? Per accettare l'ipotesi, bisognerebbe conoscere le decisioni che prenderà nei riguardi dell'ex comandante della polizia civica di Saarbrücken, il magg. Hennessy. Ma anche in questo caso, il pronostico è difronte.

Curio Mortari

La terza vittima della aggressione alla Banca Commerciale di Budapest

Budapest, 3 notte.

L'aggressione contro la filiale della Banca Commerciale ha fatto una terza vittima. L'impiegato Enrico Roth è spirato stamani all'ospedale, in conseguenza del colpo ricevuto al basso ventre.

Oggi i tre banditi hanno confessato alla polizia di essere gli autori anche delle tre precedenti aggressioni finora rimaste avvolte nel mistero. Essi verranno quindi deferiti al Tribunale per quattro grassazioni, per tre omicidi ed un tentato omicidio.

Jeftic espone alla Scupcina il suo programma governativo

Politica estera immutata - Politica interna basata sulla Costituzione 1931

Belgrado, 3 notte.

Il Gabinetto Jeftic si è presentato oggi alla Scupcina ed al Senato con un programma che non desta sorprese. Nella sua dichiarazione il Presidente del Consiglio Jeftic ha premesso che lo statuto del 3 settembre 1931 ha manifestato in modo non equivoco l'idea nazionale jugoslava.

La politica estera del nuovo Gabinetto seguirà le orme dell'antica. E' proposito primo del Governo mantenere con gli Stati confinanti le relazioni giovevoli alla pace ed al progresso, però il Governo desidera anche che gli Stati vicini facciano, verso di esso, una politica altrettanto sincera e leale.

In nessun caso saranno più tollerate cospirazioni ed atti di terrore, come mezzo della politica internazionale: azioni del genere hanno già imposto alla Jugoslavia grandissimi sacrifici, e nessuno le può rimproverare se essa oggi dichiara di non volerne più affrontare.

Grazie all'appoggio degli alleati e degli amici e grazie all'intelletto dei membri del Consiglio della Società delle Nazioni l'Ungheria ha potuto ottenere a Ginevra un verdetto di biasimo: questo verdetto però va adesso eseguito in modo pieno, e da ciò dipende il mantenimento della pace.

Il delitto di Marsiglia deve essere chiarito completamente, e quando si siano accertate le responsabilità dovranno seguire le sanzioni.

Il Governo è deciso a compiere a tale scopo ogni sforzo necessario. La Scupcina ha applaudito calorosamente i brani riguardanti il terrorismo. Dal punto di vista della politica interna Jeftic ha dichiarato che il Governo considera la situazione generale e la necessità di consolidarla, senza farsi delle illusioni.

Il Governo però, nell'interesse comune, vuole agire, secondo lo spirito della Costituzione del 1931, e per ciò accetterà volentieri come collaboratori quanti siano animati da sentimenti identici, senza pregiudizio del fatto che essi abbiano nel passato militato in altre frazioni.

Il Governo cercherà di riorganizzare l'amministrazione statale rendendola più economica e semplice. A tale scopo provvederà ad una decentralizzazione, e si preoccuperà di vedere le leggi applicate in modo equo e rigoroso, nei confronti di tutti.

Il Governo intende ugualmente vivere in buona armonia con tutte le religioni e assicurarsi la collaborazione sincera degli ambienti cattolici, mediante la conclusione di un Concordato col Vaticano.

Nel campo della politica finanziaria il Gabinetto di Jeftic difenderà la stabilità del denaro e si adopererà per raggiungere l'equilibrio del bilancio.

I seguaci dell'ex-Presidente del Consiglio Gaunovic si sono astenuti, alla fine delle dichiarazioni, dal partecipare agli applausi della Scupcina.

Omaggio della folla di Londra alla salma del Card. Bourne

Londra, 3 notte.

Si calcola che 50 mila persone abbiano sfilato ieri dinanzi alla salma del Cardinale Bourne. Quando ieri sera, alle ore 20, la Cattedrale è stata chiusa, molta folla attendeva ancora di poter entrare per rendere l'estremo omaggio al defunto Arcivescovo. Stamane per tempo è ricominciato il pio pellegrinaggio, a cui partecipano persone di tutte le classi sociali. Il Cardinale Verdier, Arcivescovo di Parigi, ed il Cardinale Hlond, Arcivescovo di Posnania, assisteranno ai funerali.

La British Broadcasting Corporation annuncia che un elogio speciale della vita e dell'opera del Cardinale Bourne sarà radiodiffuso domani dal visconte Titmian of Derwent, appartenente ad una antichissima famiglia cattolica inglese.

PORTELA
Il nuovo Governatore della Catalogna

FILIBERTO VILLABOBOS
Il Ministro spagnolo dell'Istruzione dimissionario

CLASSE 1955: le prime future reclute che hanno visto la luce all'alba del primo gennaio al «Regina Carlotta» di Londra.

Il processo di Flemington

L'emozionante deposizione della mamma di baby Lindberg

New York, 3 notte.

Contrariamente a tutte le previsioni le formalità del processo di Bruno Hauptmann anzichè durare una settimana, sono terminate oggi alle 11. In quest'ora, infatti, il 14° membro della Giuria saliva la scaletta conducente alla tribuna dei giurati. Questi appariva stamani alquanto confuso ed inquieto. I dieci uomini e le quattro donne componenti la Giuria sono stati tutti rappresentanti autentici della popolazione di questa piccola città di tremila abitanti, ossia contadini, proprietari di minuscoli lembi di terra e proprietari. I loro visi abbronzati e coperti di rughe rivelavano una vita all'aperto ed una lotta continua con le intemperie.

Appena terminata la nomina della Giuria, Davide Wilentz, il brillante rappresentante dell'accusa, ha preso la parola. La sua requisitoria è stata però interrotta pochi istanti dopo l'inizio dal mormorio della folla di giornalisti e di pubblico, assiepata nella piccola aula.

Il colonnello Lindberg, accompagnato dal generale Schwarzkopf suo amico e suo consigliere, al era alzato ed avviato verso una porticina dalla quale poco dopo entrava nell'aula la signora Lindberg accompagnata dal signor Schwarzkopf.

La folla si è alzata in piedi per vedere la madre del bambino il cui rapimento ha condotto l'imputato davanti alla giustizia e la confusione è stata tale nella sala che il giudice ha picchiato il pugno sul tavolo, ed ha ammonito i presenti dichiarando che una qualsiasi ripetizione di un tale disordine lo avrebbe indotto a fare sgombrare la sala.

La signora Lindberg vestiva di nero. Essa è una fragile personcina, tanto che si stenta a credere che abbia avuto la forza di accompagnare il marito in remoti, inospitali paesi. La moglie dell'eroe nazionale americano si è seduta a pochi metri da un'altra donna che assiste al processo col cuore sospeso: la moglie dell'Hauptmann. La disgraziata è accerchiata di gente che la guarda con un senso di odio e di disprezzo, tiene immobili gli occhi, fissi, davanti a sè.

Poco dopo la signora Lindberg, un altra protagonista del processo ha fatto la sua apparizione, la signora Gow, che fu bambinaia in casa Lindberg e che avrà fare deposizioni alle quali il procuratore di Stato ha detto di attribuire un'importanza decisiva. La Gow, seduta dietro la signora Lindberg, ha puntato i suoi occhi su l'Hauptmann come ipnotizzata.

"L'assassino è in quest'aula,,

Wilentz ha aperto la sua requisitoria con foga e con voce tonante e puntando l'indice verso l'imputato ha dichiarato drammaticamente: «L'assassino è in quest'aula. L'Hauptmann ha ideato, preparato ed eseguito questo delitto».

Poi ha continuato domando con sapienza i sarcasmi, le frasi patetiche e le invettive furiose, descrivendo il delitto in tutti i suoi più orribili particolari.

Quando l'oratore dell'accusa passò a descrivere la scena svoltasi nella camera mortuaria per il riconoscimento del cadavere del bimbo del grande aviatore, si vide sui volti dei giurati dipingersi l'orrore. L'avvocato Wilentz ha ricostruito la scena del rapimento affermando che l'accusato, per effettuarlo, si servì di una scala. Aggiunse che mentre l'Hauptmann scendeva dalla scala tenendo il bimbo in braccio, la scala si ruppe determinando la caduta del rapitore e la morte del piccino. Ha quindi spiegato come il rapitore, quando già si era seppellito il cadaverino, pensò a strappargli di notte tempo gli indumenti onde servirsene per l'infame ricatto ai genitori.

Durante l'arringa, più interessante di ogni altra cosa era osservare la reazione che le parole di Wilentz producevano sulla faccia delle persone più direttamente in causa in questo clamoroso processo.

Hauptmann, per cominciare da lui, dimostrava di essere invaso da una profonda emozione a sentirsi descrivere dal Procuratore come un crudele e freddo criminale che ha brutalmente calcolato e ancora più brutalmente eseguito un così atroce misfatto. Egli si protendeva quasi per afferrare meglio ogni parola e con le mani stringeva nervosamente i braccioli della seggiola. La moglie dall'altro capo dell'aula lo guardava con gli occhi pieni di lacrime e il viso atteggiato a un senso di profonda pietà. La signora Gow guardava un po' l'imputato un po' l'oratore e aveva pure gli occhi pieni di lacrime quando quest'ultimo, con un frasario anche fin troppo realistico, descriveva le varie fasi del dramma di Hopewell.

Si vedeva dall'espressione della fisionomia della signora Lindberg quanto l'infelice madre soffrisse. E il colonnello Lindberg doveva soffrire pure a giudicare dal nervoso fremito delle sue labbra, sebbene il resto della faccia e del corpo avesse l'immobilità di una statua.

Fortunatamente questa requisitoria iniziale del Procuratore non durò che mezz'ora. Quando egli ebbe finito, il difensore di Hauptmann, Reilly, domandò la parola e criticò con parole aspre e risentite l'atteggiamento della difesa. Egli disse che il tono infiammato dell'arringa di Wilentz tendeva a riempire di artificiosa emozionalità il vuoto dell'accusa.

Il Presidente ha preso atto della protesta del difensore.

Ma la parte veramente drammatica dell'udienza odierna non era ancora giunta. Fu quando l'accusatore invitò la signora Lindberg a fare la sua deposizione che il silenzio più assoluto si fece di incanto nella sala dove si sarebbe udito cadere un ago. La madre dello sventurato bambino aveva le apparenze di una bambola seduta sull'alta seggiola dei testimoni, una seggiola vecchissima, assai antica che perciò è considerata una specie di monumento nazionale dall'autorità giudiziaria, la quale l'ha fatta fissare al pavimento con delle catene.

Una scena di angoscia

All'inizio la signora Lindberg era palesemente in preda ad una viva agitazione nervosa ma col procedere dell'interrogatorio riprese il dominio di sè e rispose con fermezza.

Il Procuratore le fece una lunga serie di domande relative al modo in cui aveva trascorso la sera prima che fosse scoperto il rapimento del bambino.

La povera signora ha risposto con precisione e brevemente. Seppe persino trattenere i singhiozzi quando vide la fotografia del bambino che le venne presentata per la formalità del riconoscimento. Il momento più terribile fu quando il procuratore, che aveva attenuato il tono di voce, consapevole come era della delicatezza della situazione, tirò fuori dal suo incartamento un pezzettino della flanella bianca e la porse alla signora chiedendo se era quella del vestitino del piccolo Lindberg. La coraggiosa madre riuscì a soffocare la propria emozione e a rispondere con perfetta calma. Solo di tanto in tanto essa volgeva gli occhi al marito che dalla seggiola non tralasciava di guardarla.

Finalmente la signora venne rimandata al suo posto ove si sedette afferrando le mani della signora Schwarzkopf.

L'udienza di oggi è finita con un breve interrogatorio del colonnello Lindberg. Dopo avere insediato la sua mole quadrata sulla famosa seggiola il celebre aviatore con voce pacata fece il racconto della tragica giornata di tre anni fa. Egli non aveva, è vero, molto da aggiungere alle dichiarazioni fatte ormai centinaia di volte. Lindberg narrò come la sera fatale la bambinaia Gow si avesse chiamato mentre leggeva un libro nella biblioteca e avesse detto fuori di sè «Signor Lindberg dove è il bambino? Lo ha preso lei?». Tutti accorsero al primo piano e trovarono la culla vuota.

La seduta è stata tolta e quindi rinviata a domani.

A. R.

Due bimbi e una vecchia annegano per la rottura di uno strato di ghiaccio

Berlino, 3 notte.

A Ptakowitz, piccolo villaggio della regione mineraria dell'Alta Slesia poco lungi dal confine polacco, mentre oggi tutti i ragazzi del paese si trastullavano con slitte e pattini sulla crosta ghiacciata di un lago, per una improvvisa rottura di essi precipitarono nel mezzo, otto bambini sono stati inghiottiti dall'acqua. Accorsa gente da tutte le parti, se ne sono potuti salvare sei, e due sono periti. Specialmente tragico è il caso di una donna di 67 anni, la quale ha potuto afferrare all'ultimo momento il proprio nipotino di cinque anni salvandolo; ma precipitava essa stessa nella voragine apertasi ed è perita malgrado gli sforzi fatti per estrarla.

Muore inghiottendo per paura una sigaretta accesa

Budapest, 3 notte.

Una straniissima morte ha fatto, la notte di San Silvestro, in strada, il signor Stefano Mailath, cinquantenne. Camminando, egli è scivolato e dalla paura ha inghiottito la sigaretta accesa, la quale è andata a fermarsi nella trachea. Prima ancor che arrivassero i soccorsi l'infelice è spirato.

Nelle officine Citroën

Oltre 3000 operai riprendono il lavoro

Parigi, 3 notte.

Più di tremila operai hanno ripreso il lavoro nelle officine Citroën senza incidenti degni di nota. Altri operai lo riprenderanno domani e lunedì.

ALAINE SANDERS di otto anni e mezzo, una delle più quotate competitrici al torneo infantile di scacchi, che si è iniziato a Londra con la partecipazione di centinaia di bambine e di ragazze.

Piroscafo speronato e tagliato in due nel porto di New York

New York, 3 notte.

Un piroscafo svedese, il Jane Christensen della stazza di 1240 tonnellate, ha avuto una collisione nel porto di New York con il piroscafo Lexington, *di 4000 tonnellate, che faceva servizio fra New York e Rhode Island. Il piroscafo* Lexington *è colato a picco in dieci minuti, ma, fortunatamente, quasi tutti i passeggeri e l'equipaggio sono in salvo, meno quattro mancanti.*

Il Lexington *era diretto a Providence, nel Rhode Island, dove numerosi studenti facevano ritorno ai Colleges dopo le vacanze di Natale e di Capodanno. Vi erano a bordo anche alcune coppie di sposi in viaggio di nozze e parecchi commercianti.*

Dai superstiti, ancora in preda al panico per l'improvvisa sciagura, si apprende che il Lexington, *gremito di viaggiatori, procedeva a velocità normale quando venne investito dal vapore da carico* Jane Christensen, *la cui prua d'acciaio squarciò la murata di tribordo. L'urto fu così violento che il* Lexington *rimase diviso in due parti disuguali. La maggiore continuò a galleggiare e venne trasportata dalla forte corrente per circa 500 metri prima di affondare.*

Secondo un'altra versione, la prua del Jane Christensen *è penetrata nel fianco del* Lexington *tenendolo sospeso, per buona sorte, fino a quando tutti i passeggeri e la maggior parte dell'equipaggio sono stati presi a bordo dei rimorchiatori e di altre imbarcazioni accorse subito sul luogo. Parecchi uomini già caduti in acqua sono stati ripescati. Il capitano attribuisce il disastro a sbagli di segnalazioni.*

Certo è che una confusione enorme si è manifestata a bordo subito dopo l'incidente, ma la condotta dell'equipaggio è stata esemplare e l'orchestra ha continuato a suonare anche quando i passeggeri, presi dal panico, si mettevano i salvagenti. Un ospedale è stato improvvisato sulla riva.

Il Lexington *giace ora ad una profondità di circa dodici metri e le sue ciminiere emergono dall'acqua. La collisione è avvenuta non troppo lontano dal punto ove il piroscafo* General Slocum *affondò nel giugno 1904 cagionando la morte di 1021 persone.*

Dei palombari hanno esaminato, nelle prime ore di stamane, il Lexington *allo scopo di sapere se vi siano altre vittime oltre le quattro mancanti. Il capitano ritiene che vi fossero compiacentemente a bordo 182 persone, ma il disastro è avvenuto così rapidamente che può darsi che questo numero fosse inesatto, tanto più che la lista dei passeggeri non esisteva e quella delle persone che occupavano le cabine di lusso è affondata insieme alla nave. Sarà aperta una inchiesta ufficiale. Il disastro appare tanto più strano in quanto al momento della collisione il mare era calmo e senza vento e non vi era affatto nebbia.*

All'ultima ora si apprende che, dopo una meticolosa indagine, la polizia ha precisato che 14 passeggeri del piroscafo Lexington *sono feriti e sei uomini dell'equipaggio sono mancanti.*

I complici dell'assassino di Kirow tuttora uccelli di bosco

Londra, 3 notte.

La polizia segreta sovietica non ha ancora messo le mani su tutti i responsabili del complotto preteso o reale di cui è rimasto vittima Kirow, nonostante che siano state fucilate nelle ultime settimane un centinaio e mezzo di persone. Ora, secondo quanto il *Daily Express* riceve da Mosca, sono stati rinvenuti in un nascondiglio incastrato nelle pareti della casa abitata dall'assassino di Kirow a Leningrado dei documenti altamente compromettenti per alcuni individui che avrebbero fatto parte del complotto.

Il giornale si dice informato che tali documenti hanno rivelato, fra l'altro, che tre uomini erano giunti a Mosca da Leningrado il giorno dell'assassinio. Tutti e tre avrebbero giurato di uccidere Stalin. A Mosca si starebbero compiendo ora delle retate nella speranza di poter arrestare i misteriosi personaggi, ma di loro non si sarebbe finora ritrovata la minima traccia. Contrariamente a quanto ha fatto in casi consimili, la polizia non rende noti i nomi al pubblico, nè chiede la cooperazione di questo perchè ritiene che i tre individui si sentano ora al sicuro e tale appello alla popolazione li allarmerebbe e li farebbe sparire.

Non sopravvivono al dolore per la morte di un orang-utang

Londra, 3 notte.

L'America, a quel che sembra, è colta da una profonda emozione. E' morto Ginger, il gigantesco orang-utang del Giardino zoologico di San Francisco, avvelenato da uno fra i suoi tanti ammiratori quotidiani. La celebrità di Ginger era nazionale e su di lui i giornali anche ben pensanti hanno scritto colonne e colonne per tessere l'elogio della sua eccezionale intelligenza. Ma l'emozione deriva principalmente dal fatto che Ginger è morto tra le braccia di Giorgio Bistany, il direttore del Giardino zoologico, che, affermano i giornali americani, era il suo solo vero e intimo amico. Bistany pensò amaramente alla morte di Ginger e decise poi di vendicarlo, ma tutti i suoi sforzi compiuti per rintracciare l'avvelenatore sono rimasti vani. Colto da una terribile malinconia, il povero Bistany fu dovuto ricoverare all'ospedale, ove è morto di crepacuore. Nella stessa corsia era pure ricoverato il guardiano dello stesso Giardino, Bamberg. A letto egli non ha fatto che piangere e tanto ha pianto che è morto anche lui.

Bistany era il più noto specialista americano di caccia grossa e, secondo i giornali di New York e San Francisco due volte dovette la salvezza della propria vita al coraggioso intervento del suo amico defunto orang-utang.

Il Terzo Reich liquidatore dei vecchi paesi tedeschi

La riforma politico-amministrativa

Berlino, 3 notte.

Una pubblicazione ufficiosa del Ministero degli Interni rende note le linee maestre della futura riforma politico-amministrativa del Reich. In riguardo alla Costituzione, che taluno avrebbe voluto e vorrebbe senz'altro sostituita, la pubblicazione dice che non sarebbe affatto conveniente decretare una Costituzione nuova senza un'opportuna preparazione: anche la Costituzione inglese del resto non è oggetto di un documento unico, ma è orchestrata organicamente mediante che nel corso di alcuni secoli, ed è appunto per questo che dà buona prova. La legge del 30 gennaio sulla riforma del Reich è del resto già la Magna Charta del Reich nuovo, e costituisce la base della futura Costituzione. Il concetto fondamentale lo ha espresso Hitler nel suo discorso di Norimberga, quando ha detto che il nazional-socialismo non è il custode dei vecchi Paesi che finora hanno costituito la base della Costituzione del Reich, bensì ne è il liquidatore. La scomparsa dei Paesi, dunque, come unità politico-amministrative sarà il fatto essenziale della futura Costituzione.

Circa la progettata suddivisione del Reich in nuove circoscrizioni amministrative, la pubblicazione dice che quelle future «regioni politico-amministrative» (Gaue) non avranno nulla di comune con l'antiche unità risultate da qualche secolo di sviluppo dinastico, bensì saranno costituite secondo punti di vista geografici, etnici ed economici, in maniera dunque più razionalmente corrispondente all'interesse vero del popolo e del Reich. Si tratterà di venti regioni, ciascuna con tre o quattro milioni di abitanti circa; e queste regioni coincideranno presso a poco con quelli che saranno i futuri distretti militari.

In riguardo alla costituzione statale vera e propria, la pubblicazione allegata dice che lo Stato riposerà su due colonne, le Forze Armate e burocrazia da un lato e dall'altro il Partito, elevato così a un vero e proprio organo giuridico e statale; al di sopra della triplice piramide, tutto si riunirà nelle mani del capo, il quale farà eseguire la sua volontà sia a mezzo dell'apparecchio amministrativo da un lato che a mezzo del partito dall'altro.

«Così — dice infine la pubblicazione riferendosi a una tesi che ora sta tanto in prospettata circa una pretesa superiorità di comando del partito sullo Stato — si elimina quel malinteso sorto su un'espressione di Hitler, quando disse che «non lo Stato» comanda a noi, ma noi allo Stato». In verità il Cancelliere con quelle sue parole volle dire che lui comanda e lui e sono i ministri da lui incaricati come responsabili della realizzazione dell'idea maturata in seno al partito nazionalsocialista».

Un preteso affare di spionaggio che finisce con una querela per falso

Ginevra, 3 notte.

Dopo tre giorni di fuoco e tamburreggiamento preparatorio, i giornali socialisti svizzeri smascherano in pieno le loro batterie a proposito del preteso affare di spionaggio a favore di una potenza estera, affare in cui sarebbe implicato il colonnello Arturo Fonjallaz, capo del movimento fascista elvetico. Si tratta di un documento che porta la firma del colonnello Fonjallaz stesso, in cui questi impartisce degli ordini a un tale Corthesy, membro del Direttorio della Federazione Fascista elvetica in Italia, in vista della consegna al Governo italiano di certi piani militari riguardanti la vallata dell'Orbe, situata nei pressi di Losanna.

Il preteso documento li condanna da sè in quanto non si può comprendere quale interesse abbiano le autorità militari italiane nei confronti di una località situata lontanissima dall'Italia, al confine franco-elvetico. D'altra parte è notorio che nella vallata dell'Orbe non esistono fortificazioni di sorta.

Il colonnello Fonjallaz, la cui firma, a detta dei periti calligrafici, è stata oggetto di una grossolana contraffazione, annunzia fin da stasera un'azione penale per falso e un'azione civile per diffamazione contro la stampa socialista.

Uno scozzese che perde la bussola e diventa d'una prodigalità sconcertante

Londra, 3 notte.

Quando si tratta di un autentico cittadino inglese arrestato per ubbriachezza la polizia e i dottori si rompono il capo per scoprire le prove inconfutabili della sua ebbrezza. Il problema si presenta ogni giorno senza essere mai stato finora risolto in modo soddisfacente. Quando si tratta però di uno scozzese la polizia ha un criterio infallibile. Ieri è stato arrestato in una strada della cittadina di Reading uno scozzese il quale, fermo sul marciapiede, distribuiva scellini ai passanti, gridando: «Voglio distribuire tutta la mia fortuna ai poveri. Essi hanno più di me bisogno di denaro».

Questo umanitario orlando di Aberdeen spiegava il suo atto con così netto accento nazionale che due poliziotti lo acciuffarono e lo condussero in guardina.

Oggi al Tribunale di Mackintosh egli ha cercato di sostenere che distribuiva denaro spinto soltanto dal bisogno di aiutare l'umano genere. Senonchè nel corso del processo egli è finito per confessare che mentre si trovava per strada aveva perso un tantino la bussola.

Il giudice ascoltò la spiegazione e poi disse: «Non v'è bisogno di parlare di bussola. Uno scozzese che distribuisce soldi o è pazzo o è ubbriaco e perciò vi condanno a distribuire stavolta alla giustizia altre venti monete di uno scellino sotto forma di multa per aver perso la bussola».

La morte del Metropolita della N. Zelanda il più vecchio vescovo cattolico

Londra, 3 notte.

Si ha Wellington nella Nuova Zelanda che colà è morto all'età di 95 anni l'Arcivescovo cattolico Francis M. Redwood. Era dal 1887 arcivescovo di Wellington e metropolita della Nuova Zelanda. Durante la sua lunghissima vita ha avuto la ventura di essere il più giovane ed il più vecchio Vescovo della Chiesa cattolica.

Assolto da cinquanta querele!

Riga, 3 notte.

(F.) Il capitano nella riserva dell'esercito lettone O. Vizup, un valoroso ufficiale distintosi nella grande guerra, aveva pubblicato, ultimamente, un interessante libro, intitolato *Il libro nero*, in cui apertamente accusava molti deputati e ministri lettoni del passato regime d'essere stati comissari della Ceka o ufficiali dell'esercito rosso durante il periodo del governo bolscevico in Lettonia negli anni 1919 e 1920. Il libro è illustrato da numerose, compromettenti fotografie.

A seguito di questa pubblicazione il Vizup si è visto querelato, nel contempo, da ben cinquanta personalità che si ritenevano calunniate. Ma il Tribunale, dopo un lungo e laborioso dibattimento dei cinquanta processi, ha oggi assolto il Vizup con un verdetto unico che afferma essere il *Libro Nero* in tutto e per tutto rispondente a verità.

Il centenario carducciano

Il piano dell'edizione nazionale delle opere del Poeta

Bologna, 3 notte.

Sotto la presidenza di S. E. Luigi Federzoni si è riunito in Bologna in questi giorni il comitato presso la Casa Zanichelli per l'edizione nazionale delle opere di Giosuè Carducci. Il comitato ha discusso ed approvato il piano generale della edizione, attenendosi nella raccolta e nella pubblicazione a criteri prettamente carducciani, a quelli che egli adottò per la pubblicazione degli scritti dei grandi nostri classici, da Dante al Leopardi. L'edizione nazionale comprenderà tutti gli scritti del Carducci che avranno una ragione di consistenza e di relativa compiutezza. Lasciati da parte appunti, abbozzi, schede, sommarii, ne verrà pertanto un nuovo e ben diverso volume, di fronte alla prima raccolta delle opere che uscì in forma tumultuaria.

Saranno invece rispettati scrupolosamente quei gruppi di scritti che dall'autore ebbero forma definitiva. Cosicchè, dunque, del tutto nuova riuscirà l'edizione rispetto alla precedente raccolta che dovette essere di necessità incompiuta; non solo perchè parecchi volumi (cinque almeno) saranno interamente o quasi interamente composti di cose inedite, ma perchè tutti i volumi recheranno scritti dell'autore che, non entrati nella prima edizione, sono rimasti finora ignorati. L'edizione nazionale sarà formata di due grandi parti: una, in venticinque volumi, comprendente tutte le opere propriamente dette; un'altra, in una quindicinadi volumi, comprendenti le appendici alle opere, varianti al testo delle poesie, note ed appunti autobiografici, e l'epistolario che comprenderà circa settemila lettere.

Infine il comitato ha discusso ed approvato in forma definitiva del primo volume, comprendente le poesie giovanili scritte dal 1848 al 1859. Queste liriche, varie di metro e di contenuto sono raccolte e suddivise in otto gruppi e precisamente: le Rime pubblicate dal Carducci in San Miniato al Tedesco nel 1857, e non più ristampate; «Amore e Morte», novella romantica tuttora inedita; un «Carme» incompiuto sulla *Gerusalemme Liberata* del Tasso; tre «Poemetti», dedicati a San Francesco di Pietola, «Dante al Monastero del Corvo» e su «Cristoforo Colombo»; poesie dedicate a «Elvira», la cugina del poeta che divenne sua moglie; «Scherzo e invettiva»; quindi «Poesie varie», che iniziano con una «Ode a Dio» scritta dal poeta appena tredicenne. Vengono quindi, seguendo l'ordine: «Versi e rime patriottiche», istituendo appunto «Per la Patria».

Premi e polizze della Banca d'Italia a dipendenti con famiglia numerosa

Roma, 3 notte.

In occasione della «Giornata della Madre e del Fanciullo», la Banca d'Italia ha assegnato un premio di natalità di lire 1600 a ciascuno dei propri dipendenti a ruolo o fuori ruolo aventi quattro o più figli, di cui l'ultimo nato nell'anno 1934.

Inoltre la Banca ha donato una polizza di assicurazione ai figliuoli dei propri dipendenti, venuti alla luce il 24 settembre scorso, giorno della nascita di S. A. R. la Principessina Maria Pia. A ciascuno dei dipendenti trovantisi nelle condizioni volute, è stata quindi donata una polizza intestata ai rispettivi figliuoli nati il 24 settembre scorso; polizze di lire 3.000 per il personale amministrativo e che garantisce alla scadenza la somma di lire 7.236, e di lire 2.000 al personale di servizio e che garantisce alla scadenza la somma di lire 4.824.

Michele di Romania da Brioni a Trieste

Pola, 3 notte.

Questa mattina sono partiti da Brioni S. A. R. il Principe Michele di Romania con la madre principessa Elena di Grecia, il principe Paolo di Grecia e la principessa Irene di Grecia. Alla riva si era recato a salutare i Principi partenti S. A. R. il Duca di Spoleto, del quale essi erano stati ospiti durante il soggiorno nell'isola adriatica. Compiuta la traversata del canale a bordo di un veloce motoscafo, i Principi sbarcavano sul molo di Fasana e prendevano posto su di una automobile, mentre su una seconda macchina salivano il generale Condeescu e il colonnello Grigorescu, addetti alla persona del Principe Ereditario di Romania. Le autovetture prendevano quindi la via di Trieste, diretta a Firenze. In questa città gli ospiti regali si tratterranno alcuni giorni.

Sua Maestà Rabadano XIII riapparirà ad Intra

Intra, 3 notte.

Ad iniziativa del locale Dopolavoro «Littoria» verrà riesumato il tradizionale Carnevalone intrese, che negli anni scorsi richiamava nella nostra città folle eccezionali da ogni parte della Lombardia e del Novarese. Dopo un lungo periodo di assenza farà nuovamente la sua apparizione Sua Maestà Rabadano XIII. Il re del carnevalone intrese. La cittadinanza ha accettato con vivo entusiasmo la bella e lodevole iniziativa del Dopolavoro «Littoria» per far sorgere agli splendori di un tempo una tradizione carnevalesca tipicamente intrese.

Posto di ristoro inaugurato a Venezia

Venezia, 3 notte.

Quest'oggi è stato inaugurato il posto di ristoro gratuito per 300 persone offerto per tutto il tempo dell'assistenza invernale da S. E. il conte Volpi di Misurata, ed allestito al piano terreno del suo stesso palazzo.

Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato il vice presidente dell'Ente Opere Assistenziali ed altre personalità.

Nel Salone de *La Stampa*

La commemorazione di Bellini

Domani, sabato, alle ore 17, come abbiamo annunziato, il sen. Innocenzo Cappa parlerà, nel *Salone de «La Stampa»*, di Vincenzo Bellini.

Ricorre, come è noto, l'anno centenario della morte del grande musicista, e il Governo fascista ha voluto che durante l'anno solenni adunanze venissero tributate in tutta Italia alla memoria di uno dei geni che hanno riempito il mondo del loro [illegible] e del nome della Patria nostra. Nel Salone de *La Stampa* non poteva mancare la parola rievocatrice, e il sen. Innocenzo Cappa, di cui è nota la calda eloquenza, la farà risuonare domani alta e commossa. «Amore e melodia nella vita di Vincenzo Bellini», questo il tema. Nè potrebbe essere più significativo per la vita del Grande Fanciullo che fu tutta pervasa da questi due sentimenti, in certi momenti, anzi, fu una lotta tra questi due sentimenti. Ma l'arte trionfò sempre, e se l'uomo ne fu tormentato l'artista ne gioì e per il trionfo su se stesso e per quello, di cui non era meno orgoglioso, che riportava nel «musicale arengo». Maddalena Fumaroli, Giuditta Turina, la Pasta, la Grisi, la Malibran sono le figure femminili che pettano luce sulla vita amorosa di Bellini. Lo vedremo rivivere domani nella parola dell'illustre conferenziere.

***

I nostri abbonati possono ritirare i biglietti nei nostri uffici a pianterreno di via Roma.

CINE - TEATRI - CONCERTI

Sullo schermo: *E adesso, pover'uomo?* di F. Borzage.

Se il Borzage non appartiene ai pochi autentici artisti dello schermo, è certo fra i non molti che alla conoscenza del mestiere uniscono un gusto e una sensibilità: e non mi sono mai allontanati, di film in film. Ricorderete il suo recente *Settimo cielo*: ora s'è cimentato con una riduzione del notissimo romanzo di Hans Fallada, *E adesso, pover'uomo?* un romanzo che ha il coraggio di affrontare una delle figure più dolorose dei nostri tempi: il disoccupato. Diremo subito che questa riduzione non considera che alcuni nuclei del romanzo: i più evidenti, i più corposi. Trapassi, scorci, episodi sono dovuti, quasi necessariamente scomparire: e ciò che nel libro del Fallada giungeva al tipico, qui s'è ridotto alla semplice vicenda d'un commesso licenziato quando sua moglie sta per avere un bimbo; e non appena il bimbo è nato, ecco ricomparire un certo amico che, con un buon impiego, ridarà alla famigliola un po' di serenità. Questo lieto fine è molto appiccicato, snatura, e non poco, la vicenda del romanzo (vi ricorderete la rassegnata desolazione degli ultimi capitoli); ma considerandola un'esigenza del produttore, magari imposta al Borzage: e limitiamoci a vedere ciò che il film ci offre, dimenticandoci persino, per qualche istante, che esiste l'ottimo romanzo dal quale il film è tratto. E allora è una serie di momenti un po' grigi, un po' in sordina, ma tutti d'un tono esatto, quasi sempre ravvivati da un brivido d'umanità. La lieve vicenda procede di scena in scena, d'episodio in episodio, con una sua sorvegliata coerenza, sovente con un ritmo felice; e se forse deluderà poi a tutti i costi sempre pretende dallo schermo casi appariscenti, e tutte le lusinghe dello spettacolo per lo spettacolo, lo spettatore avvertito vi troverà invece pagine delicate, accenni felici, ottimi interpreti, tra i quali spiccano Margaret Sullavan e Douglas Montgomery.

m. g.

Gondolieri e sigaraie attori cinematografici all'estero

Venezia, 3 notte.

(*G. C. G.*) — La *Paramount* e l'*Ufa* che, fino dalla primavera scorsa, chiedevano di poter «girare» a Venezia delle scene di assieme, adesso domandano *cuchets* veneziani che siano disposti a recarsi negli studi di Los Angeles e di Berlino.

Le prime partenze per l'America dovrebbero avvenire al cader dell'inverno. Lo stesso sistema, a quanto pare, sarà seguito immediatamente anche da alcune Case inglesi.

I primi a partire da Venezia sono cinque gondolieri e un interprete d'albergo che, a suo tempo, ha conosciuto Adolfo Menjou quando questo era con la sua signora al *Bauer* e, per ingegnare il tempo, cominciò a cercare attori e attrici fra la folla: Alessandro Trevisan, che ha dieci bandiere di Regate Reali, Pietro Penso che pure ne ha dieci (il celebre *Seneccretin*), Pietro Astri, Romeo de Gregori, Giuseppe de Rossi, tutti del Traghetto della Trinità fra la Chiesa della Madonna della Salute e Santa Maria del Giglio, l'arco aristocratico del bacino di San Marco che fu la «prima imagine luminosa di Venezia» secondo il giudizio di Bernard Shaw il giorno che raggiunse la ringhiera dell'Hôtel arrivando da Torcello — la città più piccola del mondo: centocinquanta abitanti — a bordo di una *volcanara*, una barchetta che gli [illegible] di Murano vogano con due remi incrociati sul cuore. L'interprete che già era stato conosciuto da Adolfo Menjou si chiama Pietro Bravin ed è il capo del manipolo veneziano che parte per Berlino.

La Casa *Ufa* non ha comunicato che il titolo: *Barcarole*. Ha però fatto sapere che bisognerà vogare (a Berlino vi sono delle gondole fabbricate a Venezia) e bisognerà saper «cantare». Il gondoliere cantore per antonomasia è Braghesse (che sa tutta la *Gerusalemme* a memoria), ma se si tratta dell'*Aida* o dell'*Ernani* tutti i gondolieri — compresi quelli chiamati a Berlino dall'*Ufa* — sanno cantare magnificamente. Dopo quindici giorni essi saranno di ritorno a Venezia.

Ma già da oggi si sa che a Parigi (fra Parigi e Versailles) un film nuovissimo sarà girato nel mese di febbraio. Protagonista sarà Jvan Menjoukine, che interpreterà Luigi XIV. Le signorie di Venezia — che nella *pièce* hanno una parte importante — parteciperanno per questo dopo che Andrea Delorme le avrà scelte alla porta della fabbrica.

La «Norma» a Piacenza

Piacenza, 3 notte.

Al Teatro Comunale è stata stasera rappresentata la *Norma* di Bellini, seconda opera della stagione. Piacenza si unisce così con questa esecuzione al tributo celebrativo che quasi tutta Italia volge al primo centenario della morte dell'immortale Maestro.

Il numeroso ed elegante pubblico che assisteva allo spettacolo ha applaudito calorosamente alla fine di ogni atto e anche a scena aperta gli interpreti Vera Amerighi (Norma), Elena Nicolai, Giovanni Brevario, Antonio Righetti. Anche il maestro concertatore e direttore di orchestra, il concittadino Angelo Ferrari, è stato evocato al proscenio unitamente agli artisti.

Una nuova rivista a S. Remo

S. Remo, 3 notte.

Al Casino Municipale è stata rappresentata questa sera per la prima volta la nuovissima rivista *Ballo Vienna* di Emilio Schwarz, riduzione italiana di Mario Norzio. Il successo è stato molto brillante con applausi a tutti gli interpreti.

ALL'ALFIERI questa sera la Compagnia Palmer rappresenta a prezzi popolari *I fratelli Karamazoff*, riduzione dal romanzo di Dostoiewski di Grabher e Raggio. Domani serata in onore di Kiki Palmer, con *Casa di bambola* di Ibsen.

Lunedì il teatro ospiterà, per un corso di recite, la Compagnia del Teatro Comico, di cui fanno parte Dora Michelelli, Giulio Stivo, Armando Migliori e Ermanno Rovesi. La prima recita sarà a prezzi popolari, con *Un signore che passava* di Larry e Johnson.

AL VITTORIO, ove continuano con successo le recite della Compagnia Petrolini, il 10 corrente debutterà la Compagnia viennese delle operette a grande spettacolo, diretta da Viktor Ekardt.

AL ROSSINI l'andata in scena del nuovo «vaudeville» di Barbera e Otha, *Sei tu dal ciel disceso...* che doveva aver luogo stasera, è rimandata a domani sera.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 10,45, 20, 23: Giornale radio — 10,50-10,60: Programma scolastico — 11,30: Orchestra Ferrari — 12,30: Dischi — 13-14,15: Orchestra Cetra: Radiovariazioni — 15,30-15,40: Dischi e listen — 16: Trasmissione dall'Accademia di S. Cecilia: concerto della cantatrice Rachele Cascella - Nell'intervallo: giornale radio - Doli premiati — 18-18,10: Notizie agricole — 19,55: Com. dell'Ente della Soc. Generalfina e del Dopolavoro — 19,5-20: Notiziario in lingua estera - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto da M.o Vittorio Gui; con dell'Ilar diretti dal M.o Ottorino Nestora; musiche di Mozart, Bach-Gui, Gui, Turina, Roger Ducasse, Wagner - Nell'intervallo: il Bucchelli: chiacchierino di Petrarca (lettura e commento).

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,45: «Dall'oro al milione», operetta in tre atti di Dall'Ariene, diretta dal M.o Renato Josi - Negli intervalli: conversazione - Notiziario - Dopo l'operetta: musica da ballo.

Bolzano: ore 21: Concerto sinfonico — **Palermo:** 21,45: Musica da camera — **Vienna:** 20,5: Concerto sinfonico dedicato a Franz Schmidt — **Bruxelles I:** 21: Orchestra sinfonica — **Bruxelles II:** 23: Musica da ballo — **Praga II:** 21: Concerto orchestrale — **Copenaghen:** 20,30: Danze — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: Musica da camera — **Lyon la Doua:** 21,30: C. Farina, «Veglia d'armi» commedia — **Marsiglia:** 21,30: Rutland, «I romanzeschi», commedia — **Nizza, Juans les Pins:** 23: Musica brillante — **Parigi P.P.:** 21,30: Herve, «Il piccolo Faust», operetta — **Parigi T.E.:** 20,30: Concerto mondiale — **Radio-Parigi:** 21: Fragile-Farrido, «La Mutecuille», commedia — **Vienna:** 21,30: Concerto — **Strasburgo:** 22: Piano e violino — **Amburgo:** 23: Orchestra — **Berlino:** 21: Musica contemporanea — **Breslavia:** 21,10: Bruckner, Quintetto per due violini, due viole e cello — **Colonia:** 20,15: Klosmusik, «Sinfonia n. 1 op. 6 in do minore» — **Francoforte:** 20,40: Orchestra — **Koenigsberg:** 20,10: Mozart, Selezione delle «Nozze di Figaro» — **Koenigswusterhausen:** 21,30: Musica da ballo — **Lipsia:** 22,40: Concerto variato — **Monaco di Baviera:** 20,10: Orchestra e canto

Il peso di Carnera neonato

Ha alla luce un bimbo di 6 chili e 1/2

Ferrara, 3 notte.

Alle 2,30 di questa mattina l'operaia Emma Miani, di 29 anni, moglie della vecchia Camicia nera Pietro Favrari da Portomaggiore, già madre di quattro bambini, ha dato alla luce un maschio del peso eccezionale di sei chilogrammi e mezzo. L'ostetrica che ha assistito al parto non ricorda nella sua lunga carriera un neonato di uguale complessione. Il parto è stato laborioso, ma ora puerpera e neonato stanno benissimo. La notizia, divulgata in città, ha destato viva curiosità e interesse. Gli sportivi ricordano che un simile peso, per un neonato, è stato toccato dal pugile Primo Carnera.

I PROCESSI

La «Marina di Fregene»

L'escussione dei testi d'accusa

Roma, 3 notte.

E' stata ripresa questa mattina, alla prima sezione della nostra Corte d'Assise, il processo per quasi bancarotta fraudolenta grave a carico degli ex-amministratori della «Marina e Pineta di Fregene», i ragionieri Cerato, Fugagnolo e Dalle Negare, ed è continuata l'escussione dei testi di accusa.

E' stato ripreso il signor Vittorio Trossi, il quale ha parlato lungamente degli sconti concessi dalla Banca d'Italia alla società «Marina e Pineta di Fregene». La parte più importante della deposizione è stata quella concernente l'acquisto di un villino nella Marina di Fregene fatto dal Trossi. Questi ha dichiarato di aver versato il prezzo relativo all'acquisto in parola interamente nelle mani del Fugagnolo; ma poichè il prezzo del villino non risulta registrato in entrata nella cassa della «Marina e Pineta di Fregene», sono state rivolte numerose contestazioni sia ai testè sia agli imputati dal Presidente, dal Pubblico Ministero e dai patroni della Parte Civile. Fugagnolo e Cerato hanno negato assolutamente di avere incassato a loro profitto sia pure un soldo del prezzo del villino.

Ha deposto poi il signor Fischer, già proprietario di una parte delle azioni del terreno di Fregene da lui cedute poi al gruppo Cerato. In quel tempo la società si chiamava «Marina di Roma». Il Fischer, che aveva acquistato le azioni del terreno per 1.650.000, le vendette a 2.700.000. L'escussione dei testi continuerà nell'udienza di domani.

La storia di un brevetto e una società di fatto che non esiste

Alessandria, 3 notte.

Il defunto commerciante alessandrino Stefano Devercelli, oltre ad esercitare un fiorente commercio in pellami in società col fratello, si era dato qualche anno fa a curare la fabbricazione e la vendita di un apparecchio ammortizzatore per automobili di un brevetto sarebbe appartenuto all'inizio all'esperto tecnico Alfredo Ricci, pure di Alessandria. Appena avvenuto il decesso del Devercelli nell'ottobre scorso, il Ricci ha citato gli eredi davanti questo Tribunale, sostenendo che fra lui e il Devercelli era esistita una società di fatto per la produzione e vendita del predetto apparecchio e richiedeva la risoluzione di tale società insieme col sequestro di tutte le attività sociali e la nomina di un sequestratario giudiziale.

Il nostro Tribunale, con recente sentenza, estensore il giudice cav. Chenna, ha dovuto constatare che soltanto il Devercelli era sempre figurato come unico titolare della gestione del brevetto presso il locale consiglio provinciale di Economia, e come nessuna prova era stata data od offerta dal Ricci per giustificare la pretesa società di fatto tra lui ed il Devercelli circa la produzione e la vendita del predetto apparecchio stabilizzatore. Pertanto ha respinto l'istanza di sequestro delle attività aziendali del Devercelli e la nomina dell'invocato sequestratario giudiziale.

Due condanne per omicidio colposo

Voghera, 3 notte.

Si sono svolti avanti ai giudici due processi per omicidi colposi verificatisi nei pressi della nostra città. L'autista Giovanni Pelli, di Varzi, investì la scorso luglio il bimbo Emilio Fraschini di 6 anni, il quale in seguito alle gravi ferite riportate spirò. I giudici hanno condannato il Pelli a mesi sei di reclusione ed al danni. Pena con le attenuanti di legge.

Pure il motociclista Carlo Maggioni, di 43 anni, di Garlasco, era imputato di omicidio colposo ai danni dell'alunno Edoardo Fraschini, di 13 anni, che nei pressi della nostra città venne investito ed ucciso. I giudici hanno condannato il Maggioni a mesi quattro di reclusione, condonati, ed ai danni verso la parte civile.

Partite a scopone finite a coltellate

Nizza Monferrato, 3 notte.

E' stato oggi ricoverato al nostro ospedale, con prognosi riservata, il carbonaio Angelo Cazzola fu Giovanni, di 25 anni, nato a Castelboglione, che presentava ferite multiple al torace ed alla gamba destra.

Il poveretto ha narrato che, per un diverbio sorto durante una partita a scopone, il compagno di gioco, certo Vittorio Basso di Carlo, di 36 anni, manovale residente in questa città, che in quel momento era alquanto alticcio, lo aveva ripetutamente colpito con un'arma da taglio.

Intra, 3 notte.

Ieri sera, in una osteria del luogo, certi Luigi Ghiringhelli ed Andrea Pavesi avevano impegnato una partita a scopone mettendo come posta un litro di vino. Appena iniziata l'accanita tenzone il Ghiringhelli confessava candidamente di non avere il becco di un quattrino per pagare, nell'eventualità di una sua perdita. Fra i due si impegnò subito una violenta discussione, troncata, almeno per il momento, dal proprietario dell'esercizio che mise alla porta i due contendenti. Nella via il Pavesi ed il Ghiringhelli ripresero a litigare e questa volta in modo più grave. Infatti ad un tratto echeggiò un grido di dolore che fece accorrere i vari clienti che si trovavano nella osteria. Steso al suolo stava il Pavesi, il quale perdeva sangue da un braccio, in seguito ad una coltellata infertagli dal Ghiringhelli. Il feritore è stato tratto in arresto poco dopo e passato alle carceri.

DA ALBA

La revisione dei tendini estensori della mano destra ha riportato l'operaio Luigi Cavallo, di anni 31, mentre lavorava ad una sega a nastro.

DA TORTONA

Colpito da mandato di cattura per aver truffato di un cavallo il commerciante Matteo Repetti, da Pavia, in una albergo di Tortona, è stato arrestato il trentenne Mario Bianchi di Econdo, di Rosaltasso.

Un tragico scontro sulla «fettuccia» di Terracina

Tre morti e due feriti

Terracina, 3 notte.

Questa notte sulla via Appia è avvenuto un tragico scontro tra una motocicletta e un'automobile di proprietà della signora Olga Ciuffi. Nell'urto violento sono rimasti uccisi l'autista Antonio Di Spigno, e tale Antonio Gambacurta, di 26 anni, e feriti gravemente Valentino Torri, di 19 anni, e Alberto Annarelli, di 26 anni. Il motociclista, di cui si ignora il nome, è pure rimasto vittima del fatale investimento.

I due feriti sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di Littoria. Le macchine sono state ridotte ad un mucchio di rottami. Si ignora la causa del grave investimento.

Accoltella due giovani durante una lite e riesce a fuggire

Piacenza, 3 notte.

La notte scorsa in località Cornacreza di Ferriere per futili motivi sorgeva una furiosa lite fra Manfredi Bolincia, di 20 anni, Scaglia Luigi di Pietro, di 22 anni, entrambi contadini, e il diciassettenne Gino Scaglia di Fortunato, calzolaio, pure residente a Ferriere. I tre dalle parole vivaci passavano ben presto a vie di fatto e ad un tratto il Manfredi estraeva un coltello col quale colpiva al torace i due Scaglia. Questi venivano soccorsi e trasportati all'ospedale di Piacenza dove venivano ricoverati nel padiglione chirurgico.

Il Manfredi compiuto il duplice ferimento si dava alla fuga ed ora è attivamente ricercato dai carabinieri di Ferriere.

Gioielleria svaligiata in pieno giorno a Verona

Verona, 3 notte.

In pieno giorno è stato compiuto oggi un audace furto in danno in una gioielleria situata in via Cappello 7, l'arteria più centrale e sempre di grande passeggio, i ladri, approfittando della momentanea assenza del proprietario Giuseppe Salomone, di anni 45, recatosi a mangiare, aprivano con calma, ingannati i proprietari, il negozio e richiudendosi nell'interno ebbero tempo e modo di far man bassa di ogni cosa. I gioielli di maggiore valore erano stati però prudentemente chiusi nella cassaforte. Ciononostante i ladri svaligiarono completamente tutto quanto era loro a portata di mano, facendo un danno di ben centomila lire.

Immediati scattarono i ladri uscirono e, saliti su di un'auto che li attendeva, scomparvero rapidamente. Il proprietario al ritorno al negozio non potè che constatare l'opera dei delinquenti per cui non gli rimase che denunciare la cosa alla Questura.

La polizia ha iniziato pronte indagini per trarre in arresto i ladri.

Ladro che per sfuggire all'inseguitore entra nella caserma dei Carabinieri

Voghera, 3 notte.

Sono i di tutti i giorni che un ladro cerchi rifugio tra le mura di una caserma di carabinieri. E ieri è accaduto a Casteggio. Il commerciante Allegrini Luigi di anni 28, che aveva momentaneamente abbandonata la bicicletta sulla strada se la vide rubare da un individuo, ma il derubato con un'altra bicicletta fu lesto ad inseguirlo per la provinciale ed a raggiungerlo. Quando il ladro si vide raggiunto fu lesto ad abbandonare il velocipede e ad entrare in una abitazione che si trovò nei pressi. L'abitazione però, era... la caserma dei carabinieri della stazione, i quali già diedero l'auspicato alto non senza averlo prima denunciato. Si tratta di certo Ghezzi Mario, nativo di Bergamo.

Un paciere che non le busca ma rompe la testa ad un litigante

Intra, 3 notte.

La signora Maddalena Valotti, residente a Luino, aveva richiesto al giovane Bruno Lurascki, nativo di Uster (Svizzera), suo pensionante, il saldo di 16 giorni di pensione. Tra i due si accese ad un tratto una vivacissima discussione, durante la quale il carrettiere Alessandro Rossi, di 31 anni, da Firenze di Sedero, intervenne schierandosi dalla parte della signora Valiotti. Fra il carrettiere ed il Lurascki scoppiò una furibonda baruffa, ed a un certo punto, il Rossi, armatosi di una paletta da fuoco, menava un violento colpo alla testa dell'avversario producendogli una grave ferita lacero-contusa al cuoio capelluto. Subito il carrettiere si dava alla fuga, e ancora oggi è uccel di bosco.

Contadina derubata di 25 mila lire

Piacenza, 3 notte.

Un audace furto è stato compiuto stamane a Carpaneto nella abitazione della contadina Savina Premoli. La Premoli si assentava da casa poco prima del mezzogiorno per alcune compere e quando vi faceva ritorno constatò che i ladri erano penetrati nella camera da letto mediante scalata alla finestra e avevano asportato 25 mila lire in contanti e diversi oggetti d'oro e d'argento.

Il furto è stato denunciato ai carabinieri i quali stanno ora svolgendo attivissime indagini.

La dentiera nell'esofago

Alba, 3 notte.

Il rev. don Casetta, parroco di San Bartolomeo a Castagnole delle Lanze, è rimasto l'altra notte vittima di un incidente fuori del comune e che poteva avere conseguenze assai gravi: mentre il sacerdote era immerso nel sonno la dentiera che abitualmente suole portare in è sganciata ed è andata a finire nell'esofago! Immediatamente trasportato all'ospedale Civico di San Lazzaro, il dott. Vecco lo liberava senza ulteriori conseguenze del grosso apparecchio.

L'EMULSIONE SCOTT

composta d'olio di fegato di merluzzo ed ipofosfiti di calcio e sodio è il nutrimento che meglio si assimila e che più di tutti porta all'aumento del peso.

— Ass. Prof. Milano — N. 60041 — Sez. 1334. XII.

AUSTRIA
IL PAESE DEGLI SPORTS INVERNALI!

L'AUSTRIA, il Paese dalle località più rinomate per gli sports invernali!
L'AUSTRIA, il Paese dalle scuole di sci più famose!
L'AUSTRIA, il Paese vicino e a buon mercato!

NOVITÀ PER LA STAGIONE INVERNALE 1934-1935

Grandi ribassi sulle ferrovie federali austriache per i viaggiatori stranieri. - Dopo una permanenza di 7 giorni in Austria: 60 % di ribasso pel viaggio di ritorno. - 30 % per ogni altro viaggio. - Nessun obbligo per speciali località. - Nessuna formalità.

Alcune manifestazioni sportive in Austria durante la stagione

6 GENNAIO - Gara di sci dell'Epifania ad HOFGASTEIN (Salisburgo).
23 GENNAIO al 3 FEBBRAIO - Settimana internazionale di Bob per il campionato mondiale a IGLS (Tirolo).
8 e 9 FEBBRAIO - Campionato mondiale di pattinaggio artistico per Signore a VIENNA.
2 e 3 MARZO - Gara di sci Madloch e LECH sull'ARLBERG (Vorarlberg).
3 MARZO - Gara intern. di salto per campioni sul SEMMERING (Bassa Austria).
9 e 10 MARZO - Gara di sci dall'Hahnenkamm a KITZBUEHEL (Tirolo).
27 al 29 APRILE - Corsa podistica dei 50 km. a OBERGURGL (Tirolo).
1 MAGGIO - Gara di Maggio per sci sull'HOCHKOENIG (Salisburgo).
5 MAGGIO - Gara di Maggio per sci a St. CHRISTOPH sull'ARLBERG (Tirolo).

Le comunicazioni più rapide da Milano alle Stazioni invernali Austriache

Milano	p 20.—		Milano	p 0.15	Milano	p 0.10
Innsbruck	a 4.55	(per Fulpmes, Stubai, Isls, Seefeld)	Tarvisio	a 12.50	Innsbruck	a 8.38
Ostetal	p 8.—	(per Obergurgl e Sölden)	Villach	a 14.03	Worgl	a 10.42
Landeck	a 8.39	(per Nauders e Oberdorf)	Mallnitz	a 19.14	Kitzbühel	a 10.46
St. Anton	a 9.08	(anche per S. Christoph)	Badgastein	a 19.35	Zell am See	a 11.54
Langen	a 9.33	(per Rankweil Zürs e Lech)	Hofgastein	a 19.50		
Bludenz	a 9.50	(per Schruns e Gargellen)				

Per informazioni, schiarimenti ecc., rivolgersi all'
UFFICIO NAZ. AUSTRIACO PER IL TURISMO
via Principe Umberto 29 MILANO
e presso i principali Uffici Viaggi

LA MERENDA

Per il suo alto valore alimentare e la sua potenza energetica, il cioccolato Suchard costituisce l'alimento ideale per le merende dei bambini.

Fabbricato con scelte fave di cacao delle migliori provenienze, il cioccolato Suchard è il cioccolato perfetto.

Suchard

IL CIOCCOLATO PERFETTO

APPENDICE DE *LA STAMPA* (5

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENI

Riassunto delle puntate precedenti

Mario Lachi, campione di boxe, tornato a Genova dall'America è invitato a pranzo dal suo carissimo amico di guerra dottor Fausto Moreno. Egli accetta con entusiasmo, ma qualche ora prima gli capita d'incontrarsi a una bella signora che sta per fare un fallo e che, ruggente la perfida, scende dirigendosi a piedi verso una zona solitaria. Egli la segue non visto ed è così testimone di una scena rapida e misteriosa: un losco figuro avvicina la signora, le consegna un pacchetto e riceve da lei mille lire; poi, con mossa fulminea le strappa il pacchetto e scappa. Mario Lachi taglia la strada al malandrino e se la facilmente ragione; gli riprende pacchetto e denaro, restituendo tutto alla bella signora senza voler ascoltare una parola di spiegazione. Bollettando in cuor suo amare riflessioni sulle donne, va dall'amico Moreno e allibisce riconoscendo nella signora di lui la bella di poco prima. Il pranzo è sottolineato, all'inizio, da un denso imbarazzo; ma Moreno in ravvivi narrando il suo e del suo matrimonio allietato da un bambino dopo quattro anni di attesa e che egli non aveva visto nascere perchè trasferito poco prima in Somalia.

— Fu certamente in quel tempo che Claudia si perdette — pensa adesso Mario Lachi guardando di sfuggita la signora che sembra assorbita tutta, intanto, nel bambino, per persuaderlo ad andare a dormire con la Dada, poichè zio Mario lo aveva veduto.

— Vieni ancora a trovarmi, domani?

La domanda del piccino che si è fermato dinanzi alla sedia di Lachi e gli si appoggia alle ginocchia, rappresenta l'ultima sua resistenza. Ancora un breve dibattito per ottenere di portarsi a letto almeno due dei leoni del Circo e poi il piccino scompare, portato dalla mamma fino alla sua stanza.

— Come trovi Claudia? — domanda Fausto a Lachi appena sono soli.

C'è tanto amore e tanto ingenuo orgoglio in quella domanda che Mario Lachi sente insorgere dentro di sè un rancore anche più forte per la donna che se ne è andata col suo bimbo in collo. Come ha potuto, come ha potuto ingannare, tradire, un uomo come Fausto? un amore come quell'amore? Risponde all'amico:

— Bellissima.

— Sì, anche. Ma è soprattutto la sua anima che è bella. E' una bambina. Sono stato fortunato, Lachi. Auguro anche a te una donna che sappia comprenderti e amarti come la mia.

— Che ironia! — pensa Lachi.

Ma è pur costretto a congratularsi ancora con l'amico tradito e la menzogna gli costa tanto, è così in contrasto con la schiettezza rude che è nel suo carattere che ci riesce a malapena.

— Io non mi sposerò mai — egli dice.

Fausto sorride ma è un po' sorpreso.

— Come conclusione del mio augurio, è per lo meno poco lusinghiera questa tua protesta.

— Hai ragione. Ma non mi sento nato per fare il marito, ecco.

— Perchè non conosci la dolcezza della vita famigliare. Come è possibile che tu non senta mai il disagio di vivere all'albergo, fra estranei?

— Non lo sento: cosa vuoi che ti dica? Poi — soggiunse dopo un istante di silenzio durante il quale egli avverte pienamente la delusione di Fausto — io ho le mie idee in fatto di donne: sono molto difficile e... anche molto pessimista, sì.

— Che vuoi dire: pessimista? che non credi alle donne?

— In genere, no.

— Io ero come te: peggio di te, forse. Ma ho capito, poi, che tutto consisteva nel saper scegliere. E tuttavia, guarda, diffidavo tanto che per decidermi al matrimonio ho dovuto scegliere una bambina, quasi. Sono stato un pezzo in dubbio, sai; mi pareva di non avere il diritto di prendermi una fanciulla di diciott'anni non compiuti, lì che ne avevo trenta! Ma avevo bisogno di una donna nuova anche alla vita, che ancora non avesse subito impressioni deviatrici.

— Hai scelto bene? — pensa Lachi.

— Per fortuna, mi è andata benissimo; più di quanto mi meritavo.

— Ma anche tu sei un marito modello.

— Ci vuol poco quando si ama e si è felici. Sarei un pazzo se cercassi fuori dalla mia famiglia distrazioni o emozioni colpevoli; che cosa potrei trovare di più bello e di più dolce di quello che la mia casa mi dà?

— Certo — dice debolmente Lachi che non può sottrarsi al dovere di rispondere.

— Ma con tutto questo, non ti converti, vero?

E Moreno ride.

— Ma dove diamine si è cacciata Claudia? — dice a un tratto accorgendosi che sua moglie si è allontanata da un buon quarto d'ora e non torna.

— Ha portato a letto il bimbo — osserva Lachi.

— E siccome quello non vorrà addormentarsi, lei che lo vizia sempre, gli sta vicino!

— Lasciala — interviene l'amico vedendo che Moreno fa il gesto di suonare il campanello.

Proprio in quel momento, Claudia arriva. Lachi osserva che ella ha una espressione strana, diversa assai di quella che aveva avuto fino allora.

— Robbi ti ha sequestrata, vero? — domanda il marito.

— Sì.

E sorride riprendendo il suo posto a tavola.

— Sai, non sono riuscito a catechizzare Lachi.

— A qual proposito? — ella interroga levando gli occhi, per la prima volta in viso al giovane con un sorriso.

— Si è superata — egli pensa guardandola a sua volta con uno sguardo interrogatore.

Moreno spiega alla moglie:

— A proposito di matrimonio.

— Non vuol saperne?

— No.

— Forse ha ragione. Occorrono delle qualità particolari per fare un buon marito.

(*Continua*)

MATTONELLA Sonne "LA PERFETTA" FICERESA TORINO

DIVANI POLTRONE Sardi V. I. ANFITEATRO 18 TEL. 62 328

PASTIGLIE REGINA CONTRO LA TOSSE LIRE 1.80

MOBILI DI FIDUCIA BORIO VIA ROSSINI, 25

GLI SPORT

L'olimpismo e lo sport italiano

Questioni grosse all'orizzonte dell'olimpismo. L'ordine del giorno del Congresso che il Comitato Olimpico Internazionale terrà a Oslo dal 26 febbraio al 1.o marzo 1935 prospetta, infatti, una serie di interessanti argomenti, che è bene seguire e valutare sin d'ora in tutta la loro importanza. Si tratta, anzitutto, di rinnovare la Commissione esecutiva, ed è questo il problema che figura in primo piano nel programma della riunione fissata in terra norvegese.

Quello di Oslo è il decimo congresso del C.I.O. Il primo venne tenuto a Parigi nel 1894, e fu quello che stabilì la rinnovazione dei Giochi Olimpici; il secondo a Le Havre nel 1897, e si occupò dell'igiene e della pedagogia sportiva; il terzo a Bruxelles nel 1905, e discusse la tecnica degli esercizi fisici; il quarto a Parigi nel 1906, e stabilì la inclusione delle arti e delle lettere accanto allo sport; il quinto nel 1913 a Losanna, e si occupò della psicologia sportiva; il sesto, il settimo, l'ottavo ed il nono si tennero rispettivamente nel 1914 a Parigi, nel 1921 a Losanna, nel 1925 a Praga, nel 1930 a Berlino, ed ebbero come scopo la modificazione dei regolamenti olimpici. Questo decimo Congresso di Oslo potrebbe assumere una fisionomia italiana, se le tesi sostenute dai nostri delegati saranno svolte con quella abilità che dovrebbe permettere la valorizzazione del nostro sport.

Oramai non si può più parlare di sport mondiale ignorando l'esistenza di un meraviglioso Paese come il nostro, il quale ha saputo, attraverso la sua organizzazione ed i risultati ottenuti nel quadro olimpico, non solo compiere una bella propaganda dell'olimpismo stesso, ma anche dimostrare di avere permeata la intera nazione di un sano spirito agonistico, che è servito meravigliosamente a diffondere la pratica degli esercizi fisici, intesi come un mezzo per elevare spiritualmente, oltrechè fisicamente, il popolo.

L'argomento della rinnovazione della Commissione esecutiva ci interessa, quindi, particolarmente, proprio agli effetti del riconoscimento dovuto allo sport italiano. I campionati mondiali universitari e quelli europei di atletica leggera sono due pilastri del contributo che l'Italia fascista ha fornito in questi ultimi tempi all'idea olimpica. I primi non solo hanno diffuso in massa alla classe studentesca di tutto il mondo lo sport dilettantistico, ma hanno anche inquadrato la manifestazione stessa — ed il conte de Baillet Latour, durante la sua permanenza a Torino nel 1933, se ne è reso perfettamente conto — in un cielo olimpico dal quale sembrava volersi straniare. I campionati europei di atletica leggera hanno, invece, potenziato maggiormente l'atletismo del nostro continente affinchè esso possa potentemente affermarsi alla Olimpiadi, ed hanno accelerato il ritmo della preparazione di questo sport basilare e di primo piano nel quadro olimpico, sicchè i risultati che si otterranno a Berlino saranno molto migliori di quelli di Los Angeles.

Ma vi è qualchecosa di ben più importante, che non deve sfuggire alla osservazione attenta dei dirigenti lo sport internazionale. L'attività di massa, da essi voluta attraverso la propaganda olimpica, in Italia è una splendida realtà, grazie alle organizzazioni giovanili del Regime, che hanno creato lo sport totalitario. I campi sportivi, sui quali l'operaio e l'impiegato, l'intellettuale ed il capo possono recarsi per il quotidiano esercizio fisico, sono patrimonio di ogni Comune, anche piccolo, sicchè allo spettacolo fornito dagli eletti e dai fenomeni il Fascismo ha sostituito quello offerto dalle masse che operano con senso di disciplina altissimo, con una volontà di primeggiare che meraviglia e conquista le folle.

Non si può, dunque, ignorare questa nostra opera e, se i dirigenti internazionali pensano veramente di affidare a Roma l'organizzazione dei Giochi del 1940, il primo passo che essi devono compiere è quello di includere un rappresentante italiano nella Commissione esecutiva del C.I.O. Se si volesse giocare di abilità politica, sarebbe opportuno dire ai nostri delegati che si recheranno ad Oslo nel febbraio del 1935 di chiedere l'inversione dell'ordine del giorno. Si potrebbe, così, fare in modo che la designazione della città destinata ad ospitare le Olimpiadi del 1940 precedesse la nomina della nuova Commissione esecutiva, sicchè l'inclusione di un membro italiano in seno a questa derivasse logicamente dalla scelta di Roma. Ma noi crediamo che tutti e due gli argomenti debbano costituire un riconoscimento dell'opera svolta dal Fascismo a favore dello sport, sicchè essi possono occupare il posto che il presidente del C.I.O. ha loro assegnato ed avere ugualmente ambedue quell'esito che gli italiani si ripromettono.

La Commissione esecutiva del C.I.O. viene rinnovata ogni quattro anni; quella attualmente in carica venne nominata al congresso tenutosi a Barcellona nel 1931, quando Berlino venne scelta a sede della XI Olimpiade. Essa è presieduta dal conte de Baillet Latour, il quale, a differenza degli altri membri, dura in carica otto anni: la sua riconferma risale, infatti, al congresso di Vienna del 1933 e la nomina al congresso di Praga del 1925. Vice-presidente è il barone Godefroy De Blonnay, delegato della Svizzera; membri ne sono il signor Edstrom (Svezia), il marchese de Polignac (Francia), lord Aberdare (Inghilterra), il generale Sherrill (Stati Uniti) ed il dottor Lewald (Germania). Il conte de Baillet Latour è delegato del Belgio presso il C.I.O. dal 1903; gli altri vi appartengono rispettivamente dalle seguenti date: 1899, 1921, 1914, 1929, 1922 e 1924. Come si vede, nell'elezione dei diversi membri non si è tenuto conto della anzianità d'appartenenza al C.I.O., ma dell'importanza del Paese che essi rappresentano: il barone De Blonnay venne incluso soprattutto perchè fu uno dei più fedeli di de Coubertin, ed è forse il più anziano fra i delegati del C.I.O. attualmente in carica.

Allargare la Commissione o sostituire qualche membro, sì da ringiovanirla? E' problema che risolveranno i membri del C.I.O.; certo che in questo comitato chiamato a dirigere l'olimpismo internazionale l'Italia, che è tornata da Los Angeles col lauro della vittoria fra le nazioni europee, ha diritto ad un posto che consacri il suo alto valore nel campo dello sport mondiale.

Anche il mondo sportivo internazionale è difficile da smuovere da quelle che sono le sue tradizioni, così come è difficile combattere i preconcetti che esistono in taluni delegati verso quello ch'è lo sport italiano. Ma, così come tutte le idee del Fascismo, sotto l'impulso del suo Capo, si fanno strada nel mondo, anche le nostre teorie sportive devono trionfare in questo ambiente, che ha trovato proprio in Italia un terreno favorevole allo sviluppo delle sue tesi e di quell'ideale olimpico che i suoi seguaci custodiscono con gelosa cura e cercano di diffondere in ogni parte del mondo.

La battaglia non è facile e la propaganda non va attardata. Bisogna aumentare i contatti con i diversi dirigenti; occorre agitare il problema dello sport italiano davanti agli occhi di questi delegati internazionali e far comprendere ad essi che è suonata l'ora per le conquiste dell'Italia e dello sport fascista. Riconoscendo il nostro valore, essi compiranno opera di giustizia e contribuiranno nel modo migliore al trionfo della loro causa.

L'olimpico.

Un incontro fra Nedo e Aldo Nadi?

Cannes, 3 notte.

Si è sparsa la voce sulla Costa Azzurra che alcuni organizzatori avrebbero ottenuto in questi giorni il definitivo beneplacito dei fratelli Nadi per un loro prossimo incontro accademico di fioretto. Quantunque un avvenimento sportivo di così eccezionale interesse non abbia bisogno di essere inquadrato in un programma particolarmente attraente, sembra che gli organizzatori abbiano intenzione di far svolgere al Casino di Cannes una manifestazione schermistica franco-italiana con l'intervento di molte personalità dei due Paesi, come è stato fatto recentemente a Genova in occasione della Coppa Mollé. La data della festa d'armi sarebbe già fissata per il 17 febbraio.

Gli sciatori iscritti alla Coppa del Re al Sestrières

Sestrières, 3 notte.

Alla « Coppa del Re » che, come è stato annunziato, si svolgerà dal 10 al 15 gennaio a cura dello Sci Club Sestrières su sei discese, sono sicuri partecipanti: la squadra preolimpionica italiana al gran completo, l'allenatore olimpionico Leo Gasperl, Hans Nöbl, gli inglesi Pitterland, Mac Laren e Bushell, quest'ultimo detentore del record di discesa del Monte Sises, gli austriaci Hauser, Polfang e Matt. Anche la Germania parteciperà alla gara con tre concorrenti non ancora designati dalla Federazione tedesca. Gli svizzeri saranno invece assenti perchè i migliori campioni sono attualmente infortunati e allo stesso David Zogg è stata praticata, in seguito ad un incidente, la trapanazione del cranio.

Hans Nöbl è attualmente in grande forma e si allena ogni giorno sui percorsi scelti.

La gara femminile di discesa per la Coppa "La Stampa"

Limone, 3 notte.

Domenica avrà luogo, sui campi di Limone Piemonte, la disputa della gara femminile di discesa per la « Coppa La Stampa ». Il percorso sarà tracciato sulla magnifica discesa da Cima Cluecard al Campo Principe di Piemonte, con un dislivello di circa metri 260.

La gara si effettuerà alle 14,30 e la premiazione delle vincitrici avverrà al Casinò di Limone alle ore 16,30.

Le iscrizioni sono libere e gratuite, e si chiudono alle ore 11,30 di domenica mattina; possono essere fatte con semplice cartolina postale, indirizzata alla Segreteria dello Sci Club Limone. La gara è individuale; alla vincitrice, prima classificata, verrà assegnata la « Coppa La Stampa »; altri premi verranno assegnati alle prime dieci classificate.

Locatelli incontrerà Barney Ross per il titolo mondiale dei leggeri

Parigi, 3 notte.

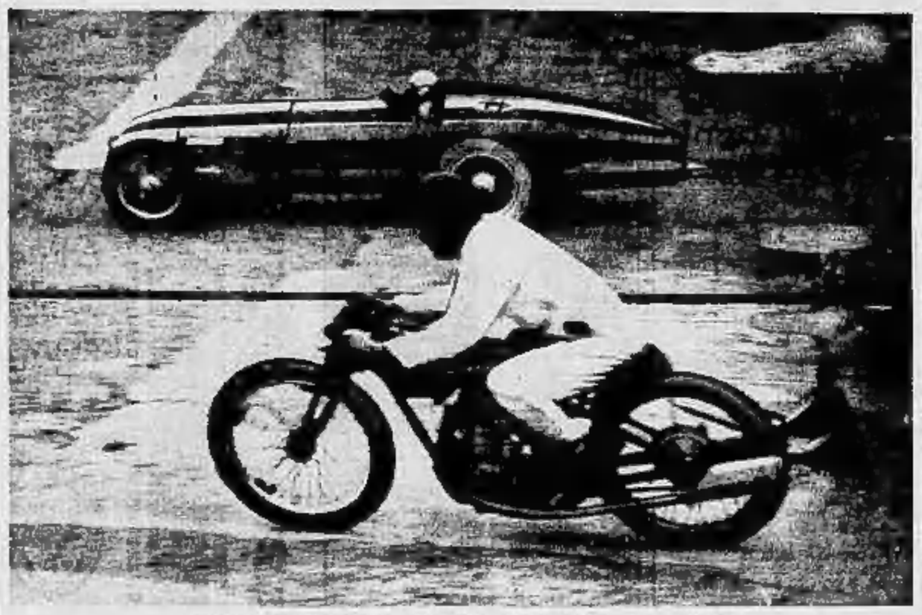
Il neo campione di Francia dei pesi leggeri Fernando Vicx, si prepara di misurarsi quanto prima, a Milano o a Marsiglia, con il campione europeo Carlo Orlandi. Vicx si ripromette altresì, se le condizioni saranno accettabili, d'incontrarsi con Locatelli. Quanto a quest'ultimo si apprende che è stato finalmente nominato « *challenger* » di Barney Ross. Il procuratore sportivo di Locatelli, Al Francis, dichiara in proposito:

« Finalmente siamo d'accordo con il campione mondiale che ci aveva evitati da un anno. La N. B. A. si è decisa infine a rispondere alla nostra sfida. Locatelli potrà misurarsi con Barney Ross dopo il combattimento che quest'ultimo deve disputare quanto prima davanti a Frankie Klick. Si rammenterà che quest'ultimo pugile è stato battuto da Locatelli in America. Ed è quindi normale che stavolta spetti all'Italiano di tentare la sorte dinanzi al campione del mondo. Si parlava anche di Canzoneri, ma questi è stato battuto due volte da Ross ». Il procuratore sportivo ha mostrato un esemplare recente del *Daily Mirror* di New York, dove una fotografia di Locatelli è accompagnata dal titolo « riconosciuto *challenger* del titolo ».

Corridori francesi in allenamento

Parigi, 3 notte.

E' già cominciato l'esodo dei corridori francesi verso la Costa Azzurra. Le Grevès è a Tolone, Lapébie è sulla Riviera italiana a Loano, mentre Leducq e Cornez si trovano a Nizza. Oggi, poi, Archambaud è partito a sua volta per Nizza, dove comincerà subito l'allenamento e dove verrà raggiunto dall'ex campione mondiale Speicher.



Il duello fra automobile e motocicletta sull'autodromo di Brooklands.

UNO SPORT CHE DEVE RISORGERE

Ciclismo su pista

Sorbito che ebbe il caffè, l'amico Fritz riprese il giornale e il discorso al punto in cui li avevamo lasciati:

— Qui potrai leggere dello straordinario successo che a Parigi continuano ad ottenere le corse su pista, se già non prosti fede ai racconti dei reduci da quella città e da quel Velodromo d'Inverno. Mi diceva Guerra la settimana scorsa...

La storia è vecchia, e risaputa; soltanto una finta era la mia di dubitare della grande fortuna che adesso, come dei resto cinque o vent'anni fa, arride alle riunioni sulla coperta pista della Rue Nélaton. Anche a me è talvolta accaduto di mescolarmi alla folla che ogni primo pomeriggio di giorno festivo scende dal metrò di Grenelle e assalta ogni gazzer di posti attorno all'anello di legno fatto lustro dal passaggio di tante ruote in ventcinqu'anni che esiste; e davvero che non erano i prezzi caretti anzichè no (almeno venti franchi per vedere qualcosa di ciò che avviene sul rettilineo d'arrivo) a trattenere i parigini amanti dello sport ciclistico ad addensarsi sotto la vasta cupola di ferro e di vetro e riempirla del loro alto vocio che esplode in clamori soltanto dominati, quando viene il loro turno, dalle motociclette degli *stayers*. In mezzo a tanta calda e rumorosa umanità, le due ore e mezza dello spettacolo fan presto a passare, anche perchè l'organizzazione è tale che i vari « numeri » del programma filano alla svelta senza prolungati intermezzi di scena vuota; eppoi la qualità degli attori è veramente di « prima scelta », si tratta d'atleti di fama pressochè mondiale che all'innato gusto per la corsa accoppiano il senso di vigile tutela della propria personalità che può reggersi soltanto attraverso sincere e leali lotte strenuamente condotte — altrimenti son fischi e chiassate dal pubblico che possiede una solida tradizione sportiva, e se questo pubblico dovesse « bocciare » un pur celebre campione per due riunioni consecutive state pur certi che il terzo ingaggio l'impresario non glielo firma più. E come affluenza di spettatori mica c'è da credere che i prezzi o la consecutività delle riunioni che si susseguono domenicalmente da novembre a marzo a questo Palais des Sports e nella buona stagione all'aperto degli altri due velodromi rappresentino ostacoli perchè i posti risultino tutti occupati; ancora ultimamente, il giorno che trentamila persone assistevano alla partita di calcio Francia-Jugoslavia, poco meno della metà gremivano sino all'inverosimile lo stabilimento della rue Nélaton entusiasmandosi fino all'osso per le prodezze di Knera, di Guerra, di Olmo e degli *stayers* dietro le rombanti motociclette.

— Sarà perchè Parigi conta quattro milioni di abitanti che riesce facile trovare i diecimila disposti a passare il pomeriggio domenicale attorno a una pista... — mi parve lecito dire.

L'amico Fritz non è di questa opinione, o almeno ai fatto non dà gran peso. Specificò:

— E' la tradizione che conta; è la popolarità goduta da uno sport anche nel passato, che non va perduta, non si svia e non s'affievolisce, e continua ad infiammare la gente — i giovani atleti incitando a diventare corridori essi pure, la folla avvezzando a seguire, ed a comprendere le corse su pista.

Calcò su quella parola: « comprendere », e come lo lo avvolsi in uno sguardo che valeva la più perentoria delle domande, il mio interlocutore proseguì:

— Sì, perchè uno sport anche a forma spettacolo a possa sussistere e progredire occorre che esso sia compreso. E compreso significa molte cose: fra le quali che i giovani aspiranti sappiano di non doversi poi trovare con un pugno di mosche in mano — ovverossia che vi siano sempre piste utilizzabili ed organizzatori che vi facciano correre; che il pubblico non vi sia attratto unicamente dalla curiosità di vedere da vicino questo o quel famoso « tenore della strada », sebbene vi debba ricercare una profonda, sostanziale ragione sportiva, e questa si materia di quel complesso di confronti e di riferimenti, di progressi o di storia che è alla base di ogni sport. Insomma, senza sconfinare in altri campi o su altri soggetti, ripensa a quello che è succeduto nelle ultime riunioni parigine a proposito dei seguenti fatti: 1.) le sorprendenti prove di Knera, che nella stessa giornata ha battuto i due records del mondo del chilometro; 2.) l'immeditata (e meritata (popolarità guadagnata dal nostro giovane Olmo per merito di alcune corse contro avversari ben più famosi di lui; 3.) il rinnovato entusiasmo per le avvincenti gare degli *stayers*. E sorvolo — soggiunge il mio documentatissimo e precisissimo amico — sulla voga mai stagnante delle corse di velocità pura ancorchè gli attori siano da qualche anno sempre gli stessi e difetti il pimento rappresentato dalla presenza di qualche *crak* internazionale. Ah, i tempi di Ellegaard, di Rutt, di Kramer, del « Negro volante »!

E' un fatto che la continuità nel senso attivo d'un dato sport influisce profondamente sulle masse nel duplice aspetto dell'affluenza ai ranghi agonistici e della presenza della folla agli spettacoli; e come l'amico Frita ora aveva indirizzato il discorso sulle vicende di casa nostra, fu giocoforza convenire che se in Italia sussisteva fino a poco tempo addietro una salda e ragionata tradizione del ciclismo su pista, essa è andata svanendo quasi del tutto fino a giustificare l'allarme che da un anno ha messo in moto gli di dovere per ripararvi se è possibile.

— Il crollo è avvenuto ben prima che il piccone demolisse il milanese Velodromo Sempione — credetti bene di soggiungere; fu ritardato dalla serie d'indovinate riunioni sulla pista coperta del Palazzo dello Sport, ma divenne definitivo man mano che le corse su strada monopolizzavano le aspirazioni dei giovani ed altri sport richiamavano sempre più potentemente l'attenzione delle folle: il giuoco del calcio e lo sciismo. Girala come vuoi, ma devi convenire che la saldatura si mortificante circolo chiuso che sai è proprio stata fatta da questi nuovi richiami che tanta presa hanno su giovani e non giovani. Sì, d'accordo che è un colmo vedere il capace Palazzo dello Sport a Milano adibito alle corse di cani per chissà quanto tempo ancora, ma è un fatto che gli esperimenti ciclistici tentati un paio d'anni fa per galvanizzare il movimento si risolvette in altrettanti disastri, data la latitanza del pubblico. Fai venire domenica Scherens e altri Assi per una esibizione di velocità pura: credi tu che i nipoti di quelli che facevano il « tifo » per Singressi e per Momo, per Conelli e per Pontecchi, afferrino il senso di bellezza di queste corse, e vibrino in conseguenza?

— No — fu la risposta. Perchè la tradizione s'è perduta, e per tradizione intendo conoscenza. Da quando Pians — l'ultimo epigone dei grandi campioni dell'età d'oro da lui giù giù fino a Verri — andò a mietere allori di là dell'Atlantico, tosto imitato da quel sorprendente e forse ineguagliato atleta che fu Giorgetti, il nostro ciclismo su pista è rimasto deserto di genuini corridori di velocità. Tu crolli il capo, e fai un nome: il nome di Pola; ma forse pensi ai par di me che dietro quel nome c'è il vuoto. Non ci sono rimasti che gli stradisti, celebri e bravi fin che vuoi, ma le loro corse nel Criterio più o meno ufficiali, credi a me che siamo a quello che s'è sempre inteso per ciclismo su pista come la grezza opera d'un manovale in confronto alla creazione dell'artista.

Qui l'amico fece punto fermo, perchè il sospiro che tirò era tale che parve si fosse liberato d'un quintale che gli opprimesse il petto.

— I corridori si creeranno — ribattei, e non per convenzionale abitudine a ripetere pappagallescamente quanto s'ode in giro. Dobbiamo essere di quelli che hanno forma fiducia nell'avvenire. Guarda nel nuoto; eravamo gli ultimi, davanti soltanto ai popoli che, non lavandosi mai, hanno orrore dell'acqua; adesso possiamo invece intrattenerci con gli Ungheresi che in questo genere di sport sono fra i primi d'Europa. Se miracolo può sembrare, lo si deve alla creazione delle piscine ed all'impulso che il nuoto sportivo ha ricevuto fra la nostra gioventù. E' un caso che la scomparsa delle piste abbia coinciso col periodo più travagliato della riorganizzazione dello sport in Italia su nuove basi e per nuovi intenti: ma adesso le piste sono in via di ricostruzione, e quella di Milano già appare un gioiello di tecnica, perfezione e d'allettante richiamo per chiunque, sia corridore in erba o spettatore esigente. Certo che al deve intensificare la propaganda, insistere negli esperimenti, non scoraggiarsi: e i futuri campioni inevitabilmente si formeranno.

— Questo è l'augurio di tutti — volle aggiungere l'amico. Il merito sarà tanto maggiore, quanto è brullo ora il campo che aspetta la semina. Se è vero che la vita è un eterno cominciamento, dobbiamo aspettarci che il gusto per queste corse riprenda il sopravvento. Ai tempi della mia gioventù, quando il ciclismo su pista dopo gli splendori *fin de siècle* pareva morto del tutto, nacque la voga di correre prove di velocità sui rettilinei stradali. In Piemonte e in Emilia sopratutto. Da queste regioni e da queste corse sbocciarono *sprinters* che animarono le piste fino a qualche anno prima della guerra e anche più in là. Vuoi qualche nome che anche te farà ringiovanire? Fra i dilettanti: Della Ferrera, Stoppani, Durando, Sesso, Lodesani; dei professionisti, oltre al grande Verri, eccoti Mori, Moretti, Messori, tutta gente che anche all'estero seppe imporsi. Ma ebbero subito la presenza della folla a scaldarli e sorreggerli nelle prime, difficili prove: sarà altrettanto per le reclute che le annunciate provvidenze della Federazione Ciclistica intendono allineare nella primavera prossima in incontri intersociali e interregionali per cercare di creare, anzitutto, la « coscienza della pista », proprio quella che manca, quella che l'impresario Còrlaita ha concorso a soffocare?

Questo c'è da augurarselo vivamente, sinceramente, perchè anche se al principio dovesse mancargli il calore comunicativo della folla spettatrice, il ciclismo su pista davvero non merita di finire così inonoratamente. Ma sono i campioni quelli che devono sorgere, quelli che sono assolutamente indispensabili, e, una volta sbocciati, far di tutto si deve perchè possano diventare vedette — che vuol dire richiamo, bandiera, pila elettrica zeppa carica. Quando avremo un nucleo di campioni che sulle nostre piste reggeranno il confronto coi migliori francesi, tedeschi, americani, il pubblico vi accorrerà. La tradizione, credi, amico Fritz, s'è soltanto assopita, e non chiede che d'essere risvegliata. La mia che Pola, faccio per dire, diventi bravo come Mastinetti e Giorgetti e assisteremo allo stesso miracolo che giusto otto anni fa fecero maturare questi due omini straordinari. Ricordi che non fecero nemmeno rimpiangere il divo Girardengo, bastando essi soli, opposti ai celebri velocisti stranieri, a riempire il Velòdromo?

Mai come in quel momento, a rievocare lieti tempi e simpatiche figure in e l'amico Fritz si trovammo così d'accordo: del che ne approfittai per fargli pagare la consumazione e promettergli che un altro giorno avremmo ripreso il discorso.

Vittorio Varale

L'incontro Juventus-Triestina

omologato dal Direttorio Divisioni Sup.

Roma, 3 notte.

L'odierno comunicato del D. D. S. reca, fra l'altro, le seguenti deliberazioni:

La gara Doria-Pinerolo diventa Pinerolo-Doria e sarà giocata a Pinerolo nel girone di andata (6 gennaio 1935). Visto il parere emesso dal C.I.T.A. circa i reclami sporti dalla Juventus, dal Messina, dal Jesi e dal Savoia, si respingono gli stessi incamerandone la tassa.

In base ai rapporti degli arbitri si omologano i risultati di tutte le partite delle serie A e B e Prima divisione del 23 dicembre 1934.

Giocatori espulsi dal campo. Squalifica a tutto il 15 gennaio 1935: Azimonti (Pro Patria), Mara (Pro Patria), Taverna (Derthona), Minguzzi (Ravenna), Calcagno (Ruentes), Battarello (Libertas Rimini). Squalificati a tutto l'8 gennaio: Perucca (Sestese), Benetti (Bellone). Ammonizioni: Lombardo (Alessandria), Longo (Spal), Casentino (Molinella), Grandi (Molinella), Fornerio (Pinerolo), Puccinelli (Nissena), Algeri (Reggiana), Giovatori non espulsi dal campo. Ammonizioni: Gianì (Pro Patria), Bertucelli (Bellone). Per il contegno tenuto durante la gara Catania-Lucchese si ammonisce l'intera squadra lucchese.

L'arbitro Corradini non risponde ed il reclamo della « Lazio » attende

Roma, 3 notte.

Il reclamo presentato dalla Lazio, relativo al risultato dell'incontro Lazio-Fiorentina, è stato dal D.D.S. già da vari giorni trasmesso al C.I.T.A. per competenza. Il C.I.T.A. ha esaminato il reclamo e ha rivolto alcune contestazioni al signor Corradini che, come è noto, ha arbitrato l'incontro.

Non avendo finora il signor Corradini risposto alle contestazioni del C.I.T.A., questi ha dovuto sospendere, di conseguenza, ogni decisione in merito al reclamo della Lazio. Si prevede tuttavia che una decisione sul reclamo stesso, che è vivamente attesa nell'ambiente laziale, si avrà nella prossima settimana.

GLI ALLENAMENTI

ALESSANDRIA: Sul Campo del Littorio si è svolto un lungo allenamento della squadra dell'Alessandria che affronterà domenica prossima la Roma. Nella linea attaccante si sono provati Riccardi, Gardini, a Garbarino all'ala destra, mentre all'ala sinistra è rientrato Borgo, ora in via di miglioramento. Notti, ancora indolenzito per il colpo ricevuto or sono quindici giorni a Torino, è ritornato al comando della linea attaccante. Nei due tempi sono stati segnati quattro punti: tre per merito di Cattaneo ed uno da Celoria. Per le riserve ha segnato l'unico punto Notti II. La squadra grigia sarà formata solo sabato sera.

FIORENTINA: In vista della partita di domenica, che opporrà la Fiorentina agli scatenati livornesi, i giuocatori viola hanno svolto allo Stadio Berta, a porte chiuse, l'allenamento sul pallone. Ad allenatrice è stata prescelta una squadra di terza Divisione della nostra città. Nel primo tempo gli allenatori chiudevano in vantaggio per un punto. Nella ripresa la Fiorentina marcava sei punti per merito di Perazzolo (2), Viani (3), Scagliotti. Da notare che il trio difensivo della Fiorentina, e cioè Amoretti, Gazzari e Magli, ha rafforzato in entrambi i tempi le fila della squadra allenatrice, e questo perchè il gioco risultasse più equilibrato. Viani, come già nelle due precedenti partite disputate con la seconda squadra, è apparso molto migliorato. Il giuocatore viareggino ha dimostrato di essere più veloce e deciso, e il avere acquistato anche in tattica e distribuzione di gioco. E' quindi certo che già domenica prossima egli ritornerà a guidare l'attacco della squadra locale. La Fiorentina si allineerà perciò contro il Livorno in questa probabile formazione: Amoretti; Gazzari, Magli; Pistolo, Bigogno, Neri; Nehadoma, Perazzolo, Viani, Scagliotti, Gringa.

LIVORNO: Gli « amaranto », in vista dell'incontro di domenica prossima con la Fiorentina, hanno oggi disputato una partita di allenamento con la squadra del Signa, giocando tre tempi di trenta minuti ciascuno. La squadra del Livorno ha segnato sette goals, rispettivamente per merito di Arcari IV (3), Busoni, Ferrara I, Ferrara II e Cappelli. Per il Signa ha segnato il Fiorentino Ferrara. Per domenica non sono in vista novità nella formazione degli « amaranto ». Magrozzi, perdurando la sua indisposizione, non potrà essere della partita. Pertanto la squadra del Livorno avrà questo allineamento: Borgioli; Perata, Monza; Arcari II, Usienghi, Garaffa; Ferrara II, Arcari IV, Busoni, Ferrara I, Cappelli. La squadra « amaranto » raggiungerà entro la giornata di domani la sua residenza di riposo a Marina di Pisa, mentre la squadra « viola » sembra debba fermarsi per tutta la giornata di sabato e la mattina di domenica a Montenero.

BOLOGNA: Per il settimanale allenamento il Bologna ha capitato al Littoriale la squadra della Portuense, che occupa il primo posto nel Girone E di prima divisione. La partita, svoltasi in una radiosa giornata di sole, ha messo in chiara luce l'ottima efficienza raggiunta dalla squadra bolognese. Nel primo tempo il Bologna ha segnato tre punti con Schiavio, Fedullo e Sansone, mentre gli ospiti marcavano un punto con Baratella. Nella ripresa altre cinque porte sono state marcate dagli attaccanti bolognesi, da Maini, da Sansone e da Schiavio. Gianni ha parato un calcio di rigore tirato da Baruzzi. Fortini della Portuense ha segnato il secondo punto per gli ospiti. Arbitro Bertucchi, di Castelmaggiore.

NAPOLI: Nell'allenamento sostenuto degli azzurri si è schierata in campo la squadra al gran completo, con Cavanna in porta e Buscaglia a centro mediano. La prova dell'undici è stata insolitamente brillante, tanto che i giovani allenatori han subito nove goals segnandone uno. Molto probabilmente quindi la squadra, che giocherà domenica a Roma contro la Lazio sarà la seguente: Cavanna; Vincenzo, Castello; Colombari, Buscaglia, Rivolta; Stabile, Vogliani, Sallustro, Rossetti, Ferraris.

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 3 notte.

Premio Cima (L. 4000, m. 2000): 1. Numidia (Bottoni), di Luigi Castaldi, in 3'1" 2/10; 2. Farnesina; 3. Senna; 4. Medusa the Great. Tot.: L. 15; 26,50; 6; 6; 10.

Premio Preneste (L. 4000, m. 1620): 1. Solario Great (Calegari) della Scuderia S. Giorgio, in 2'37" 6/10; 2. Rosiera; 3. Amburgo; 4. Pascaliana. Tot. 29; 78; 15; 17,50; 8,50.

Premio Tuscolo (L. 4000, m. 2020): 1. Jessamine (Branchini), della Scuderia S. Ambrogio, in 2'37" 1/10; 2. Stellate; 3. Misa; 4. Violetta the Great. Tot.: 12; 37; 6; 5,50; 6,50.

Premio Labicano (L. 3500, m. 1620): 1. Famagosta (Nannucci) dei Fratelli Mugnani, in 2'25" 3/10; 2. Tarcisio Tobruk; 3. Fortunata; 4. Miraggio. Tot.: 27; 78,50; 9,50; 17; 8.

Premio Albalonga (L. 6000, metri 3200): 1. Conte Attilio (Branchini), della Scuderia S. Ambrogio, in 4'44" e 7/10; 2. Graziasso; 3. Divoletta Great; 4. Milliardo. Tot.: 37,50; 33,50; 10; 10,50; 11.

Premio Velo (L. 3500, m. 2120): 1. Caporal Watts (Capanna) della Scuderia Eglitana, in 3'9"; 2. Adelante Pedro; 3. Aladino Kinney; 4. Sturio. Tot.: 46; 018; 25; 240,50; 16.

NOTIZIARIO

— *Gene Tunney* inizierà ai primi di marzo, una vasta gita a scopo turistico. Raggiunta l'Europa, egli, attraversando la Francia e l'Italia, si porterà in Estremo Oriente visitando i maggiori centri turistici delle principali nazioni.

— *A Roma* è giunta, ieri, per gli allenamenti, la squadra di disco sul ghiaccio del Guf di Napoli. Per i prossimi giorni è attesa quella del Guf di Padova mentre quella del Guf di Trieste si sta preparando sul campo di Ortisei.

— *Cimardo*, lo spagnolo che l'anno scorso si classificava 9.o nel Giro di Francia, è stato ufficialmente iscritto alla grande corsa francese.

— *Vincenzo Forchi*, campione d'Italia dei pesi medi, sarà prossimamente opposto a Parigi al cubano Morejon, recente vincitore di Mitram.

— Quest'ultimi incontrerà questa sera a Parigi il francese Pupulo, che conta 35 vittorie su 35 combattimenti.

Triste privilegio dell'urbanesimo

è la stitichezza: ciò è stato solennemente riconosciuto all'ultimo Congresso di Medicina a Parma, su relazione del Prof. Schinzel. Ciò è in diretta dipendenza dell'alimentazione e del genere di vita cittadina.

Mal di testa, disappetenza, nausee, malessere, nervosismo sono le più comuni manifestazioni che possono rappresentare le prime avvisaglie di maggiori guai. Voi potete curare e prevenire tutti questi disturbi, prendendo regolarmente la dolce purgativa Eupepsina, che elimina, nutrisce, senza il minimo disturbo e senza irritare l'intestino.

AUT. PREF. TORINO 9636/2

VILLEGGIATURE D'INVERNO

SESTRIÈRES
m. 2030
FUNIVIE M. SISES ALPETTE
M. BANCHETTA
NEVE: cm. 75. FARINOSA
Tempo splendido

MENTONE Costa Azzurra CARLTON HOTEL 4a ordine
Sul mare. Camere luce elettrica. Acqua corrente. Massimo confort. Vicino casino. Pensioni da fr. 40. Garage. Scrivere: Cav. Uff. M. BECHELLI.

SCI VIANZONE
I MIGLIORI FRA I MIGLIORI
IN LEGNO HICKORY E FRASSINO - TUTTI
I TIPI DA TURISMO, CORSA, SALTO
F.lli VIANZONE - Via Stradella, 68

CLAVIÈRES
m. 1850
Imminente inaugurazione
FUNIVIA: PIAN DEL SOLE
NEVE: cm. 60 BUONA

BARDONECCHIA (1300 m.)
Linea Fer. Internaz. Km. 90 da Torino
Regalia sempre praticabile
PALAZZO FREJUS HOTEL
Telefono N. 7
Impianti modernissimi
TRATTAMENTO SCELTISSIMO

SAUZE D'OULX (1350-1500)
Linea TORINO-MODANE
ALBERGO MIRAVALLE
BAR CAFFE' ESPRESSO
Tecnicissime. Ilugno. Garage. Le migliore e più adeguate posizione della valle. Ottimi campi di sci. Istruttori e maestri di sci. Servizio automobilistico da Oulx. Si parlano le principali lingue.

PELI
superflui, nèi deformi, angiomi, macchie di vino, cicatrici, verruche, vengono radicalmente estirpati con metodo speciale assolutamente indolore.
Riceve anche nei giorni festivi.
Dottore VIGLEZIO
Torino, via Massena 56, Dalle 10 alle 16

«LLOYD SABAUDO»
Società Anonima per Azioni
Sede in Genova
Capitale versato Lit. 11.329.875

AVVISO

Si avvisano i Signori Azionisti che, in esecuzione della delibera della Assemblea Straordinaria del 29 Agosto 1934-XII, il rimborso di Lire Venti per azione verrà effettuato a partire dal 7 Gennaio 1935-XIII presso la Sede Sociale o presso le Sedi di Genova, Torino, Milano, Roma, Napoli, Firenze, Palermo e Trieste della Banca Commerciale Italiana, contro presentazione dei certificati azionari per la stampigliatura. (449

COMUNE DI NOVARA

Fino al 20 gennaio sono aperti i Concorsi per titoli ed eventualmente per esami ai seguenti posti della ripartizione imposte e tasse:

ISPETTORE CAPO (stipendio lire 10.000, oltre all'indennità di servizio L. 1500);

ISPETTORE (stipendio Lire 9000, oltre indennità servizio di L. 1000);

REVISORE CONTABILE (stipendio Lire 8000) oltre l'indennità temporanea di carovivere di legge.

Titoli di studio richiesti: diploma di RAGIONIERE per i posti di Ispettore Capo e Ispettore; diploma di Scuola media superiore per il Revisore Contabile.

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria.

IL PODESTA'
Luigi Tornielli.
4331

"L'Ordine Corporativo"
Rassegna mensile delle idee e delle realizzazioni sociali
ROMA - Via della Giuliana, 18 - Tel. 365-898
Abbonamento annuo L. 15 —
Un numero separato » 1,50
L'ORDINE CORPORATIVO è una rivista di divulgazione destinata al grande pubblico dei lavoratori. Ogni numero è dedicato ad un tema particolare. I singoli fascicoli già usciti hanno trattato: Il Sindacato Corporativo; Corporazioni e Corporazione; La Disoccupazione; Il Collocamento; La Casa Operaia. Il fascicolo di gennaio sarà dedicato al problema: Il Dumping Giapponese.

Tipografia del giornale LA STAMPA

MAGAZZINI AURORA

TORINO - Via Botero, 16 - Telef. 53.818 (vicino a piazza Solferino)

LA BUONA MASSAIA *spende bene i suoi soldi rivolgendosi ai nostri magazzini, perchè è sicura di trovarvi il più* completo assortimento di tessuti di ogni genere a prezzi che non temono concorrenza

Ricordiamo alcuni esempi:

LENZUOLA tela candida e greggia, mi tela, cm. a giorno, a partire da . . . L. 5,20
LENZUOLA tela candida e greggia, tipo N 250, cm. a giorno, a partire da . . . L. 6,20
LENZUOLA pesti lino e mezzo, tipo N 250, cm. a giorno, a partire da . . . L. 9,50
LENZUOLA MATRIMONIALI tela greggia e candida, cm. a giorno, a partire da L. 12,—
LENZUOLA tela mista, pesti uno, a partire da . . . L. 10,50
LENZUOLA con **FEDERE** e **COPRIFEDERE** con ricami traforati, in tela colonia, mi lino fino, a partire da . . . L. 33,—

FEDERE per guanciali a partire da . . . L. 1,30
FEDERE mista lino cm. a giorno, a partire da . . . L. 4,20

VALIGETTA con serratura a chiave contenente due **LENZUOLA MATRIMONIALI** tela mista 250 X 300 - Lire 58.—

SERVIZI DA TAVOLA cotone, misti lana e Fiandra, a partire da . . . L. 6,50
TOVAGLIOLI cotone candidi a partire da . . . L. 0,40
ASCIUGAMANI lino, Fiandra, misti lino, cotone, spugna, a partire da . . . L. 0,95
PANNOLINI lino, misti lino e spugna, a partire da . . . L. 0,65
STROFINACCI cucina confezionati a partire da L. 0,75
GREMBIALI cucina con pettorina a partire da L. 1,75
RADIOSA per pettorine e tendine, assortita nei colori, a partire da . . . L. 1,10

GRANDIOSO ASSORTIMENTO CAMICIERIA POPELINE e SETA RAYON

ZEPHIRS inglese per camicie uomo a partire da L. 1,35
FAZZOLETTI lino e cotone a partire da . . . L. 0,30
FLANELLA inglese e mista per vestaglie e pigiames a partire da . . . L. 1,10
SCENDILETTI a partire da . . . L. 1,65

CORREDI NUZIALI assortiti a PREZZI SPECIALI

TRAPUNTE e COPRIPIEDI SATIN con ovatta cuscino, a partire da . . . L. 29.—
CATALOGNE lana, miste lana e cotone, a partire da . . . L. 15,—
COPERTE STIRO . . . L. 4,—
COPRILETTI piquet e cuscini è seta rayon sfumata con due fregio, a partire da . L. 16,—

BIANCHERIA CONFEZIONATA per SIGNORA
— REGGI SENO e BUSTI —
— CAMICIE NOTTE —
per SIGNORA e per UOMO a PREZZI IMBATTIBILI

TAPPETI TAVOLA e CAMERA in tutte le grandezze
TAGLIO cretone da m. 3,20 : L. 9,—
TAGLIO pantalone di m. 1,20 : L. 13,—

GRANDIOSO ASSORTIMENTO TELERIE, LINO, MISTE LINO e COTONE a PREZZI INCREDIBILI

Si fanno spedizioni a mezzo pacchi postali.
Le ordinazioni dovranno essere accompagnate dall'importo aumentato della spesa di spedizione, oppure con il 20 % dell'importo e per la rimanenza contro assegno.

MAGAZZINI AURORA

Via Botero, 16 **TORINO** ang. via Rodi

Telefono 53-818 (vicino a Piazza Solferino)

L'acquisto dei

BUONI POSTALI FRUTTIFERI

per i caratteri intrinseci di tali titoli e specialmente per la possibilità di stabilire in modo certo, dalla tabella riprodottavi a tergo, quale sarà dopo un certo tempo il valore di essi fra capitale e interessi, costituisce per i risparmiatori un assai raccomandabile atto di previdenza a favore proprio o di altre persone che si vogliano beneficare.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ANTENNE, bacetti, accessori, attrezzi vendo. Scrivere cassetta 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60056

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità assoluto. Referenze 8158 AB, Milano-Berchet. 8153

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 4500-3000 volta con interruttore. Annunci-carione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI GESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATO calze, guanti, centralissimo, ordini, grande affare. Scrivere cassetta 19 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AZIENDA articolo farmaceutico consumo, combinazione portando cinquantamila. Serietà. Scrivere cassetta 24 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60018

AGENZIA commerciale avvantaggiosa, motivi salute, cedesi, mai pretese. Scrivere cassetta 38 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI panetteria pasticceria in Cuneo con fabbricato. Scrivere Avviso 135, Ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 448

CEDESI subito antico laboratorio casalinghi. Scrivere cassetta 36 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10013

FARMACIA, preferibilmente trentennale, Torino, Piemonte, acquisterei. Eventi mediatori. Scrivere, dettagliando, prezzo, incasso, cassetta 92 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60008

MACCIOR stabilimento industriale cerca offre impiego 300 mensili signora disponga 10.000 possibilmente pratica maschina cucire oppure laboratorio confezione. Scrivere cassetta 39 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RILEVERei commestibili, drogheria, rivendita pane, anche estate. Emporio, Albertina, ventisette. 60076

TABACCHERIA con bar resto senza intermediari, spese minime, reddito 70-000. Rare 95.000. Scrivere cassetta 262 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 625

4) **RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTOACCESSORI, riconosciuti, qualsiasi Casa cerca viaggiatore oppure produttore provvigione sopra serie attrattiva Ferrarie. Indispensabile affiatamento clientela, dimostrazione abilità produttiva. Scrivere cassetta 40 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI piazzista commercio lubrificanti. Referenze. Dezzani C, Industria, 76, Asti.

INDUSTRIALE, non conoscendogli ora viaggiare solo proprio articolo, abbinerebbe rappresentanze varie, preferenza elettricità. Scrivere cassetta 2667 B, Unione Pubblicità, Firenze. 426

PIAZZISTA torinese, giovane, bella presenza, attivo, cercasi per visitare a domicilio scelta clientela. Presentarsi Casa ditta, via Alfieri, n. 4. 10015

SPECIALITA' medicinali, interessantissima, assume rappresentanza Piemonte, Liguria. Scrivere cassetta 96 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60009

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CARROZZERIA buona assumerebbe capo officina collaudatore. Specificare posti occupati. Tessera postale 356-640. 60017

CERCANSI giovani ragionieri abbiano adempiuto servizio militare, buona conoscenza lavori banca per pratica efficiente presso grandi istituti. Scrivere cassetta 50 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10029

ESCORIFICIO in Torino cerca commesso vendita praticissimo, serio referenze. Scrivere cassetta 262 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30057

FATTORINO scattino, ricicletto, 45-50 annigrassina, referenze, piccola cauzione, cerca Società Assicurazioni. Scrivere cassetta 198 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ESPORTANTE Società Annuncio vicino Torino assumerebbe perito stenodattilografa, perfetta corrispondente, pratica ufficio commercio. Indicare referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60071

TUTTI realizzeranno guadagni giornalieri dedicandosi nostra qualificata industria sicurissimo proprio domicilio. Scrivendo Biasin, Roma, riceverete gratis opuscolo completo lavoro eseguirel. 374

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

GIOVANE giovane, ragazzo, istruito, distinto, scrivanino, disposto viaggiare risiedere ovunque, offresi a signora sola, dama compagnia, eventualmente segretaria. Scrivere cassetta 2 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 448

7) **DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)**
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA autorizzato, lunga pratica, occuperebbesi qualunque serie referenze. Artigiani, Quintino Sella, 2, Moncalieri. 60065

CONIUGI soli, giovani, cercano portineria. Scrivere cassetta 304 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30065

CONIUGI trentacinquenni cercano portineria, marito giardiniere. Scrivere cassetta 88 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60053

GIARDINIERE, orticoltore-floricultore, assume mantenimento. Scrivere Costa, corso Giovanni Lanza, 108. 10038

PRATICA giovane cuoca accetterebbesi a persona sola. Maspero, 41, Verdi, 46. 60066

TRENTENNE, brava cuoca, stira e fa tutto, offresi giornata. Via Lemie, 14.

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DIPLOMATA taglio, confezioni. Corso completo 200 ratealmente. Re Umberto, 96.

LEZIONI private materie letterarie scuole medie. Via Santa Giulia, 42. 30004

11) **ANNUNZI VARI**
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AMMOBIGLIAMENTI artistici, comuni, mobili isolati, senza cambiare letto, tappeti, stuoie, pezzi basse-time, liquida Brianza Mobili, Lauranzo, 19. Novità stile Novecento, industria, inglese, Bassano, Rinascimento da tre settentrionale, armadi divani, cristalli, letti metallici, ringhiere, cancelli, cemento, ringhiere, libreria, scrivanie settantacinque, soggetto contemporaneo, ottomane, sistemi, tinelli contemporanei, cucine smaltate diversetrecentocinque, attaccapanni, cortelliere, salottini, letti legno, ferro cinquanta. Vastissimo assortimento damaschi, gobelin, quadri, soprammobili, fabbricazione propria restauriamo, stagionatura, facilitazioni pagamento. Visitateci. Lagrange, 19.

SCAMPOLI drapperie tutte misure, abiti, paletots ribassatissimi Garibaldi, 31 (cortile).

12) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI casa, cascina, impiegandomi credito. Scrivere cassetta 153 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60055

AFFITTASI casa con industria Caselle. Via Lanzo, 20. Ferrero Luigi. 60001

CAPOLINEA 9, terreno due fronti mura laterali, mq. 2840, vendesi, pagamento rateale. Scrivere cassetta 84 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60042

CASA civile, centralissima, Porta Nuova, mc. 31.500, mq. 2850, camere 400, reddito 234.000. Vendesi 2.100.000. Serenissi, Donati, confidenziale. 10034

CASA signorile, vicino piazza Castello, angolare, volume 36.000, superficie 3000, vendesi. Balzaretti, Mille, 7; telefono 40-436.

COMPRASI casa 200.000-600.000 contanti, reddito sostituisce. Cavaliere, Berthollet, 15.

PREZZO irrisorio villetta esclusività due, cinque giornate. Alpe Cento. Scrivere cassetta 152 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60036

PRIVATO compera casa signorile, non oltre cento lire. 600.000-800.000. Scrivere cassetta 105 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30043

SPLENDIDA posizione, terreno amenissimo, vendesi presso Castello Giulino. Dirigersi mattinata, strada San Vito, 416. 28731

13) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI grandiosi magazzini liberi subito. Via Saluzzo, 3, Barolo. 30067

AFFITTASI alloggetto piccolo, mezzo, tre camere accessori. Via Barolo, 18.

AFFITTASI, Cernaia, 16, alloggio signorile, soggiorno, 2e ambienti, piano nobile.

IL SIGARETTO

ROMA

COSTA 25 CENT.

HA LE STESSE CARATTERISTICHE DEL SIGARO TOSCANO

CERCANSI, posizione centrale, locali piano terreno o superiori per uso ufficio, mq. 1000 circa. Scrivere cassetta 22 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10008

CERCASI locale uso industriale circa mille metri coperti, paraggi Borgo San Paolo. Scrivere cassetta 89 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60054

CERCO alloggio tre camere, cucina, bagno, due primi ottobre prossimo, preferibilmente piano 9, 10, 15, 22, scrivere dettagliatamente piano, Ludovico Giovanni, 8, Maurizio Camerano. 30015

LIBERO subito 3 camere, accessori, 132 mensili, riferire termosifone. Visibile pomeriggio, Salerno, Cremona, 168. 60024

PORTA Nuova vendesi appartamento 10 camere, adatto studio alleci, cortile mediatori. Scrivere cassetta 47 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60062

UFFICIALE superiore cavalleria Torino cerca alloggio signorile 6, 8 camere, accessori, giardino, libero subito. Dettagliare prezzo. Taccuini, Lucerna, 6. 60057

21) **AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

BUGATTI coupé 4 cilindri, ottimo stato, occasionissima. Garage, Castelfidardo, 33.

LANCIA ottimi occasione; belline Alfa, 524 buone occasioni, rateazioni. Corso Vittorio, 28.

PEUGEOT pieghia e Ballila acquisto occasione. Alberto, corso Monciliari, 47. 10037

RINORCHI S.O.M. diversi, occasione, pezzi industriali, Ivan Vittoria, Mauclotti, Beaumont, 25. 10110

SPYDER 508, vera occasione, lire 1450. Regazzi, corso Chivasso, 18. 30059

602 coupé, 6 posti, carrozzeria, rimorchio, vende Barotto, via Chivasso. 10054

Concorso Letterario su D. Bosco

«LO SCOLARO» bandisce un Concorso letterario su D. BOSCO, fra gli alunni e alunne delle scuole elementari e medie inferiori. Il lavoro deve essere breve, scritto su un foglio protocollo; nella prima facciata il concorrente segni: nome, cognome, classe, Istituto. Si consiglia di illustrare il lavoro con disegni, figure o fotografie. Scadenza del Concorso: 26 Aprile 1935, festa di D. Bosco. Spedire i lavori alla Direzione de «LO SCOLARO», Genova, Vico S. Matteo 12, che, a richiesta, invia GRATIS il numero che contiene le norme dettagliate del Concorso. 462

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio **Dr. GOTTI R.** - C. Raggio-Lera
Via Garibaldi 39 Visite: 10-12 e 14-16. Tel. 40-422

IST.TO OPOTERAPICO
IMPOTENZA, malattie veneree, sessuali, esaurimenti, genitali, disturbi mestruali.
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

SIFILIDE GONORREA PRIMO
Debolezza speciale dell'Uomo
Cura rapida - Sole generale - Specialista
Dott. CASALEGNO, via XX Settembre 82 p. 1°
ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.30 - Vent. 10-11

Tipografia del giornale LA STAMPA

dal
1° Gennaio 1935
la pubblicità del
quotidiano

REGIME FASCISTA

di CREMONA

è gestita
in esclusiva dalla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Sede di MILANO e sue Succursali

AGENZIA DI CREMONA:
GALLERIA XXIII MARZO
Telefono 18-25

CRONACA CITTADINA

Stasera parte il Labaro del Partito

La guardia d'onore di ieri notte nel Sacrario di Casa Littoria

Questa sera, partendo da Casa Littoria e seguendo il tragitto via Carlo Alberto, piazza Carlo Alberto, via Po, piazza Castello, via Roma, piazza Carlo Felice, stazione Porta Nuova, un corteo con alla testa S. E. il Segretario del Partito on. Achille Starace, accompagnerà alle ore 20.30 il Labaro del P. N. F. che riparte per Roma. La cittadinanza è invitata a rendere il proprio saluto in tutte le vie che verranno percorse dal corteo alla gloriosa insegna e a S. E. il Segretario del Partito.

Ieri sera all'imbrunire, con gli onori di rito, salutato dal suono della Marcia Reale e di « Giovinezza », il Labaro del Partito è stato ritirato dal balcone di Casa Littoria e deposto nel Sacrario dei Caduti. La guardia d'onore durante la notte è stata fornita dalla Legione Universitaria « Principe di Piemonte ».

L'odierno ricevimento a Palazzo Madama

Oggi alle ore 17 avrà luogo a Palazzo Madama l'annunciato ricevimento offerto dalla Città di Torino in onore del Segretario del Partito e delle alte Gerarchie convenute a Torino per i lavori del Consiglio Nazionale del P.N.F.

Oltre 35.000 intervenuti dai Fasci della Provincia

Per partecipare alla grandiosa cerimonia di ieri, sono intervenuti dai Fasci della Provincia oltre 35.000 fascisti, giunti a Torino fra le ore 7 e le 9.30 con treni ordinari e speciali di tutte le ferrovie e tranvie della regione, e con i servizi automobilistici che alle medesime fanno capo. Questo grandioso movimento che si è svolto con perfetta regolarità tanto nei viaggi di andata come in quelli di ritorno dopo la cerimonia, si è così ripartito fra le varie reti: Ferrovie dello Stato, 20.000; Valli Lanzo 4200; Canavesane 2100; Tranvie di Orbassano 1700; linea di Rivoli 1700; Tranvie di Settimo, Bertoulla, Venaria, Pianezza, e Druent 1800; Tranvie Piemontesi (Carignano, Lombriasco, ecc.) 1300; Tranvie di Gassino, Brusasco, Poirino 2200.

Con gli stessi treni sono pure giunte numerose bande di città e paesi della provincia, e da tutte le valli del Piemonte folti gruppi di valligiani nei loro caratteristici, pittoreschi costumi.

Offerte all'E. O. A.

In occasione della riunione del Consiglio Nazionale del Partito in Torino, la ditta Vitia-Ovanza ha fatto pervenire all'E.O.A. la somma di lire 1000.

Pure l'insegnante Maria Caretta Caffaratti ha rimesso ieri mattina nelle mani del Segretario Federale la somma di lire cinquanta, spontaneamente sottoscritta a favore dell'E.O.A. dalle alunne delle classi settima e ottava festive, riunite presso la sezione femminile della Scuola « Aristide Gabelli ».

LIBRO e MOSCHETTO

Convocazione per la partenza del Labaro del P.N.F. — Tutti i Fascisti Universitari sono convocati in perfetta divisa goliardica per le ore 20,30 di oggi alla stazione di Porta Nuova (lato partenze, biglietteria) per presenziare alla partenza del Labaro del P.N.F.

La conferenza Orano

Il Comitato torinese della Società per la storia del Risorgimento e l'Istituto fascista di Coltura comunicano che la conferenza dell'on. prof. Paolo Orano sul tema « La Storia e lo Stato », che avrebbe dovuto aver luogo sabato 5 gennaio, alle ore 21, nell'aula magna della R. Università, è stata provvisoriamente rinviata a causa di sopraggiunto impedimento dell'oratore. La nuova data sarà prossimamente annunciata al pubblico.

Il Natale del Duce per i Vigili addetti alla viabilità

Domenica 6 corrente avrà luogo, organizzato dalla Sede provinciale del R.A.C.I. di Torino, il Natale del Duce per i vigili addetti alla viabilità e le loro famiglie. La manifestazione si svolge, come lo scorso anno, con l'approvazione del Podestà. Per l'occasione il R.A.C.I. rivolge un cortese invito a tutti gli automobilisti torinesi, perchè vogliano dotare questa benefica festa di un qualsiasi contributo sotto forma di offerte in dolci, giocattoli, ecc., e quanto insomma possa rendere più riuscita questa manifestazione di riconoscenza verso chi, disciplinando diuturnamente il traffico cittadino, assolve ad un preciso dovere, nell'interesse di tutti. Le offerte si ricevono presso l'Ufficio Sportivo della sede del R.A.C.I. in via Carlo Alberto 41-43. La cerimonia si svolgerà alle 8 nel salone dell'Istituto Professionale di via Rossini num. 15.

Contro la disoccupazione

Denuncia delle assunzioni da parte delle aziende

Le aziende delle categorie commerciali di Torino e Provincia impegnate all'osservanza dei patti intersindacali per il riassorbimento dei prestatori disoccupati, il testo dei quali è stato pubblicato sul Bollettino dell'Unione, sono invitate a denunciare in iscritto all'Unione fascista dei Commercianti (Palazzo Cavour, via Cavour, 5) il numero dei prestatori d'opera (impiegati ed operai) assunti in applicazione di detti patti. L'Unione rammenta che le aziende responsabili d'inosservanza a queste norme sono passibili di provvedimenti disciplinari e, nei casi più gravi, di segnalazione d'ordine pubblico.

Fra i molti manifesti affissi ieri su tutti i muri della città, era particolarmente notato questo che riproduciamo, diffuso dalla Federazione Fascista. Esso è dovuto ad una vecchia Camicia Nera, il pittore Boero, che vi ha evocato il 3 gennaio 1925, anno III della Rivoluzione, data che, col memorabile discorso del Duce, segnò la formidabile ripresa della nostra marcia liberatrice e dell'azione costruttiva.

LA NAZIONE GUERRIERA

Il nuovo inquadramento dei Fasci Giovanili

Da ieri, secondo le disposizioni emanate dal Comando generale della Milizia e da quello dei Fasci giovanili di Combattimento, è stato attuato in tutta Italia il nuovo inquadramento dei Fasci giovanili che permette un più intenso addestramento militare dei Giovani fascisti.

Inoltre i Giovani fascisti si presentano in modo veramente marziale inquadrati da ufficiali che rivestono i gradi della Milizia e che vestono l'uniforme delle organizzazioni giovanili del Partito.

L'efficienza del Partito nella città subalpina ha dato ancora in questa occasione una prova molto significativa infatti, mercè la perfetta fusione di intenti e lo spirito di cameratesca collaborazione tra il Comando del Lo Gruppo Legioni della Milizia ed il Comando dei Fasci giovanili, i Giovani fascisti di Torino hanno attuato in brevissimo tempo le nuove direttive.

Tali direttive sono intese a migliorare l'efficienza dei quadri con lo scegliere gli elementi più adatti e con l'affidare agli stessi ufficiali sia l'istruzione premilitare che l'inquadramento dei Fasci giovanili. Inoltre ora sarà così possibile dare alla istruzione premilitare un contenuto vario e dilettevole attraverso tutte le iniziative dei Fasci giovanili stessi, curare colla preparazione militare anche quella politica e rendere più agevole la fusione in un unico granitico blocco delle nuove generazioni.

Nel procedere alla formazione dei nuovi quadri si è avuto cura di mantenere agli ufficiali che comandano le formazioni dei Giovani quelle caratteristiche di spiccato dinamismo che hanno distinto e distinguono la organizzazione. Pertanto la divisa che gli ufficiali indossano oltre al conservare la Camicia nera, simbolo della Rivoluzione che procede attraverso i giovani che ora giungono all'età delle armi, una varia sostanzialmente che nei distintivi di grado i quali sono sia sulla divisa che sul berretto fascista identici a quelli stabiliti per la Milizia.

La nuova divisa è stata così adottata ieri per la prima volta in tutta Italia ed il particolare dei 25.000 Giovani fascisti presenti alle manifestazioni torinesi. Col recente ordinamento i dati del Comando federale di Torino sono i seguenti: un console; 13 centurioni; 252 capi manipolo; 95 aspiranti capi manipolo: quest'ultimo grado di nuova istituzione è conferito di massima, a quei Giovani che, possedendo la licenza di un istituto medio superiore diano affidamento di poter diventare capi manipolo in un secondo tempo, ed in particolare agli studenti universitari, iscritti al G.U.F. i quali provengano dai corsi allievi ufficiali della Milizia universitaria prima della nomina a sottotenente, ai laureati od a coloro che abbiano un anno di iscrizione nella Milizia universitaria.

Nel complesso i Fasci giovanili di combattimento che si sono presentati ieri per la prima volta secondo le ultime disposizioni dell'on. Starace hanno dimostrato l'opportunità della innovazione che ha lasciato in tutti l'impressione che su questa strada sia facile e sicuro il raggiungimento dell'obiettivo assegnato dal Duce: « La Nazione Guerriera ».

Il ministro Laval passerà stamane per Torino

Il Ministro degli Affari Esteri di Francia, Laval, che viene per incontrarsi, come è noto, col Capo del Governo italiano, transiterà questa mattina per la nostra città, con un seguito di alti funzionari del Quai d'Orsay. Giungerà, con il treno lusso Parigi-Roma, a Porta Nuova alle ore 9,15 e proseguirà alle 9,25, per arrivare alle 19,5 a Roma.

Gruppi "A. Mussolini„ e "G. Doglia„

Questa sera, 4 gennaio, adunata di tutti i settori in corso Oporto angolo via XX Settembre, alle ore 20,30.

Gite sciistiche del Dopolavoro

Per domenica 6 gennaio, il Dopolavoro Provinciale organizza due gite sciistiche in autobus, a Clavières e al Sestrières (prezzo per entrambe: L. 22 andata e ritorno). Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Dopolavoro Provinciale in corso Vittorio Emanuele, n. 78, fino alle ore 18 di domani.

1.a Legione « Sabauda », 3.a Centuria. — Questa sera ore 21, scuola Vincenzo Troja.

332.a Leg. « Duca d'Aosta » 1.a Coorte: Domani, alle ore 21: 1.a Centuria alla palestra Alfieri; 2.a Centuria palestra Benefica; 3.a Centuria palestra Bonnefoy.

Ex-allievi Salesiani. — Domenica 6 gennaio ore 8,30, in via Cottolengo 32.

Gli agonali culturali e sportivi per gli studenti medi del Piemonte

Il Gruppo Universitario Fascista di Torino con la cooperazione del Fascio Giovanile di Combattimento Studenti Medi « Pierino Delpiano » organizza in Torino gli Agonali Sportivi e Culturali per gli studenti medi di tutto il Piemonte. Il periodo in cui si svolgeranno gli Agonali viene fissato tra il 18 ed il 28 aprile dell'anno XIII. Il Comitato organizzatore è così composto: Presidente: il Segretario Federale di Torino; Membri: il Segretario del Guf di Torino; i Segretari del Guf di Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara e Vercelli; il Comandante del F. G. «Pierino Delpiano». Sono ammessi a partecipare a questi Agonali gli studenti che frequentano un istituto medio di 2° grado pubblico o pareggiato o privato, che abbiano compiuto i 16 anni di età e non oltrepassato i 19.

Gli Agonali Sportivi comprenderanno i seguenti giuochi: Atletica: corsa m. 100, 400, 800 piani; m. 110 h.; salto in alto e in lungo; lancio del disco, peso e giavellotto; staffetta 4x100; staffetta Littoriale — Nuoto: m. 50 stile libero; m. 50 dorso; m. 50 rana; metri 100 stile libero; staffetta artistica 3x50 (rana, dorso, libero). — Scherma: Individuale spada, sciabola, fioretto; spada, sciabola, fioretto a squadre. — Tennis: Individuale e a coppie. — Pallacanestro — Calcio.

Gli Agonali Culturali comprenderanno: a) una prova scritta di argomento fascista da svolgersi nelle sedi dei vari Istituti da tutti gli iscritti. I temi verranno comunicati a tutti i singoli Capi di Istituto in data da stabilirsi (in ogni caso prima del 20 maggio); b) un convegno in cui ogni concorrente dovrà svolgere in un tempo massimo di 10 minuti, senza giovarsi di appunti scritti uno dei seguenti temi a scelta della Commissione: *1) Perchè sono fascista; 2) Il Duce condottiero del popolo; 3) Libro o moschetto fascista perfetto; 4) La nostra Marcia si diparte da Vittorio Veneto.*

Ogni Istituto potrà partecipare con non più di due concorrenti per ogni gara sportiva individuale e non più di una squadra per ogni gara a squadre. Ogni Istituto dovrà inviare al Comitato organizzatore non più di 10 lavori scritti scelti tra i migliori e non potrà inviare più di due partecipanti al convegno. Entro la fine di gennaio sarà inviato a tutti gli Istituti del Piemonte il regolamento definitivo degli Agonali Sportivi e Culturali con le modalità di iscrizione, viaggio, soggiorno a Torino, classifiche, punteggi e regolamenti delle gare.

I Gruppi ed i Nuclei dei Fascisti Universitari del Piemonte provvederanno a far svolgere presso i singoli Istituti, in brevi conversazioni di circa mezz'ora ciascuno al massimo, argomenti attinenti ai temi della prova scritta e del convegno. I primi classificati di ogni gara sportiva o culturale avranno assegnato il titolo di Campione Agonale. Verrà dichiarato 1° classificato negli Agonali Sportivi e Culturali l'Istituto che avrà totalizzato maggior numero di punti complessivamente. Al Guf e Nuf che avrà avuto il maggior numero di classificati tra i propri iscritti, sarà assegnato un Trofeo.

L'iniziativa del camerata Ponte, segretario del Guf di Torino che per primo seguì l'esempio dato ai giovani di tutta l'Italia da Bruno e Vittorio Mussolini, ideatori ed organizzatori dei Littoriali a Roma, incontrerà senza dubbio la migliore accoglienza da parte degli studenti medi. Essi sono così chiamati a partecipare ad una importante competizione ed a dar prova del loro valore sia nel campo dello sport che in quello della cultura. Le giovani generazioni imparano in questo modo, fin dagli anni degli studi medi, a competere in ogni difficili ed ognuno a prepararsi per essere pronti domani, quando il Partito vorrà chiamarli, a servire con intelligenza l'Italia fascista e ad obbedire con consapevolezza agli ordini del Duce.

Collocamento di mano d'opera

Per gli addetti al commercio, cercansi: aiuto pellettiere; «cameriere colori-cerniere, 25-30 anni; fattorino 15-16 anni; pettinatrice ferro-acqua; impiegata dattilografia 18-25 anni; rappresentante arti grafiche, interessato; aiuto commesso drogheria, 18 anni; tutto fare salumeria; due tutto fare alimentari, 20-23 anni. — Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi oggi e ricer. in via Artisti 0 bis, alle ore 9,30 per essere avviati al lavoro.

Bollettino demografico di Torino

3 Gennaio 1935-XIII

NASCITE	44
MORTI	19

Avventure e disavventure del « mago » Fortetti

— Vede — ci diceva ieri il « mago barbuto » Fortetti, di Tortona — ho acquistato 288 bollette del lotto. Perchè io non sono un ciarlatano che vende fumo e speranze. Sono convinto, anzi sicuro del mio sistema e gioco. Come ho già avuto occasione di dire, uno degli elementi principali del mio sistema è la perseveranza: anche se perdo una settimana ripeto le giocate.

E così, mentre stava studiando la nostra mano per dimostrarci la sua competenza anche nella «chiromanzia», si è dilungato sui suoi metodi di gioco alla « roulette » e al « lotto ». Trentenne e barbuto il « mago » potrebbe passare benissimo per un cenobita, se frappa o cenobio fossero la fornace di Tortona dov'egli corre a rifugiarsi quando la fortuna più non l'assiste ed il piccolo capitale è sfumato, per ricostruire, mattone su mattone, le basi della sua rivincita. Almeno questa è la versione fornita dai maligni.

Il Fortetti dice invece che fa ritorno al suo rifugio quando si sente..... esaurito, stanco dal troppo lavoro cerebrale, per ritemprare lo spirito col faticoso lavoro manuale della fornace; insomma si ritira a Tortona quando non è più abbastanza forte...lui.

E ora, di ritorno da una delle sue ferie, ha iniziato il viaggio verso la fortuna, verso i milioni. Ma di buon cuore, quale egli è, non vuole essere l'unico fortunato. E' disposto infatti a fornire dati e particolari, o per meglio dire, ambi e terni, a chi vorrà a sua volta tentare la sorte. Per ora, dunque, il Fortetti rimarrà ospite della nostra città, perchè egli intende anche dare una pubblica dimostrazione della sua competenza e della bontà del suo metodo e poi partirà per Sanremo e Montecarlo con quel professionista torinese — come abbiamo già annunziato nei giorni scorsi — disposto a fornirgli i capitali per far saltare il banco alla « roulette ».

— Con diecimila lire io posso giornalmente fare vincite che vanno da un minimo di 100.000 lire a somme molto maggiori. Vedremo come finirà a finire la storia delle 10.000 lire e della dimostrazione pubblica. Se saranno rose...

Tuttavia anche il povero « mago » non è felice pur avendo la fortuna a portata di mano.

Moltissimi sono coloro che fanno coincidere la loro felicità con l'assegnazione di una croce; il Fortetti la croce ce l'ha, anzi è quella che lo rattrista: non poter essere chiamato « professore ».

La caduta di due ciclisti

Ieri mattina poco prima delle ore 10, certi Antonio Bascalo di 16 anni, abitante in via Exilles 60 e Antonio Tescari, di 12 anni, abitante in via Salbertrand 21, su una stessa bicicletta percorrevano detta via, allorchè erano urtati e gettati al suolo da una motocicletta guidata da Luigi Deusebio, di 20 anni, abitante in via Carlo Alberto 33. I due ciclisti restavano feriti. Essi erano trasportati all'ostanteria Martini dove il dott. Bellisario riscontrava al Bascalo, ferite e contusioni varie guaribili in 6 giorni, al Tescari, ferite guaribili in 20 giorni.

Investimenti e disgrazie

Il lattoniere Pietro Grisotto in Domenico d'anni 33, abitante in Via Ascoli 21 e ricoverato in un sanatorio di corso Altacomba 120, mentre scendeva dal letto, cadeva malamente al suolo producendosi la frattura della gamba sinistra. All'Ospedale S. Giovanni doveva trasportato a mezzo automobilanza municipale il dott. Cucco lo faceva ricoverare dichiarandolo guaribile in 60 giorni.

— In seguito ad un urlone datogli da un amico in piazza Vittorio Veneto, il valigiaio Ferdinando Vacchetta di Giuseppe, d'anni 20, da S. Mauro Torinese, si fratturava la spalla sinistra. Trasportato al San Giovanni a mezzo auto privata il dott. Cucco lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 30 giorni.

— Alle 16,30, il ragazzo Giuseppe Benvenuto di Giovanni, di 8 anni, abitante in via Arquata 16, mentre nei pressi di casa sua giocava con un monopattino, scivolava e cadeva riportandosi la frattura del femore destro. Trasportato all'ospedale Mauriziano, quei sanitari gli prestavano le cure del caso e lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 60 giorni.

Seguendo la Cronaca

da **BIANCHI**
GRAN QUARTIERE GENERALE della « BEFANA »
Tutti i migliori giocattoli
Regali a strenne per tutti.
Merce buona, buon gusto, buon prezzo.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal Maestro Gui.
ALFIERI (Comp. Palmeri. — Ore 21,15: « I fratelli Karamasoff », da Dostojewski (grandi popolari).
VITTORIO (Comp. Persoglio). — Ore 21,15: « Il cacciatore » di Bacciolini e Ugolini, musica di Cuscina.
CHIARELLA (Comp. Dezan). — Ore 21,15: « La vaga Susanna » di Gilbert.
ROSSINI (Comp. Cavaleglio). — Ore 21,15: « Tony nero », di Barbera, Nertinetti e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi. — Riposo.
SOCIETA' INCORAGGIAMENTO BELLE ARTI. — Esposizione: ore 15-18; lunedì e venerdì anche 21-23.
MAFFEI: «Bacco, tabacco e Venere». Rivista con Grazia Del Rio e Renato Marini.
BALBO: Rivista Testa-Di Lando e Cinque.

I divertimenti

ENTUSIASMANTI PROSEGUONO al CINEPALAZZO le repliche di MISTERO DEL VARIETA'

l'originale film dalla formula nuova e di *Cinecittà*, meraviglioso lungometraggio a colori: due eccezionali produzioni della *Paramount*. Quanto prima:

GIOVINEZZA

di Carla Froelich, protagonista *Maria Tiele*, la indimenticabile Marinella di *Ragazze in uniforme*. E' la produzione tedesca più ammirata a Venezia.

Spettacoli cinematografici

ODEON: «Tempo massimo», Vittorio De Sica, Milly, Pilotto, Donadio, Viarisio, Bernard).
AMBROSIO: « E adesso pover'uomo! » con Margaret Sullavan e Douglas Montgomery
VITTORIA: « Il lascito rosso » di E. Wallace e Compagnia di Riviste Bianchi-Navarrini.
STATUTO: «Tormenta», J. Crawford, F. Tone
GALLO: « Seconda luna (Tolani) e Rivista.
MAFFEI: « Non rubare (Menjou) e Rivista.
SPLENDOR: « Prima amore », Gaynor. 1,05.
IDEAL: « ... E tornan le stelle » e Varietà.
ALFI: « La casa dei Rothschild », G. Arliss.
MASSIMO: Frutta acerba e Cartone a colori.
NAZIONALE: La grande festa, Crik e Crok.
BORSA: « Zampa di gatto », Harold Lloyd.
PRINCIPE: « Viva le donne! » e Varietà.
SAVOIA: « Delizie imperiali », M. Eggerth.
REGINA: «Imperatrice Caterina». Nel cartello continuo successo di Maria Campi.
IMPERIALE: « La donna nuda », Fiorelle.
SOCIALE: Sempre nel mio cuore, Stanwyck.
LONDRA: « Seconda aurora » e Varietà.
IMPERO: «Melodramma», Elsa Merlini. L. 1.
PALAZZO: «Mistero variete» e Cavicchia.
REX: «La Regina Cristina (Greta Garbo) e «La notte di Natale» cartone del Disney.
Prezzi ridotti: L. 5 - L. 4 - L. 3.

Il CINE REX

dato il successo grandissimo di affluenza determinato dai « prezzi popolari » praticati per gli ultimi giorni di visione de

LA REGINA CRISTINA

manterrà gli stessi

PREZZI POPOLARI di L. 5 - 4 - 3

anche per la nuova Programmazione che comprende, *per soli 4 giorni*, a partire da sabato, 5 corr. m., il film:

LA PORTATRICE DI PANE

dal celebre romanzo di *Montépin* e il più recente Cartone a colori di Walt Disney: *Il negozio di porcellane*.

Sono esclusi tutte le riduzioni.

Danzeri al SALONE EHERSI

nella più piramidale buffonata della loro carriera eroicomica ritornano

CRIK e CROK

nel film Metro Goldwyn Mayer

« Andiamo a lavorare »

Brillantissimo quello fiasconico in due tempi e... centomila risate, che ci presenta i due assi dell'umorismo nei più inverosimili mestieri e nelle più impensate e disinvolte trasformazioni.

Oggi ultima di *Tempo Massimo* con *De Sica*.

Al NAZIONALE: CRIK e CROK ne LA GRANDE FESTA

con *Jimmy Durante, Lupe Velez* e *Topolino*. Segue Cartone a colori naturali.

Italia e Torinese: VIVA LE DONNE!

spettacoloso film, mondiale successo.

STATO CIVILE

3 Dicembre 1934-XIII.

NASCITE dei Maschi 19 - Femmine 25.

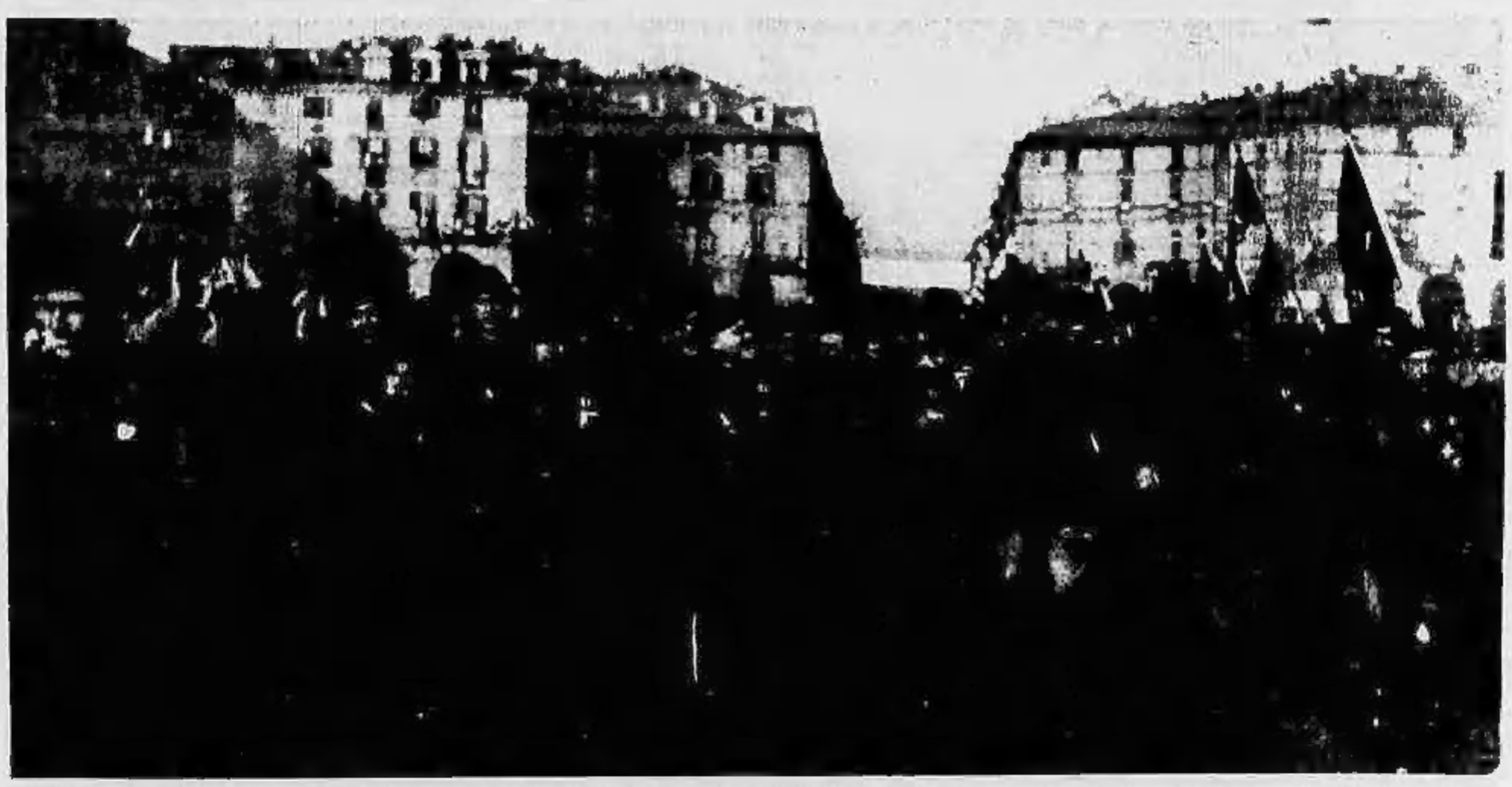
MORTI 19.

Riscossagno Carlotta v. **Novara**, d'anni 76, di Romfarone d'Asti, cas., v. Onorato, 62.
Brusa Teresa m. **Podio**, d'anni 49, di Trausano V., aiuta, v. G. Medici, 53.
Gauna Ida di Luigi, d'anni 28, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 39.
Canova dott. cons. **Ferdinando** fu G. B., di anni 74, di Camandona, dott., v. Lanfr. 17.
Morgari prof. **Luigi** fu Paolo Emilio, d'anni 77, pittore, via Ormea, 70.
Giamporcaro Lucia v. **Onda**, d'anni 78, di Cossano C., casalinga, v. Giulio, 31.
Ferragatta Stefano fu Giovanni, d'anni 64, di Stazzè, operaio, via Mongrando, 45.
Brocero Lucia v. **Monatti**, d'anni 79, di Cossano Belbo, casalinga, via Thonea, 9.
Cadda Paola fu Enrico, d'anni 71, di Torino, agiata, via Barbaroux, 42.
Carniglio Caterina m. **Chirardi**, d'anni 39, di Moncalieri, casalinga, v. Vanchiglia 38.
Cravicolati Michele fu Michele, d'anni 69, di Castellamonte, operaio, via Saluzzo, 11.
Gom Caterina Carlotta m. **Prevosto**, d'anni 49, di Genova, cas., v. F. Bolgiano, 2.
Sartoris Ada di Giuseppe, d'anni 3, di Torino, corso Reg. Margherita, 153.
Daro Teresa m. **Cima**, d'anni 35, di Torino, casalinga.
Ghiesa Emilio fu Giovanni, d'anni 20, di Strambino Romano, pensionato.
Vachelli Fortunata v. **Pennano**, d'anni 83, di Torino, lavandaia.
Alberio Maria Teresa fu G. B., d'anni 50, di Villadeati, casalinga.

Carità del Sabato

Oblazioni riscosse dal 1.o al 25 dic. 1934.

La Direzione generale della Società Subalpina offre ai poveri de « La Stampa » in memoria della signora Antonietta Lazzarini ved. Balbis, deceduta il 29 ottobre 1934, madre del cav. Carlo Balbis, direttore amministrativo della società, L. 400 — Dirigenti e impiegati della U.T.E.T. in luogo di fiori, per onorare la memoria del compianto sig. cav. Mario Mercio, 185 — M. M. 120; F. P., Bona, ricordando i suoi morti, 200 — La ditta Domenico Urikh in memoria della defunta signora Benedetti Lucia, ottima donna e pia, 200 — Emilia ottolenghi, ricordando i suoi morti, 100 — Sei 16.o anniversario della morte del fratello Giovanni, Giuseppina C., 50 — Ditta B. C. G. e C., in memoria della signora Clotilde Gandolfo-Perino, 50 — Nel 36.o anniversario del fratello Ernesto, Giuseppina L., 20 — Parte della offerta spontanea disposta una conferenza scientifica ed informativa del prof. Joseph d'Arnoval, nell'Istituto superiore, dalla prof. Maggia, Pio Lazzari, 50 — Due benefiche signore della famiglia della casa di legno, 50 — Federazione Artigiana Comunità Sarti, festa S. Omobono, per i poveri, 50 — D. E. in suffragio dei suoi cari defunti, 50 — Stella Maria, 30 — L. C. L. 25, 25 — Carlo Carlo, 25 — O. C., in memoria dei suoi cari genitori, 25 — O. S., 20 — Mimi dicembre, dicembre '34, 40 — S. Rita da Cascia implorando protezione, E. G., 20 — E. D., ved. N., 20 — Ai poveri de « La Stampa », in memoria della signora Angela Gobello, 10. Totale L. 344.



3 gennaio XIII. S. E. Achille Starace, insieme con S. E. il gen. Teruzzi e con le alte Gerarchie del P.N.F. e della Provincia, mentre in piazza Vittorio Veneto passa fra le due immense schiere di Camicie Nere e di popolo acclamanti al Duce.

Anno 69 - Num. 4 TORINO - Venerdì 4 Gennaio 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Le speranze di tutto il mondo
concentrate sull'incontro di Roma

Dichiarazioni di Laval: "Sono felice di recarmi a Roma per suggellare un'amicizia durevole tra i nostri due Paesi,,

Fiducia e buona volontà

Parigi, 3 notte.

Al momento di salire in treno diretto a Roma il signor Laval ha dichiarato ai giornalisti: « Sono felice di recarmi a Roma per suggellare un'amicizia durevole tra i nostri due paesi e poter lavorare con Mussolini all'opera più che mai necessaria della riconciliazione dei popoli ».

La stampa parigina è quasi unanime nel felicitarsi per gli eccellenti auspici sotto i quali il tanto atteso incontro fra Laval e Mussolini sta per aver luogo. Ancorchè in generale non si tralasci di rilevare che l'accordo può considerarsi fatto finora soltanto nelle sue linee generali e che un paziente e metodico lavoro sarà ancora necessario circa parecchie questioni per passare dai principii direttivi all'applicazione particolareggiata e definitiva di essi, il tono dei commenti è improntato a fiducia e a buona volontà.

Il *Temps* tributa un cordiale elogio ai negoziatori scrivendo:

« Il fatto che Pietro Laval, Ministro degli Esteri, intraprenda senza nuovi indugi il viaggio di Roma costituisce un clamoroso successo per la diplomazia francese e per la diplomazia italiana. All'indomani della tragedia di Marsiglia, e mentre tante sopre polemiche si impegnavano a proposito dell'evocazione davanti al Consiglio della Società delle Nazioni delle responsabilità internazionali incorse nell'assassinio di Re Alessandro, si poteva appena sperare che un tale risultato si sarebbe ottenuto così rapidamente. Lo si deve alla continuità e alla sincerità degli sforzi della Francia, alla buona volontà e al senso delle realtà immediate dell'Italia, al sangue freddo e alla saggezza della Jugoslavia e dei suoi alleati della Piccola Intesa. E' giusto rendere omaggio, a tale riguardo, al senso politico e all'adattabilità diplomatica di cui Laval e i suoi collaboratori immediati a Parigi e a Roma hanno dato prova nelle circostanze più delicate: è pure giusto rendere omaggio a Mussolini che ha saputo assumere la sua responsabilità col coraggio e la coscienza che si impongono nelle ore decisive ai veri Uomini di Stato. Il Duce e il Ministro degli Esteri francese hanno ben servito gli interessi dei due paesi, di cui avevano la responsabilità, perchè, malgrado tutti gli ostacoli, essi hanno ben servito la causa dell'Europa, che si confonde con la causa della pace ».

L'organo ufficioso si compiace inoltre nel constatare l'estrema soddisfazione suscitata dalla decisione di Laval nelle sfere londinesi e considera di eccellente augurio il fatto che la soddisfazione non sia meno viva nelle capitali della Piccola Intesa.

Un errore riparato

Intransigeant e *Figaro* insistono sulla necessità di lasciare a Mussolini e Laval mani interamente libere anzichè imprigionarli in formule limitative che li privino della facoltà di manovra indispensabile per ricercare [illegible] mutua fiducia le basi di un accordo duraturo e fecondo.

Più diffusamente sul *Figaro* Wladimiro d'Ormesson aggiunge:

« Non cerchiamo di sapere anticipatamente su quale punto preciso si svolgerà il protocollo di Roma. Il terreno è stato sgomberato. Mussolini e Laval sanno fin d'ora che potranno intendersi e quali saranno le basi di questa intesa. E' ovvio che le modalità di applicazione delle decisioni finali non potranno essere fissate se non quando i due Uomini di Stato avranno scambiato le loro vedute e discusso essi stessi i punti secondari che rimangono in sospeso. Laval, che non conosce Mussolini, sarà stupito di trovare innanzi a sè l'uomo più pieghevole, più semplice, più umano e anche più fine della terra. Mussolini, che non conosce Laval, sarà sorpreso di trovare innanzi a sè un uomo altrettanto pieghevole, semplice, fine e umano. Entrambi si accorgeranno che non sono delle entità politiche ma degli uomini — degli uomini molto vicini uno all'altro per le origini popolane e la formazione dello spirito — e che dal momento che sono così ben fatti per conoscersi e che ognuno di essi rappresenta così tipicamente il suo paese, ciò significa che anche i due paesi sono fatti per comprendersi e che tutte le complicazioni che i giochi della politica hanno accumulati dinanzi ad essi non resistono al raffronto dei loro istinti profondi e delle loro essenziali responsabilità ».

La *République*, infliggendo una severa lavata di capo a tutti coloro che in obbedienza a fini non sono determinati o difficilmente confessabili non hanno cessato di avversare con intrighi manovre fantasie di ogni genere il ritorno a una buona intelligenza fra Francia e Italia, deplora che sia stato proceduto anche di recente a una « vera mobilitazione di argomenti ostili all'accordo ». Fra l'altro il giornale ricorda come « sere or sono si potesse leggere in un giornale parigino che il Governo italiano doveva accettare le proposte francesi giacchè altrimenti avrebbe fornito la prova dei vincoli che lo uniscono al revisionismo ungherese ». Queste affermazioni, rileva la *République*, destarono un tale allarme fra coloro che conoscono l'importanza capitale dei negoziati in corso con l'Italia che il Quai d'Orsay si vide costretto a pubblicare in fretta un comunicato per non solidarizzarsi con i propalatori delle medesime.

« D'altra parte, continua il giornale, ognuno di noi ha ricevuto in questo tempo proteste di associazioni patriottiche contro qualsiasi cessione di territorio africano da noi conquistato. E' la esatta e propria ripetizione di quello che accadde nel 1911 quando si assistette a una reale mobilitazione di una maggioranza della stampa contro i negoziati condotti con la Germania dal ministero di quel tempo presieduto da Giuseppe Caillaux ».

La figura di Laval

Circa la personalità oltremodo interessante del Ministro degli Esteri francese di cui la stampa parigina tesse vivi elogi per i numerosi successi diplomatici riportati dal suo ritorno al Quai d'Orsay, non sarà inutile scrivere qui per il lettore italiano qualche breve cenno biografico.

Laval è nato in Alvernia a Chateldon nel 1883 da famiglia di condizioni modestissime. Dopo aver compiuto gli studi di legge ed essersi iscritto come avvocato nel foro parigino, nel 1914 alla vigilia della guerra fu eletto deputato di Aubervilliers. L'entrata di Laval nell'agone politico ebbe luogo sotto gli auspici del partito socialista, ed è a tale circostanza che i giornali francesi alludono quando necessitano ad analogia di formazione e di evoluzione spirituale fra lui e Mussolini. Nel 1917 Clemenceau avrebbe voluto assicurarsi il suo concorso per il proprio Gabinetto; le cose non fu possibile a motivo del suo opposto dai socialisti.

Fu quello il primo screzio fra Laval e i suoi compagni di fede. Nel 1919 il giovane deputato passò alla frazione socialista indipendente. Nel 1924, dopo alcuni anni passati fuori del Parlamento immerso nelle cure della professione forense dove il suo ingegno e la sua abilità non tardarono ad assicurargli una situazione di prim'ordine, l'attuale ministro degli Esteri si fece portare deputato sulla lista del cartello delle sinistre per passare tre anni dopo al Senato in qualità di rappresentante del dipartimento della Senna. Laval fu ministro la prima volta nel Gabinetto di Painlevé nel 1925 col portafoglio dei Lavori pubblici. L'anno seguente fu sottosegretario di Stato di Briand e Guardasigilli nei due ministeri successivi durati entrambi pochi mesi. Nel 1930 quale ministro del Lavoro del secondo Gabinetto Tardieu fu lui a far votare e applicare la legge sulle assicurazioni obbligatorie. Il 23 gennaio 1931 si vedeva affidare la formazione del Gabinetto. La sua permanenza alla testa del Governo si segnalò per due iniziative importanti: il viaggio a Berlino su invito del Cancelliere Brüning il 25 settembre, e il viaggio a Washington per conferire coi capi del Governo americano sulla questione dei debiti di guerra e le riparazioni. Dal giugno 1932 rimase assente dal Governo sino al 9 febbraio 1934, epoca alla formazione del Gabinetto Doumergue dove tenne il portafoglio delle Colonie.

Il celebre Henri-Robert, maestro dell'Ordine degli avvocati parigini, esprimendo un giorno la sua opinione sul conto di Laval, disse: « Noi conosciamo bene Laval. Egli possiede ingegno, cuore e lealtà. In queste tre parole si compendia non solo il suo elogio ma il suo ritratto morale ». Al secolo, vale a dire fra i non iniziati, Laval è apprezzato e temuto per la sua dialettica, la sua tenacia paziente, davvero crede di quegli Auvernati di cui ci parla con cognizione di causa Giulio Cesare, la sua scaltrezza di consumato manovratore parlamentare e la sua prudenza estremamente oculata. Le prove da lui fornite in questi ultimi tre mesi di permanenza al Quai d'Orsay dimostrano tuttavia che accanto a qualità che possono fare di lui un negoziatore diplomatico temibile, va incline ad una certa staticità, il ministro degli Esteri francese dispone anche di idee larghe e audaci e non disdegna una certa indipendenza di stile che, se può suscitare contro di lui resistenze più o meno larvate in seno ai vecchi ambienti burocratici e tradizionali, è però, in un momento quale quello attuale, la qualità più atta a permettergli di disincagliare la politica francese ed europea dalle pericolose secche dove minacciava di affondare.

A titolo di prima prova della mutata atmosfera, citiamo la conclusione, avvenuta oggi, di un accordo commerciale franco-italiano per il primo trimestre 1935, rinnovabile tacitamente di tre in tre mesi, sino alla fine dell'anno. Tale accordo riguarda i pellami, i formaggi e gli altri prodotti agricoli, il latte condensato, le frutta e gli ortaggi, i legumi secchi, i fiori, i vetri, i tessuti, le calzature, i mobili e parecchi prodotti industriali. A complemento dell'accordo il Governo francese ha accordato all'Italia notevoli garanzie per la gestione dei contingenti che, come ricorderete, l'anno scorso Parigi aveva voluto avocare a sè.

C. P.

Le rivendicazioni dell'Italia
nel Mediterraneo e nei Balcani

Monaco di Baviera, 27 notte.

Il « Völkischer Beobachter », in una lunga corrispondenza romana intitolata « Necessità della politica italiana », risale alle cerimonie coloniali della fine del secolo scorso, e al Patto di Londra, per dimostrare come l'Italia, sia per essere stata, allora, guidata da Governi deboli, sia per essere stata ingannata dagli alleati, non abbia finora potuto realizzare le proprie giuste aspirazioni nel Mediterraneo e nell'Africa.

« Se nel 1915 — prosegue il giornale — fosse stato possibile prevedere il sorgere della Jugoslavia l'Italia avrebbe, indubbiamente già allora chiesto ancora maggiori garanzie. E' cosa, quindi, naturale e giusta che il Fascismo, avendo riconosciuto gli errori della debole politica estera dell'Italia d'allora, cerchi di rivendicare all'Italia di oggi i suoi diritti. Attualmente l'Italia, forte nelle armi e nello spirito, riconosce per di più spettarle il predominio nel Mediterraneo; e, quindi, si opporrà, sempre, ad ogni tentativo dei Francesi che in questo lo ostacoli. Si vede, così, quale è la via che deve necessariamente seguire la politica italiana che ha mète precise dalle quali non si lascia deviare neanche attraverso le attuali trattative italo-francesi ».

Vivissima attesa in Austria

Vienna, 3 notte.

La partenza per Roma del Ministro degli Esteri francese inaugura il nuovo corso politico nel modo più promettente per l'Austria, la quale ha sempre visto in un accordo franco-italiano una efficace tutela dei suoi interessi.

Roma — scrive in proposito la *Wiener Zeitung* — oggi si trova al centro delle massime aspettative giacchè laggiù si compie un atto diplomatico di importanza decisiva. Gli importanti e forse memorabili colloqui fra Mussolini e Laval saranno dedicati alla pace ed al risanamento dell'Europa.

Nelle grandi linee il Balhaus ha già fatto sapere ai giornali ciò che dalle conversazioni romane può, per l'Austria, scaturire. Esso ha spiegato che sotto l'influsso di tragici avvenimenti che l'anno scorso hanno colpito l'Austria, la Jugoslavia e la Francia, si è finito col ridurre ad un comune denominatore le questioni del revisionismo e dell'indipendenza austriaca, accettando il principio del non intervento, « il solo capace di garantire — osserva il *Welt Blatt* — una completa liquidazione di tutte le rimanenti difficoltà dell'anno trascorso, ed al tempo stesso di assicurare all'Austria un avvenire in piena libertà ».

« In fondo non è stato neppure così — mette in rilievo il giornale — se lo stesso giorno, a Parigi, il Ministro d'Austria parlava con Laval, il Ministro delle Finanze dott. Buresh aveva a Praga un colloquio col Ministro degli Esteri cecoslovacco dott. Benes ».

Il rilievo non è per nulla fuor di luogo, essendo chiaro che il Balhaus ha desiderato dare qualche soddisfazione a Benes mentre si agitava il dibattito sul riconoscimento o meno della Piccola Intesa, come autorità politica; forse può essere valutato con un identico criterio anche il soggiorno a Parigi del borgomastro di Vienna, Schmitz, il quale sembra sia alla ricerca di combinazioni finanziarie.

Per ritornare agli incontri di Praga, fra Benes e Buresh si dice qui che nella questione austriaca il Ministro degli Esteri cecoslovacco abbia fatto col fare delle concessioni a Laval, avendo il Ministro degli Esteri francese pregato la Piccola Intesa di dare prova di gratitudine per il modo energico in cui la Francia l'ha sostenuta alla ultima riunione ginevrina.

Tanto per la cronaca e con ogni riserva segnaliamo nuove non confermate voci di un'andata a Roma del dottor Benes.

Ipotesi inglesi

Londra, 3 notte.

Pur riconoscendo nettamente le difficoltà dei problemi che dovranno essere esaminati e risolti nei colloqui italo-francesi a Roma, la stampa londinese è unanime nel condividere il compiacimento e il vivissimo senso di sollievo riscontrati ieri negli ambienti ufficiali quando giunse qui la notizia della partenza di Laval alla volta dell'Italia. Concessioni debbono essere state fatte all'ultima ora da una parte e dall'altra. Di tutti i giornali sono convinti. Senonchè mentre il *Daily Herald* crede doverne concludere che la conferenza di Roma si ridurrà a poca cosa, ossia alla adozione di qualche formula generica, gli stessi giornali che più pongono in risalto il loro convincimento che concessioni serie siano avvenute lo fanno proprio per rallegrarsi in quanto, a loro giudizio, fino a pochi mesi or sono sarebbe risultato del tutto impossibile a Mussolini e Laval di rinunciare a posizioni imposte da direttive politiche seguite nell'ultimo ventennio.

Ammesso che delle deviazioni siano state decise o già praticate, la sola conclusione possibile, secondo i più grandi organi della pubblica opinione inglese, è che Roma e Parigi hanno compreso la fondamentale importanza di una buona intesa fra Italia e Francia per la futura tranquillità del continente europeo e così pure per la soluzione di quei problemi i quali, pur interessando l'Europa, non possono essere affrontati e risolti senza una intesa diretta tra Roma e Parigi. E' quindi significativo il titolo che la *Morning Post* pone in testa al suo commento editoriale di stamane: « Una missione simbolica ». Per il giornale ciò che è importante al momento attuale non è tanto il contenuto degli accordi che verranno conclusi a Roma attorno alla questione austriaca quanto i rapporti che tali accordi hanno con le relazioni tra Francia e Italia e l'intero orientamento politico europeo.

« Nel dopo guerra, le due Nazioni compagne di armi — dice la *Morning Post* — hanno disgraziatamente seguito una strada di rivalità e finanche di incomprensione, la quale è apparsa talvolta capace di porre le due Nazioni alla testa di coalizioni opposte nelle stile dell'ante guerra. La visita di Laval a Roma, la prima visita di un Ministro degli Esteri francese da dieci anni in qua, è un pronostico simbolico di ciò che, si deve sperare, sarà la nuova era di collaborazione e di amicizia fra i due Paesi. La durata dei negoziati preliminari è una sufficiente testimonianza della complessità delle questioni pendenti non solo in Europa, ma anche in Africa, le quali debbono essere sistemate allo scopo di aprire la strada a un riavvicinamento. L'accordo alle Gallia è senza dubbio un compromesso il quale lascia insoddisfatte alcune aspirazioni di ambo le parti, ma appena dodici mesi or sono la stessa possibilità di un compromesso pareva assai remota ».

Anche per il *Times*, il quale, come il suo confratello conservatore, si rallegra del viaggio di Laval, le discussioni di Roma si svolgeranno su un terreno che è stato abbondantemente arato ma non spianato:

« Non appare ancora — dice il giornale — che gli accordi africani siano stati sistemati in tutti i loro dettagli o che il testo dell'accordo europeo sia stato definitivamente approvato, ma è permesso di sperare che entro pochissimi giorni le questioni controverse che hanno per così lungo tempo diviso Francia e Italia in Africa saranno amichevolmente sistemate e che le due Nazioni avranno formulato una politica comune di fronte all'Austria. L'accordo europeo sarà quindi sottoposto alle altre Potenze interessate e la maggioranza di esse deve essere stata fin da ora consultata e quindi presumibilmente approverà le decisioni. Questa duplice evoluzione nei rapporti italo-francesi in Africa e in Europa merita sincere congratulazioni a coloro che ne sono stati i principali responsabili, Mussolini e Laval, e ai loro collaboratori ed è altamente soddisfacente il fatto che la diplomazia britannica ha contribuito la sua quota tanto a Parigi quanto a Roma ».

Solo il *Daily Express*, nella sua edizione Vespertina, si dichiara convinto che l'accordo franco-italiano sarà completo e rapidamente concluso sul problema africano. Di ciò il giornale è così persuaso che si affretta a calmare i suoi lettori nel caso in cui nutrissero inquietudini circa gli interessi britannici nell'Africa Orientale, i quali potrebbero risultare danneggiati nel caso in cui le sorgenti del Nilo Azzurro passassero sotto il controllo italiano. Orbene, il giornale dichiara che l'Inghilterra non deve occuparsi di questa questione. Essa deve ritenersi completamente in disparte dalle trattative sul problema africano: « Si lascino Francia e Italia a concludere gli accordi a modo loro ».

Il collaboratore politico del *Daily Mail* dice di apprendere che qualora l'on. Mussolini esprimesse il desiderio di incontrarsi con Simon, attualmente a Montecarlo, il Ministro degli Esteri sarebbe pronto a incontrare il Capo del Governo italiano entro i prossimi giorni in una qualsiasi città dell'Italia settentrionale, ma prima, sia dopo la visita di Laval a Roma.

R. P.

La visita in Vaticano

Roma, 3 notte.

L'annunziata visita di Laval a Roma, come è salutata con viva cordialità e sincero compiacimento dalla politica italiana, così è anche attesa con soddisfazione in Vaticano, dove il Ministro degli Esteri di Francia sarà lunedì prossimo per essere ricevuto in udienza dal Pontefice e per visitare il Cardinale Segretario di Stato. L'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, proprio in questi giorni avrebbe dovuto partire per Parigi ma ha rimandato il suo viaggio per essere a fianco al Ministro degli Esteri del suo Paese, quando andrà in Vaticano.

I rapporti fra Francia e Santa Sede sono da lungo tempo cordiali. Sono proprio di questi giorni le parole, così alte e generose, con le quali il Papa ha invocato la pace sul mondo sconvolto ed ha accennato alle aberrazioni anticristiane che si aggiungono ai disagi della crisi contemporanea; ebbene tali parole sono state accolte dalla stampa francese con particolare plauso.

In questa atmosfera, la visita del Ministro Laval al Pontefice non potrà che rinsaldare tali cordiali rapporti. Del resto già il Ministro Barthou, nei progetti di un viaggio a Roma aveva incluso la visita al Pontefice. Egli, anzi, aveva preparato un dono da recare al Papa, cioè la sua opera su « Lamartine oratore ». Dopo che l'uomo di Stato cadde miseramente vittima dell'attentato di Marsiglia, gli eredi vollero che il pensiero di lui verso il Pontefice avesse esecuzione e quindi pregarono l'Ambasciatore di Francia di porgere al Papa qual dono, in nome dello scomparso e in nome loro.

FIAMME SUL MARE. L'impressionante spettacolo del piroscafo *Ontario* circondato dalle navi cisterna che tentano di estinguere l'incendio scoppiato a bordo al largo di Capo Cod.

IL CANCELLIERE SCHUSSCHNIGG rivolge dal suo ufficio nella Ballhausplatz attraverso la radio un discorso al popolo austriaco.

Smentita ufficiale albanese

Nessuna bomba scoppiata nel palazzo reale di Tirana

Tirana, 3 notte.

L'ufficio stampa albanese comunica: « Le notizie allarmanti diffuse dalla stampa estera, come quella secondo la quale delle bombe sarebbero scoppiate nel palazzo reale producendo danni, sono inventate di sana pianta. Sono egualmente false e malevoli tutte le informazioni su un preteso movimento rivoluzionario in Albania dove la situazione interna è normalissima. In occasione del nuovo anno Re Zog, accompagnato dalle Principesse e dal seguito, ha visitato l'ospedale civile che porta il suo nome e si è intrattenuto parecchio tempo con i malati ivi ricoverati ».

Il console che ebbe rapporti con Nicolajeff è stato richiamato

Mosca, 3 notte.

Il Governo sovietico annuncia oggi che il console straniero a Leningrado, menzionato durante il processo contro Nicolajeff e complici, è stato richiamato dal suo Governo. Non precisa però come esso sia.

(« United Press »).

Sedicenne omicida giustiziato

Graz, 3 notte.

Dinanzi al Tribunale speciale di Leoben è comparso oggi l'operaio sedicenne Giovanni Bogenberger, accusato di omicidio premeditato, per avere nel dicembre scorso nella località di Pusterward, ucciso a colpi di ascia il settenne Vittorio Heinisch, gravemente ferita la nonna settantenne del bimbo a scopo di rapina. L'imputato era pienamente confesso. Il Tribunale, ritenutolo colpevole dei delitti ascrittigli, lo ha condannato alla pena di morte mediante capestro. Essendo stata respinta la domanda di grazia, il Bogenberger è stato giustiziato questa sera alle ore 21.45.

Il crollo di Milano

Uno dei feriti è morto

Milano, 3 notte.

A tarda notte all'Ospedale Maggiore è deceduto l'operaio muratore Carlo Rimoldi, uno dei quattro feriti estratto dalle rovine, subito dopo il tragico crollo.

Fatalità tragica

Tre persone colte da malore nella stessa località e stessa ora: 2 sono morte

Como, 3 notte.

Mentre il signor Gaetano Gnecchi, ex-capo dei vigili urbani di Lecco si trovava in chiesa ad ascoltare la Messa, colto da malore stramazzava al suolo rimanendo ucciso sul colpo. Pure il celebrante, che si affrettava ad accorrere presso il disgraziato per porgergli gli estremi Conforti religiosi, veniva colto da malore e doveva essere accompagnato alla sua abitazione. Quasi contemporaneamente il mutilato di guerra Costante Moneta che transitava in quei paraggi, sorpreso da un attacco di emotisi stramazzava al suolo e moriva poco dopo.

Un milione e 137.000 abitanti a Roma

Roma, 3 notte.

L'Ufficio di anagrafe del Governatorato di Roma comunica i dati demografici del 1934.

I nati vivi sono stati 23.381; i morti 12.264. L'eccedenza dei nati sui morti, 11.117. I matrimoni, 8338; gli immigrati, 33.440.

Nei confronti del 1933, vi sono stati 1167 nati in più; 722 matrimoni in più; 152 morti in meno.

Al 1.o gennaio la popolazione della Capitale è di un milione e 137.000 abitanti.

L'incorreggibile Fiorindo

Tradito dalla propria giacca

Biella, 3 notte.

Tale Fiorindo Orcurto fu Delfino, di 36 anni, dimesse dal carcere dopo 26 anni di pena cui era stato condannato per omicidio, passando per via S. Filippo non aspeva resistere, settimane or sono, alla tentazione di impossessarsi di un nuovo ed elegante vestito che faceva bella mostra di sè nella vetrina d'un negozio. Lesto lesto allungò una mano, afferrò l'abito e... via come il vento. Non tanto veloce però da non esser raggiunto da due donne, che gli furono addosso, ricuperando il vestito rubato, non solo, ma spogliandolo anche della giacca che egli indossava e che realmente gli apparteneva. Nelle giacca erano alcuni documenti che condussero all'identificazione del mariolo, il quale stanotte è stato scoperto che se la dormiva tranquillamente fra le calde pareti d'una fornace di laterizi. Naturalmente l'Orcurto nella notte stessa ha cambiato alloggio, passando nelle carceri del Piazzo. Sono state pure denunciate all'Autorità Giudiziaria alcune donne che dall'Orcurto abbero incautamente ad acquistare merci ed indumenti di provenienza furtiva.

Ruba all'ospite titoli e denari

Casale, 3 notte.

La filatrice Stefanina Molinari di Varese, il 5 maggio dello scorso anno, essendo ospite dell'agricoltore Paolo Salvi di Pontestura, rubava dalla casa di quest'ultimo titoli e denari pel complessivo valore di 4380 lire, eclissandosi indisturbata.

Acciuffata poco dopo, però, la Molinari è oggi comparsa davanti al nostro Tribunale, il quale l'ha condannata a otto mesi di reclusione, 800 lire di multa ed al pagamento delle spese di giudizio, assolvendola da un'altra imputazione di furto di 50 lire in danno di tale Nunzia Russo, per insufficienza di prove.

Condannato per tentato furto

Casale, 3 notte.

Nella notte del 12 ottobre scorso, il carrettiere Angelo Padella di Casale, dopo avere forzato le imposte e tagliata un'inferiata di una finestra della casa di certo Giovanni Caligaris, mentre stava per penetrare nell'abitazione con l'intenzione di compiere un furto, venne messo in fuga da alcuni passanti.

Riconosciuto e tratto in arresto, il Padella è oggi comparso davanti al nostro Tribunale per rispondere del reato di tentato furto. I giudici ritenutolo colpevole lo hanno condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione, 1333 lire di multa ed al pagamento delle spese processuali.

SPORT

Olmo non correrebbe in Francia
per partecipare a prove italiane

Parigi, 3 notte.

Circa la proposta di scambi italo-francesi di corridori, secondo cui Lapébie correrebbe la Milano-San Remo e Olmo la Parigi-Roubaix e la Parigi-Tours, si fa osservare che queste due ultime corse, che si disputano il 19 aprile e il 5 maggio, vengono a coincidere con due prove di campionato italiano, il Giro di Toscana e il Giro di Piemonte. E' quindi difficile che la Federazione ciclistica italiana autorizzi Olmo a correre in Francia su strada in primavera.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

PADOVA, 3. — Borsa merci: frumento fino 93/92, di resa 92/93, buono mercantile 91/92, mercantile 88/89, andamento del mercato sostenuto con pochi affari. Granoturco giallinaccio 59/60, nostrano 58/59, bianco 60/61, segala 73/74, avena 54/55, riso italiano 145/150, mercatello di 1.a qualità 126/130, id. di 2.a 118/122, originaria di prima 103/104, id. di 2.a 92/100.

CHICAGO, 3. — Borsa merci: - Chiusura sostenuta: maggio 99 3/8-99.50; luglio 93.3/8-93 1/8; settembre 91.50-91 5/8.

WINNIPEG, 3. — Chiusura sostenuta: maggio 83 3/8; luglio 83 7/8.

BUENOS AIRES, 3. — Febbraio 6.16; marzo 6.24.

Borsa di New York

NEW YORK, 3. — Anche oggi a Wall Street gli operatori hanno mantenuto un atteggiamento riservato attendendo che alla riconvocazione del Congresso si apprendano le direttive della nuova legislatura. Si sono registrati in Rue di giornata alimenti non a due punti dopo uno scambio di un milione e 70 mila azioni. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 5%	—	93 ¼
Lav. Publ. 5% 1947	94 ½	95 —
Id. id. 1957	96 —	98 —
Pr. Milano 6,50% 1933	83 ¾	83 7/8
Id. Roma id. id.	80 —	85 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	93 —	94 7/8
Sip 6,50%	37 —	38 ¼
AZIONI	**2**	**3**
Italian Superpower	1 1/8	1 —
American Can	117 —	116 ½
American Rad. Stand. S.	15 ½	15 5/8
American Tel. Tel.	106 ½	106 —
Consolidated Gas	20 1/8	20 —
Eastern Kodak of N. Y.	113 —	116 —
General Electric	22 —	21 7/8
General Motors	34 —	34 —
North American Co.	13 —	12 ½
Radio Corporation	5 ½	5 ½
Stand. Oil of N. Jersey	43 1/8	43 1/8
United Corporation	2 7/8	2 7/8
United Stated Steel	38 ¼	38 ¾

CAMBI			
Roma	9 60	Vienna	18 95
Londra	4 9257	Praga	420 ½
Berlino	40 38	Budapest	29 95
Madrid	15 77	Bucarest	101 ¾
Amsterdam	68 05	Belgrado	229 —
Parigi	6 8435	Atene	94 37
Bruxelles	23 52	B. Aires, c.	32 82
Berna	32 94	Rio Janeiro	9 30
Stoccolma	25 40	Londra 60 g.	4 9257
Oslo	24 76	Id. c. bills	4 9180
Copenaghen	22 —	Montreal	4 9369

E' assolutamente vietato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munito del Conforti Religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, spirava serenamente

GENISIO DOMENICA
vedova di BARALE ANDREA

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio il figlio **Pier Candido** colla consorte **Colomba Garatto**; le figlie **Annetta, Caterina, Franca**; il genero **Antonucci Luigi** e figlio **Nuccio**; il fratello **Giovanni** colla consorte e famiglia; i nipoti **Barale, Turigliatti, Gastaldi** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 corr., alle ore 14.30, partendo da Via Vittorio Andreis 3. Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Personale della Ditta **Barale Andrea**, Ferramenta, Torino, annuncia con vivo dolore il decesso della signora

Genisio Domenica v. Barale

Madre del Proprietario.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Munita dei Conforti Religiosi, a soli 19 anni, mancò l'anima buona di

Carla Prevosto n. Goffi

La piangono: il marito coi figli **Pina, Lena** e **Attilio**, la mamma, il genero, i parenti e la fedele **Santina**.

L'accompagnamento avrà luogo venerdì, 4 corr., alle ore 14.30, partendo da Via Pietro Delpiano 2.

Per espressa volontà della defunta non si prenderà il lutto e si prega non inviare fiori.

Torino, 3 Gennaio 1935 XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta **Alberto Rocca** con vivo dolore partecipa il decesso della signora

Carla Prevosto n. Goffi

mamma Consorte del Comproprietario Augusto Prevosto.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il personale della **Ditta Alberto Rocca** partecipa con dolore il decesso della Signora

Carla Prevosto n. Goffi

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le Famiglie **Rivetti**, commosse per la indimenticabile dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro caro

EUGENIO

con animo grato rivolgono un pensiero di infinita riconoscenza a quanti vollero, comunque, recare aiuto, conforto e sollievo nella tristissima circostanza.

Vivissimi ringraziamenti porgono pure a tutte le Autorità politiche, civili e militari, alle rappresentanze, alle associazioni, ai colleghi industriali, alle maestranze della Ditta **Rivetti** ed a quanti hanno voluto partecipare alle estreme onoranze.

Biella, 2 Gennaio 1935 XIII.

(Impr. Fun. Botto & Defabiania - Biella).

La sorella **Ludovina**, confortata nella sua angoscia dalla vibrante testimonianza d'affetto tributata alla memoria dell'indimenticabile

Giuseppe Paolo Zerboglio

ringrazia amici e conoscenti, la Ditta Cinzano e quanti presero parte al suo strazio; segnatamente con viva riconoscenza la Direzione e gli impiegati tutti della Manifattura Ceramica Pozzi per l'assistenza più che fraterna offertagli e per averlo voluto fra loro fino all'estremo.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

MEMENTO

Martedì, 8 gennaio, alle ore 9, verrà celebrata nella Chiesa di S. Gioachino una Messa in suffragio dell'Avv. **CESARE CAFFARATTI**. La vedova, il figlio, i congiunti, viventi nella sua dolce memoria, ringraziano quanti lo ricorderanno. 16042